Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 - 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 28 novembre 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3127 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: anno L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: anno L. 11.800, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

NECESSITA' DI RICOSTITUIRE L'ALLEANZA DEI PAESI OCCIDENTALI

LONDRA DENUNCIA LA PERICOLOSA MINACCIA DELL'ESPANSIONE RUSSA NEL MEDIO ORIENTE

Il Governo della Giordania ha rotto il trattato di amicizia con la Granbretagna Selwyn Lloyd proporrebbe il ritiro delle truppe da Port Said entro tre settimane

SIRIA INQUIETA

Tutto il mondo arabo è in fermento, ma alcuni fatti, da considerarsi attentamente, inducono a credere che la situazione più delicata stia formandosi non in Egitto ma nella zona più a settentrione, laddove si trovano la Turchia, la Siria, il Libano e l'Iraq. Se le valutazioni che sono in atto dovessero concretarsi, bisognerebbe pensare che qualcosa di nuovo, prima o poi, dovrebbe aversi in quella zona.

Il maggior allarme è dato dalla situazione siriana. Le segnalazioni più attendibili parlano di un orientamento apertamente filo-sovietico di una buona parte dei dirigenti di quel paese. Secondo alcuni sarebbe imminente la costituzione di una Giunta militare filo-comunista che toglierebbe il governo di mano al Presidente Kuwatli che, d'altra parte, già sarebbe praticamente in una condizione tale da dover subire gli orientamenti di un gruppo di militari decisamente antioccidentali, capeggiati dal maggiore Sarraj, amico di Nasser, e dei socialisti comunisteggianti di Damasco.

Quel che avviene in Siria è difficile a sapersi con precisione, in quanto praticamente si hanno informazioni incontrollabili che delineano solo in parte la situazione del paese. Tuttavia, a quel che si intuisce, la corrente decisamente antioccidentale e filo-russa sembra prendere il sopravvento, cosa che ha preoccupato e preoccupa moltissimo la Turchia, il Libano, l'Iraq nonchè tutti gli altri Stati del settore. Il Primo Ministro iraqeno Nuri Es Said è stato esplicitamente accusato dai socialisti di Damasco di aver fatto pervenire armi alle tribù dei «drusi» per aizzarle alla rivolta contro l'Esercito siriano. A loro volta i siriani, e anche gli egiziani, sono accusati di manovre oscure per sovvertire l'attuale orientamento filo-occidentalista del Libano.

Quest'ultimo Stato, che è il più piccolo e il meno armato tra gli Stati arabi, e che è guidato dal filo-occidentalista Chamoun, da tempo sta cercando di resistere in ogni modo alle manovre dei turbolenti vicini, ma non si sa fin quando potrà essere in grado di fronteggiare tali manovre. Infine, molto preoccupata è la Turchia, alla quale la costituzione di uno Stato filocomunista siriano, avendo già ai confini del Caucaso le divisioni russe, non piace affatto. Si parla molto in questi giorni da parte dei turchi di contromanovre per impedire che la Siria diventi una Repubblica «sovietizzante». Ma non è chiaro che cosa possano significare queste contromanovre non bene specificate.

Quanto all'Iraq, esso è in allarme per due motivi; anzitutto perchè non vuole che la Siria diventi più o meno uno Stato sovietico e in secondo luogo perchè siriani ed egiziani, agendo con azione parallela, stanno tentando di modificare a loro netto favore l'attuale fluida situazione della Giordania, dove il Re, che è filo-inglese, non sembra ormai più in grado di poter fronteggiare i partiti antibritannici.

Se fino a pochi giorni fa il punto oscuro della situazione del Medio Oriente poteva dirsi l'Egitto, oggi si deve pensare che sia la Siria. La politica russa in Egitto pare abbia limitate possibilità di manovra; in primo luogo Nasser, è cosa nota, non è mai stato molto amico dei comunisti che continua a tenere in campo di concentramento. In secondo luogo in Egitto la diplomazia americana pare riesca a rimontare la corrente e a guadagnare quota, controbilanciando efficacemente le manovre dell'Ambasciatore russo Kissilev. Ma in Siria la Russia sembra ormai di casa; armi e tecnici russi continuano a giungere in quel paese. I dirigenti siriani sono arrivati al punto di rescindere i contratti commerciali con i franco-inglesi, sostituendoli con i contratti per forniture cecoslovacche o russe. La Siria è dominata praticamente dai socialisti e costoro sono orientati in un senso decisamente filo-sovietico. In secondo luogo la Siria sta tentando di rovesciare a suo favore, instaurandovi Governi filo-siriani, e quindi antioccidentali, la situazione nel Libano e in Giordania.

La recente conferenza araba di Beiruth ha messo in rilievo le apprensioni di tutti gli Stati di quel settore per quel che sta avvenendo in Siria. Si può affermare in un certo senso, anzi, che nazioni come l'Iraq, l'Arabia Saudita, il Libano, e sotto sotto, anche l'Egitto, siano più preoccupate di quel che sta avvenendo a Damasco che di tutto il resto.

Anche gli egiziani sono molto attivi per quanto riguarda la situazione siriana; essi sono legati strettamente a quello Stato, ma si ha la impressione che sotto l'apparenza di una politica di stretta alleanza, mirino a influenzare decisamente la situazione interna per poter fronteggiare efficacemente la pressione sovietica. A questo proposito è da rilevare che i rapporti tra i militari siriani ed egiziani sono più stretti che quelli che ci possono essere tra militari siriani e russi; a loro volta questi ultimi hanno una grande influenza sui socialisti di Damasco più di quel che possa averne Nasser.

Ciò che avviene in Siria è molto importante per il Medio Oriente in generale, ma per la Turchia e il Mediterraneo in particolare. Se l'influenza sovietica riuscirà a consolidarsi a Damasco, la posizione del bastione turco comincerà a diventare delicata. Non bisogna dimenticare due cose; che la Turchia è l'avamposto avanzato della NATO del Medio Oriente e che solo grazie al deciso anticomunismo di Ankara finora i sovietici non erano riusciti a fare una qualsiasi penetrazione nel Mediterraneo. Il giorno che la Siria concretizzasse la sua politica attuale di stretta amicizia con la Russia si porrebbe un problema di estrema difficoltà per la Turchia che alle frontiere settentrionali ha le divisioni russe del Caucaso. Il giorno che saltasse la diga turca, l'azione russa del Medio Oriente assumerebbe uno sviluppo dilagante e di difficile arginamento.

Si è molto parlato dei ripetuti tentativi russi per crearsi un punto d'appoggio nel Mediterraneo. Tutti gli elementi della attuale situazione fanno ritenere che Mosca sia riuscita a stabilire una testa di ponte in Siria. Si tratta ora di contenere questa testa di ponte, impedirne un consolidamento. Per fare questo la politica americana sostanzialmente favorevole a Nasser in questo momento, forse non è inutile. Ma non può bastare un consolidamento dell'influenza statunitense nel settore per fronteggiare le manovre di Mosca; occorre urgentemente, e con tutti i mezzi possibili, ricostituire e rinsaldare quell'unità occidentale che i recenti avvenimenti hanno purtroppo incrinato.

Mettersi a fare il conto dei torti che possono avere gli anglo-francesi o gli egiziani o gli americani stessi è cosa inutile e assurda. I calcoli del dare e dell'avere diventano inutili quando alle frontiere dell'Occidente preme una potenza gigantesca come la Russia che sta portando avanti una manovra pericolosa oltre ogni dire; penetrare in quel Medio Oriente in cui c'è il 60 per cento delle riserve mondiali di petrolio, l'oro nero senza il quale viene posta in gioco l'intera attività degli Stati.

Gaetano Mattioli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

Il Governo si prepara ad esaminare con Selwyn Lloyd, che arriverà domattina, il fallimento della sua difficile missione negli Stati Uniti. Il compito del Segretario del Foreign Office era di ristabilire l'alleanza anglo-americana a Washington e di ottenere concessioni all'ONU a New York: non è riuscito a ottenere niente di tutto questo. Eisenhower ha rifiutato di riceverlo ed è andato in vacanza. Dulles ha prolungato la sua convalescenza. Alcuni punti emergono chiari dal viaggio di Selwyn Lloyd: primo, il Governo americano non accetta di discutere una politica per il Medio Oriente, non accetta di fornire petrolio all'Europa occidentale, non accetta di sgombrare il Canale sinchè le truppe anglo-francesi non saranno completamente ritirate; secondo, Hammarskjoeld ha rifiutato di discutere l'ammontare e la distribuzione delle forze di polizia dell'ONU finchè le truppe anglo-francesi non saranno state ritirate.

Lloyd riferirà domattina al Gabinetto. Nel pomeriggio dovrebbe riferire alla Camera dei Comuni, ma la difficoltà di prendere posizione davanti all'ultima risoluzione delle Nazioni Unite, che chiede l'immediato ritiro delle truppe anglo-francesi, potrebbe rinviare le sue dichiarazioni a dopodomani: in tal caso è possibile che l'intero dibattito sul Medio Oriente sia rinviato alla prossima settimana.

I tentativi inglesi di convincere gli americani della gravità della situazione nel Medio Oriente sono falliti. Londra è tuttavia persuasa della necessità obiettiva di continuarli. L'arrivo di armi ed aerei sovietici in Siria sarebbe preoccupante. Oggi un'altra diga è crollata: la Giordania ha denunciato il Patto con la Granbretagna, che era ventennale e doveva durare sino al 1968. La Giordania si propone ora buoni rapporti con l'Unione Sovietica.

Non c'è dubbio che il franamento di quest'altro pilastro è il risultato di una politica britannica che non risponde alle esigenze dei tempi, comunque, nei paesi arabi. Il Governo inglese ne porta le responsabilità. Ma è anche vero che le notizie arrivate oggi dalla Giordania producono preoccupazioni che devono stare a cuore a tutto l'occidente. Quale sarà la reazione americana?

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi che il Governo britannico si sta consultando con le altre grandi potenze riguardo alla situazione in Siria.

La situazione creatasi in questi giorni nel Medio Oriente richiede un rapido riassunto. Nasser è molto rafforzato. La Siria sta diventando un satellite di Mosca. La Giordania passa dal campo britannico a quello egiziano e comincia a pendere verso Mosca. Il Parlamento dell'Iraq si riunisce sabato ed è possibile che il Primo Ministro pro-inglese, gen. Nuri Es Said, venga rimosso. Questi sono gli ultimi giorni nei quali l'Occidente può tentare di frenare la valanga.

Selwyn Lloyd dirà domani, probabilmente, al Governo, che Eisenhower è determinato a presentarsi ai paesi arabi del tutto immacolato da ogni «collusione» con Londra e Parigi. Si vedrà se in questa veste egli potrà svolgere nel Medio Oriente l'opera che la Granbretagna è ormai inefficiente a compiere.

Domani il Governo inglese dovrà decidere la grande questione: definitivo ritiro delle truppe o definitivo rifiuto. Tutto fa prevedere stasera che il Governo deciderà il ritiro delle truppe entro un periodo di tre settimane. Se sarà possibile fornirà in seguito aiuti tecnici per lo sgombero del Canale.

È inutile aggiungere che la fermezza di Eisenhower e delle stesse Nazioni Unite a Londra è sembrata eccessiva. Tutti chiedono che Eisenhower esca dalla presente fase negativa, formuli una politica attiva per il Medio Oriente e ricostituisca al più presto la coesione anglo-franco-americana. Il «Daily Express», che rappresenta la sezione dell'opinione pubblica indignata per il comportamento di Eisenhower, propone di abbandonare le Nazioni Unite. «L'ONU — dice il giornale — è una strana istituzione che lavora inesorabilmente contro i paesi civili e democratici a favore dei paesi dispotici e arretrati. Impedisce il lavoro di salvataggio delle potenze civili. Ha sollevato il mondo contro la Francia e la Granbretagna. Ma che cosa ha fatto per impedire alla Russia di stabilire basi militari in Egitto? Che cosa sta facendo per impedirle di stabilirne un'altra in Siria? Le Nazioni Unite chiedono alla Granbretagna di andarsene dallo Egitto. Il popolo inglese chiede al suo Governo questo: «Andiamocene dalle Nazioni Unite. Non manteniamo più rapporti con un organismo fraudolento che scompiglia la struttura della civiltà, dà aiuto ai malfattori e persegue scopi immorali con parole di aspetto sacro».

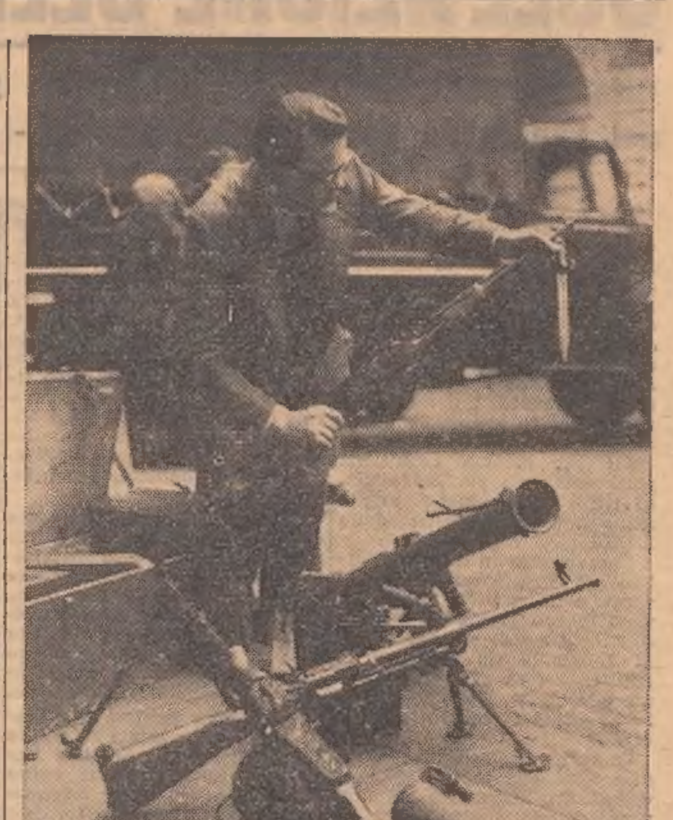
Nessuno, ovviamente, fa eco a queste parole infiammate, ma la preoccupazione di ristabilire la coesione anglo-americana è comunque. Anche i giornali che criticano il Governo sia per l'intervento militare, sia per gli indugi nel ritiro delle truppe, ritengono che Eisenhower dovrebbe prendere l'iniziativa di restaurare al più presto la collaborazione anglo-americana. «E' tempo — scrive oggi il «Times» — che il Presidente Eisenhower mostri di sapere che, oltre ad assicurare il ritiro delle truppe anglo-francesi da Port Said, c'è dell'altro lavoro da fare in Medio Oriente. E' verissimo ch'egli ha avuto molte ragioni di essere irritato e offeso. L'intervento anglo-francese dopo l'attacco di Israele fu sbagliato sotto quasi tutti gli aspetti. Moltissime persone in Granbretagna sono scandalizzate dal sapere che l'ultimatum è stato lanciato senza prevenire gli Stati Uniti ed i paesi del Commonwealth. Il Presidente ha così avuto la convinzione di essere stato raggirato dai suoi alleati più vicini. Il «Times» ha dichiarato più volte che l'opera di riparazione dell'alleanza deve dipendere dal veloce ritiro di tutte le truppe anglo-francesi non appena le forze della ONU prenderanno il loro posto. Ora, tuttavia, che le decisioni inglesi e francesi non sono più in dubbio, c'è qualcosa di poco bello nel modo in cui Francia e Granbretagna sono state braccate dalle Nazioni Unite di voto in voto».

Pur avendo affermato che il lavoro di rilancio dell'alleanza doveva cominciare col ritiro delle truppe anglo-francesi, il «Times» non dice che cosa le Nazioni Unite avrebbero dovuto fare per persuadere Londra e Parigi a ritirare effettivamente le truppe: perchè è chiaro che Selwyn Lloyd e Pineau hanno tentato fino all'ultimo (e non è escluso tentino ancora) di non sottostare alla deliberazione presa da 63 paesi.

Il «Times» ritiene che dopo il ritiro delle truppe, Eisenhower annuncerà la sua politica per il Medio Oriente: e lo ammonisce a non dimenticare che i guai in Medio Oriente non sono cominciati con l'intervento anglo-francese.

A questo punto il «Times» è costretto dalla carità nazionale ad assumere una parziale difesa dell'opinione del Governo britannico. Raccomanda che l'Egitto collabori allo sgombero del Canale; ma una risoluzione in proposito è stata già adottata dalle Nazioni Unite. Chiede che gli Stati Uniti mostrino al mondo di essere coscienti del pericolo che l'influenza sovietica possa immediatamente aumentare in Egitto e in Siria in quanto è chiaro che questo è l'effetto della politica del Governo inglese e che solo l'atteggiamento imparziale americano di questi giorni può essere garanzia se ormai garanzia può esserci che l'Egitto e il Medio Oriente abbiano fiducia nell'Occidente più che in Mosca.

Alfredo Pieroni



Le armi russe agli egiziani: un funzionario del Ministero della Guerra britannico esamina alcuni tipi catturati a Port Said

SI PROFILA UN'ALTRA CRISI POLITICA IN UNGHERIA

La resistenza popolare magiara esasperata dalle minacce di Kadar

Alla nuova linea d'intransigenza del Governo si affianca una vasta azione condotta dalla polizia politica - Voci sull'attività partigiana del gen. Maleter

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 27

Durante le ultime quarantotto ore il Governo di Kadar ha assunto un atteggiamento sempre più truculento che ha portato a un irrigidimento della resistenza popolare. Anche il cosiddetto Comitato centrale dei lavoratori di Budapest, che in passato aveva mostrato qualche simpatia per Kadar, stasera lo ha attaccato con violenza. Il Comitato ha definito il discorso di Kadar «opposto agli interessi del popolo ungherese e contrario a un accordo pacifico». Un portavoce del Comitato ha detto: «Noi respingiamo tutto quanto egli ha detto e soprattutto il tono delle sue parole».

Nel suo discorso Kadar aveva minacciato vendetta contro tutti i «controrivoluzionari e fascisti». Aveva anche attaccato Imre Nagy e i suoi «crimini imperdonabili» durante il suo breve Governo. In una dichiarazione emessa stasera, il Comitato dei lavoratori ha detto che Kadar chiamava «controrivoluzionari» tutti quelli che non condividono le sue opinioni, ma in pratica questo significa l'inizio di una campagna di vendetta contro i lavoratori che rifiutano di accettarlo come Capo del Governo. La dichiarazione nota anche che Kadar ha ora lasciato cadere l'idea di formare un Governo di molti partiti in favore di uno esclusivamente comunista. La dichiarazione conclude: «Noi non accettiamo e il Governo lo sa. Imre Nagy resta la nostra prima richiesta e noi finiremo col trionfare».

Queste dichiarazioni contengono i segni premonitori di un'altra crisi politica. Il Comitato dei lavoratori ha però invitato tutti a sospendere lo sciopero generale «nell'interesse della popolazione». Sembra infatti che molti lavoratori tornino agli stabilimenti. Questo è dovuto in parte alle scarse speranze dell'associazione politica e all'urgente bisogno di cibo e denaro.

La produzione è quasi ferma per mancanza di energia elettrica e di materie prime. Benchè qualche genere alimentare cominci ad apparire, c'è ancora scarsità di tutto. E' chiaro che anche i russi a Budapest si trovano in una situazione forse più difficile degli stessi cittadini. S'è saputo di soldati russi che sono entrati nelle case offrendo armi e munizioni in cambio di pane.

Si ritiene che la nuova linea di intransigenza del Governo sia parallela all'arresto di patrioti, soprattutto nelle Università e tra gli intellettuali. Fino a poco fa figure antisovietiche e anticomuniste molto note parlavano e agivano in questi circoli senza essere molestati.

L'azione repressiva della polizia è svolta sotto il fermo controllo delle autorità militari. L'«AVH», la polizia ungherese, è stata riformata sotto la protezione sovietica in due sezioni. Una sorveglia le retate e le deportazioni eseguite dalle truppe sovietiche, la seconda è agli ordini del dott. Muennich, il Ministro ungherese della Difesa, che sembra specializzarsi in casi di «sicurezza individuale».

Il giornale di Graz «Kleine Zeitung» riferisce stamane di aver appreso da un profugo ungherese che il generale Pal Maleter, animatore della resistenza dell'Esercito a Budapest nei giorni della rivolta, è ora alla testa di un movimento clandestino di resistenza che si sviluppa nei boschi.

Il giovane generale, che era stato arrestato dai russi mentre erano in corso i negoziati per lo sgombero delle truppe sovietiche dall'Ungheria, fu liberato — sempre secondo quel profugo — in cambio di un maggiore russo catturato dai patrioti magiari.

La «Kleine Zeitung» riferisce poi che in questa fine settimana è arrivata in Austria con la massa dei profughi una donna, la quale asserisce di essere la moglie divorziata di Pal Maleter. Costei, dice il giornale, afferma di non aver avuto più notizie del marito dal 4 novembre, il giorno cioè che fu effettuato dai russi il tradimento con l'arresto dei negoziatori e con l'investimento di Budapest.

L'Esercito russo sta minando tratti di territorio lungo il confine austro-ungarico allo scopo di impedire che profughi ungheresi vadano a rifugiarsi in Austria. Due ungheresi entrati a Nickitsch, nella provincia austriaca del Burgenland, a ottanta chilometri a sud-est di Vienna, hanno narrato che le mine sono state posate lungo una striscia di venti chilometri nel territorio a nord di Szombathely. Per ora i campi di mine sono stati posti sulle strade preferite dai profughi, nelle vicinanze della frontiera. Degli zingari che guidavano questi due profughi li hanno lasciati a dieci chilometri dal confine austriaco con l'assicurazione che l'ultimo tratto non presentava pericoli: così fu infatti.

I campi di mine sono una prova della campagna sovietica di bloccare i confini con l'Austria. In molti casi i russi potranno fare uso delle mine e degli altri ostacoli lasciati in questa zona dagli stessi ungheresi. Benchè i «confini tecnici» siano stati smantellati nella scorsa estate a favore della coesistenza internazionale, gli ungheresi li avevano innalzati prima per mantenere l'isolamento.

Altri rifugiati arrivati in Austria dal villaggio di Bucsu riferiscono che i cadaveri di venti ungheresi che i russi hanno ucciso mentre tentavano di fuggire giacciono nei boschi poco lontani dal confine. Il comandante russo locale ha proibito di rimuovere i corpi e seppellirli perchè essi possano servire da ammonimento ad altri ungheresi che volessero fuggire. Questa zona è particolarmente perlustrata dalle pattuglie russe. Alcuni soldati di queste pattuglie sono entrati in Austria venerdì scorso rincorrendo dei fuggiaschi: uno è stato ucciso dai gendarmi austriaci di frontiera ed altri due sono stati arrestati.

Gli austriaci continuano a fare tutto il possibile per gli ungheresi nonostante le difficoltà economiche. Il confine è segnato durante la notte da grandi fuochi, perchè la notte offre maggiori possibilità di fuga. Il numero dei rifugiati ha ora raggiunto la cifra di 90 mila.

Un patriota che ha preso parte attiva alla battaglia di Budapest è arrivato oggi portando con sè la moglie semiparalizzata: per quasi tutta la strada dalla capitale l'ha portata sulle spalle. Egli mi ha detto che ha intenzione di tornare domani per portare qui due bambini che sono ancora a Budapest.

Tra gli ultimi arrivati sono due importanti attori comunisti. I loro nomi d'arte sono Gabor Miklos ed Eva Ruttkay. Ambedue godevano fama di essere fanatici amici del regime.

Anche la moglie e la figlia del noto giocatore di calcio ungherese Puskas, si sono rifugiate oggi in Austria.

Gordon Sheperd

L'ONU e l'Ungheria

NEHRU INVITA KADAR ad accellare gli osservatori

Nuova Delhi, 27

Si apprende oggi che il Primo Ministro indiano Nehru ha inviato al Presidente del Consiglio ungherese Janos Kadar un messaggio personale in cui egli illustra il punto di vista del Governo di Nuova Delhi in merito alla crisi magiara ed invita le autorità ungheresi a facilitare in tutti i modi una visita del Segretario generale dell'ONU a Budapest e l'ingresso in Ungheria di osservatori delle Nazioni Unite, quanto più presto possibile. Il messaggio è stato consegnato a Kadar dall'Ambasciatore indiano a Praga, Khosla, il quale si trova attualmente a Budapest per incarico del suo Governo onde rendersi conto direttamente della situazione.

Scetticismo in Grecia per il Patto balcanico

Atene, 27

Il facente funzione di Ministro degli Esteri greco Constantin Tsatsos ha dichiarato oggi alla «Reuter»:

«Il punto di vista greco circa il significato dell'alleanza balcanica è ben conosciuto. E' comunque impossibile pensare di rendere il Patto balcanico una cosa efficiente prima di una soluzione del problema di Cipro e di un miglioramento delle relazioni greco-turche».

Tsatsos ha aggiunto che, benchè non sia stato redatto alcun ordine del giorno per i prossimi colloqui a Belgrado tra il Primo Ministro greco Constantin Karamanlis e il Presidente Tito, è evidente che in questi colloqui verrà discussa anche la questione dell'alleanza.

Come è noto, due giorni fa, da fonti attendibili di Belgrado, si è dichiarato che si cerca di ridar vigore all'alleanza.

CONSIGLIERI E TECNICI SOVIETICI IN SIRIA

A DAMASCO GOVERNA UN COLONNELLO FILO-RUSSO

Sintomatiche accuse della "Pravda" agli S.U. di provocare una "nuova avventura militare"

Bagdad, 27

Un attendibile corriere diplomatico arabo, giunto oggi a Bagdad proveniente da Damasco, ha dichiarato che il col. Abdul Hamid Sarraj, Capo del servizio informazioni dell'Esercito siriano, «sta attualmente governando la Siria con il pieno appoggio dei locali partiti politici arabi estremisti e dei comunisti». Il col. Sarraj viene «consigliato da una folta schiera di consiglieri tecnici sovietici che giungono praticamente ogni giorno».

Lo stesso corriere ha dichiarato che i sovietici stanno «assumendo gradualmente il controllo di unità delle forze armate siriane, controllano le costruzioni di aeroporti e i posti di frontiera».

«Ho veduto file di carri armati e mezzi blindati — ha aggiunto il corriere — batterie anticarro e antiaeree, tutte di costruzione sovietica, stazionate sulla principale arteria da Beirut a Damasco. Apparecchi da caccia e bombardieri di costruzione russa giungono giornalmente in Siria e sono in parte dislocati negli aeroporti di Damasco e di Aleppo, e in gran parte negli aeroporti di nuova costruzione nella zona di Jezirah. Consiglieri sovietici hanno elaborato e attuato gli attuali attacchi del Governo siriano, attraverso la radio e la stampa di Damasco, contro il Governo iracheno allo scopo essenzialmente di creare disordini e incoraggiare i comunisti iracheni a compiere attività di sabotaggio e dimostrazioni illegali».

La «Pravda» di stamane — informa la Tass — pubblica una corrispondenza del suo inviato a New York, nella quale si accusano i dirigenti degli Stati Uniti di fare il doppio gioco nel Vicino Oriente, e si attribuisce loro il proposito di provocare una «nuova avventura militare», cioè un'aggressione anglo-franco-israeliana contro la Siria.

Il giornale scrive: «La diplomazia americana approfitta attualmente della catastrofica diminuzione del prestigio della Francia e della Granbretagna presso i paesi arabi per tentar di prendere il loro posto ammantandosi della bandiera dell'amicizia con quei paesi. Pur continuando a proclamare che l'alleanza degli Stati Uniti con la Granbretagna e la Francia costituisce la pietra angolare di tutta la politica estera americana, la diplomazia statunitense spinge i suoi alleati verso nuove avventure nel Vicino Oriente, volendo con ciò, da una parte, legare mani e piedi ai suoi alleati e facilitare in tal modo l'ulteriore rafforzamento della posizione americana in Oriente e, d'altra parte, indebolire gli Stati arabi per servire gli interessati disegni dei monopoli americani».

«Così — prosegue il corrispondente sovietico — non si può che provare inquietudine dinanzi alla campagna di provocazione attualmente orchestrata dagli Stati Uniti contro la Siria, campagna che si riassume molto semplicemente nel seguente modo: eccitare e lanciare contro la Siria anzitutto la Turchia e l'Iraq, e poi l'Inghilterra, la Francia e Israele. Seguendo la sua abitudine, la stampa borghese americana, quasi agendo su comando, giunge fino ad accusare attualmente la Siria di essere diventata «uno Stato comunista», ciò che «preoccuperebbe» i suoi vicini, la Turchia e l'Iraq. Simili affermazioni, per chi conosce le abitudini della propaganda americana, non possono non essere significative. Le stesse accuse sono state messe contro il Governo Nasser, alla vigilia dell'aggressione franco-anglo-israeliana contro l'Egitto».

AMMAN VUOLE ALLACCIARE relazioni con la Russia

Amman, 27

Il Primo Ministro giordano Suliman Nabulsi ha annunciato a nome del Governo, alla Camera dei deputati, che la Giordania ha deciso di denunciare il Trattato anglo-giordano del 1948 e di ottenere l'evacuazione di tutte le forze inglesi dal suo territorio.

«Il Governo giordano — è detto nella dichiarazione — ha deciso in linea di principio di accettare la sovvenzione offerta dall'Egitto, dalla Siria e dalla Arabia Saudita, in sostituzione della sovvenzione annua di oltre 12 milioni di sterline attualmente fornita dalla Granbretagna».

Il Governo giordano sta inoltre esaminando la possibilità di un allacciamento di relazioni diplomatiche «con l'Unione Sovietica ed altri paesi».

LE DIVERGENZE CON GLI STATI UNITI IN UN DISCORSO DI PINEAU

«Malgrado la nostra amarezza non possiamo rinunciare all'alleanza»

Anche la solidarietà franco-inglese indebolita dai laburisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 27

Al Consiglio della Repubblica il Ministro Pineau ha esposto la situazione internazionale e la politica seguita dalla Francia. Egli ha cominciato col dire che la politica francese è attualmente dominata dalla questione di Suez. Riguardo ai suoi risultati, è troppo presto per poterli giudicare. Ci vorrà ancora del tempo per rendersi conto se l'azione francese non ha piuttosto sventato gravi pericoli che sovrastavano il mondo, anzichè di aver creato delle minacce alla pace nel Vicino Oriente. «Chi può dire — si è chiesto il Ministro — che cosa sarebbe avvenuto se la Francia non avesse scoperto e svelato al mondo il grande deposito di armi che si nascondeva nel Sinai? Chi può dire che esse non dovevano servire a far scoppiare una guerra?».

Christian Pineau ha riconosciuto tuttavia che non tutti gli obiettivi fissati dall'azione francese sono stati raggiunti. «Dobbiamo riconoscere — egli ha dichiarato — che non abbiamo raggiunto a Suez lo scopo che ci eravamo prefissi. Volevamo occupare tutto il Canale. Una prematura sospensione delle operazioni ce lo ha impedito e il Governo lo ha unanimemente deplorato».

Il Ministro ha quindi ammesso che un altro scopo dell'intervento franco-britannico non è stato raggiunto: quello di rovesciare il Governo di Nasser. Il fatto che Nasser sia rimasto al potere — ha detto — lascia in sospeso un certo numero di problemi».

Parlando quindi dell'ONU, Pineau ha detto che l'Organizzazione delle Nazioni Unite si è mostrata più tenera verso i dittatori di quanto non lo sia stata verso le democrazie. E nel deplorare questo stato di cose l'oratore ha espresso particolare amarezza per l'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti.

«Due principi — ha detto — dominano oggi la politica degli Stati Uniti. Il primo è quello di non lasciare dividere il mondo in due blocchi, i bianchi da una parte e gli uomini di colore dall'altra. Il secondo principio consiste nel non volere lasciare all'Unione Sovietica il monopolio della difesa del mondo di colore. Questi principi sono giusti, ma ciò che non è giusto è che paradossalmente gli Stati Uniti finiscano con l'appoggiare Nasser. Noi non possiamo tuttavia, malgrado la nostra amarezza, rinunciare all'amicizia americana e all'Alleanza atlantica. Esse rappresentano per noi la sola garanzia di non fare la fine dell'Ungheria».

Pineau ha aggiunto, che «anche la solidarietà franco-britannica è stata indebolita dagli attacchi che contrariamente alla tradizione, Eden ha subito da parte dell'opposizione».

B. C.

«Irragionevole» per i polacchi l'attacco di Mosca a Tito

Varsavia, 27

Un organo ufficiale comunista critica l'attacco della «Pravda» al Presidente Tito e lo definisce «completamente irragionevole» ed «impossibile a capirsi». Altri giornali si associano alle critiche dell'atteggiamento sovietico nei riguardi dell'Ungheria.

«Trybuna Mazowiecka», organo del comitato del distretto di Varsavia del partito, cita l'affermazione della «Pravda» che l'insolito deficit di grano della Jugoslavia fa pensare che «la strada verso il socialismo» del titismo abbia poco da gloriarsi e rileva: «Ragionando in tal modo, il sistema economico più progressivo che vi sia al mondo sarebbe quello degli Stati Uniti».

Passando poi alle critiche della «Pravda» per l'accettazione degli aiuti occidentali da parte di Tito, il giornale così continua: «Vi sono state guerre in cui — senza menzionare l'aiuto americano durante la seconda guerra mondiale — l'Unione Sovietica ha notevolmente approfittato di specialisti stranieri ed ha sviluppato la propria produzione su licenze ottenute dai grandi monopoli. Per esempio, la jeep sovietica è stata costruita su licenza della Ford».

Il giornale ricorda la dichiarazione della «Pravda» che il reciproco non intervento negli affari interni è uno dei cardini della politica sovietica, ma rileva che questa affermazione contrasta con gli avvenimenti ungheresi, che, dice, «è difficile chiamare in modo diverso da intervento».

INATTESO ATTACCO DEL «POPOLO» ALLA POLITICA ESTERA

GOVERNO E D. C. IN CONTRASTO SULL'AZIONE DELL'ITALIA ALL'ONU

Ritenuta contraddittoria l'astensione nel voto per lo sgombero immediato del Canale da parte anglo-francese - Tutti i Ministri solidali con Martino

Roma, 27

Un fatto nuovo, assolutamente imprevedibile si è verificato a poche ore di distanza dall'inizio del dibattito a Palazzo Madama, dibattito che, come accennavamo ieri sera, comporta una votazione che sarà implicitamente di fiducia al Governo. La DC ha ufficialmente lanciato un aspro attacco contro l'atteggiamento della nostra delegazione allo ONU per la sua astensione nella votazione per l'immediato ritiro delle truppe anglo-francesi ed israeliane dallo Egitto.

Che succede in seno al partito di maggioranza? Dove vanno a finire tutte le attestazioni di solidarietà del partito con il Governo, se proprio alla vigilia di un dibattito di politica estera importante come questo, il partito sostenitore si scaglia contro il Governo?

Qualcuno, interessato, tenta di sminuire la portata dell'avvenimento, ma non è chi non veda obiettivamente come lo scritto apparso stamane nel «Popolo» denuncia che le cose non vanno come dovrebbero. E' vero che da Piazza del Gesù si e voluto precisare che la nota è soltanto un punto di vista redazionale. Ma la giustificazione appare assai debole, quando si pensi che il «Popolo» è l'organo ufficiale del partito e si presume che, come tale, non possa esprimere altro che il pensiero della DC. Il giornale democristiano giudica contraddittorio il voto della delegazione italiana rispetto a quanto il Consiglio dei Ministri aveva deciso quando il Ministro degli Esteri aveva sottolineato che condizione essenziale per risolvere la questione egiziana è il ritiro immediato delle forze occupanti. Ma, allora, la responsabilità è dell'on. Piccioni che è a capo della delegazione? Nossignori, la responsabilità è proprio del Ministro Martino, invece.

E' necessario che l'Italia continui ad operare nell'ambito dell'ONU appoggiando la azione degli Stati Uniti, dice il «Popolo». E aggiunge: «Del resto, le stesse difficoltà economiche che cominciano a gravare anche sul nostro paese a seguito della situazione determinatasi nella zona del Canale, dovrebbero suggerire a tutti la più ferma coerenza con quella politica di chiara riprovazione di ogni ricorso particolare alla forza e di totale fiducia nell'intervento generale dell'ONU, politica che alla suprema prova dei fatti si è fin qui dimostrata consona agli interessi del nostro paese e nello stesso tempo condivisa dalla stragrande maggioranza delle Nazioni Unite». Appare evidente che l'attacco non è soltanto contro il Ministro Martino ma investe la politica generale del Governo.

Domani «Il Popolo» tornerà sull'argomento per affermare che «l'Italia deve avere chiara nozione della sua parte ed assolverla fedelmente, in ogni voto all'ONU, in ogni atto di politica internazionale. Lo svolgimento di questa parte non sarà sempre facile, non sempre la farà trovare d'accordo con tutti, anche con i vicini di casa. Ma solo svolgendo questa parte l'Italia ricondurrà le intese minori cui partecipa, alla loro iniziale pacifica libera costruttiva impostazione. E riconducendole all'origine, contribuirà a fare di esse un ponte tra la famiglia delle libere nazioni occidentali e la sorgente famiglia delle libere nazioni già sottoposte a regime coloniale». Il giornale così conclude: «L'Italia di questo progresso deve essere sempre promotrice. Cercò di esserlo nelle recenti vicende internazionali e fu approvata. continui ad esserlo, senza momentanee esitazioni o impassibilità che nessuno apprezza e che non ci danno alcun titolo a future mediazioni con nessuno».

Giudizi assai severi sono stati espressi sull'atteggiamento assunto ufficialmente dai democristiani — ed in proposito è da ribadire che il direttore del «Popolo» si consulta con i membri della segreteria del partito ogni qualvolta debba pubblicare cosa che possa mettere in imbarazzo il Presidente del Consiglio — tanto più che mette Piazza del Gesù in linea con l'atteggiamento di via delle Botteghe Oscure. (Stamane «L'Unità» con qualche leggera variante diceva le stesse cose del «Popolo»). E a formulare le critiche più dure sono gli stessi ambienti della DC. Gli amici dell'on. Scelba, per esempio, affermano che «attacchi del genere non conferiscono prestigio al nostro paese, e che sostenere che l'atteggiamento italiano all'ONU è sbagliato perchè diverso da quello degli Stati Uniti, significa non comprendere la diversa posizione dei due paesi nel mondo, e, più brevemente, non capire niente di niente».

A loro volta gli ex componenti di «Concentrazione» affermano essere stata confusa la sostanza con la forma, e dicono che l'atteggiamento della DC rischia di prestarsi agli equivoci, di creare, nonostante i voti di fiducia, degli imbarazzi al Governo piuttosto che di contribuire a risolvere dei problemi specifici.

Contro «Il Popolo» sono anche i repubblicani e i socialdemocratici, concordi nell'affermare che bene ha fatto la delegazione italiana ad attenersi al «giusto mezzo» dell'astensione per non approfondire il solco tra le nazioni europee.

A Palazzo Chigi si è affermato non esserci alcuna contraddizione. La delegazione italiana, infatti, aveva già approvato il ritiro delle truppe anglo-franco-israeliane e su questa posizione è rimasta ferma. L'atteggiamento sulla mozione afro-asiatica è stato suggerito dal fatto che non si voleva ritornare su un principio già fissato ed approvato, ed anche perchè non si riteneva opportuno condividere il tono polemico della risoluzione. E d'altra parte una seconda ingiunzione nei riguardi di chi si era già detto pronto ad andarsene, è apparsa dannosa, in quanto non poteva non provocare, come ha provocato, un certo irrigidimento, non certo favorevole alla soluzione da tutti auspicata. L'astensione non ha modificato la posizione dell'Italia che si è mantenuta nel giusto mezzo.

Il Governo è perfettamente d'accordo con la politica seguita da Martino e non mancherà l'occasione per pronunciarsi in senso favorevole ad essa. D'altro canto una dimostrazione di solidarietà la si è avuta già oggi al Senato, dove i membri del Governo al completo hanno presenziato al dibattito.

La cronaca politica si è praticamente imperniata su questa grossa polemica. Si dice che Saragat (chiamato in causa dall'«Unità», la quale affermava stamane avere egli imposto l'astensione in funzione della sua predilezione per Mollet) abbia avuto stamane un lungo colloquio telefonico con Segni, il quale, pare proprio per questo, ha anticipato, sia pure di qualche ora, il suo rientro dalla Sardegna (Saragat avrebbe detto al Presidente del Consiglio che non intendeva rimanere oltre nel Governo, non potendo tollerare di essere accusato indirettamente di bellicismo anche dal giornale democristiano).

Martino si è incontrato con De Caro e con Malagodi, ma sembra che abbiano deciso di non sopravvalutare la questione, tanto più che il Ministro degli Esteri avrà modo di chiarire nella sua replica ai senatori — prevista per giovedì — che l'atteggiamento della delegazione italiana all'ONU è perfettamente conforme alle decisioni collegiali del Gabinetto.

La situazione, tuttavia, è piuttosto difficile, anche se lo on. Segni stasera non appariva preoccupato o imbarazzato, convinto che tutto si sistemerà facilmente. In serata egli ha avuto un colloquio con il presidente del gruppo senatoriale democristiano, il quale gli ha sottoposto il testo dell'ordine del giorno che è stato presentato per il voto finale sul dibattito in corso, ordine del giorno che, nell'approvare le dichiarazioni del Governo, ribadisce le direttive di politica estera in questi termini:

1) Rafforzamento delle Nazioni Unite nella insostituibile funzione di prevenzione e preservazione dai conflitti armati, di difesa dei popoli nei loro diritti di indipendenza nazionale e di autogoverno democratico, di sviluppo della cooperazione fra le nazioni. Di qui, apprezzamento dell'opera del Governo, augurio che l'ONU perseveri nelle iniziative intraprese per il ripristino dell'indipendenza e della libertà del popolo ungherese; per la risoluzione, con un trattato di pace, delle pericolose contese fra Israele e gli Stati arabi; per la garanzia, attraverso uno statuto, del libero uso internazionale del Canale di Suez.

2) Appoggio attivo ad ogni iniziativa idonea a favorire la comunità degli Stati d'Europa.

3) Consolidamento e rafforzamento dell'alleanza atlantica.

A causa dell'agitazione su scala nazionale dei tipografi addetti ai giornali quotidiani siamo costretti oggi a sopprimere alcune delle nostre edizioni provinciali.

LA RAPPRESAGLIA ATTUATA DA NASSER

PREOCCUPANTI ASPETTI DELLE ESPULSIONI IN EGITTO

Spoliazioni e maltrattamenti da parte della polizia agli stranieri costretti ad abbandonare il paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 27

Sembra che Nasser abbia fatto marcia indietro nei suoi propositi di espulsione massiccia dei francesi, inglesi ed ebrei residenti in Egitto. Egli avrebbe dato al Ministro svizzero al Cairo, che cura gli interessi dei sudditi dei paesi con i quali l'Egitto si trova in conflitto, l'assicurazione che non ha alcuna intenzione di porre in atto un'espulsione generale, ma che colpirà singolarmente coloro che si sono mostrati ostili all'Egitto.

Tuttavia, sia pure singolarmente, le espulsioni hanno preso un aspetto preoccupante per il numero delle persone «indesiderabili» costrette a lasciare il territorio egiziano. Domenica scorsa su un «DC 6» che partiva per la Svizzera presero posto 67 fra inglesi e francesi: i primi «espulsi» di Nasser. Si trattava di impiegati di banca, di tecnici, di professori delle scuole francesi. Uno dei francesi è arrivato ieri sera a Parigi. Egli occupava un importante posto in una società internazionale di petrolio. Le sue dichiarazioni sul trattamento subito dagli «espulsi» è quanto mai edificante.

«I doganieri egiziani — egli ha detto stamane ai giornalisti — si mostrano odiosi nei loro modi. I viaggiatori uomini, donne, vecchi, ragazzi sono minuziosamente perquisiti. Le loro valigie forate da colpi di coltello per assicurarsi che non abbiano un doppio fondo. Col pretesto che Nasser ha interdetto agli espulsi di esportare i loro averi, essi vengono spogliati di tutti gli oggetti di valore: anche le fedi sono sequestrate».

«A nessuno è permesso di possedere più di 20 mila franchi. Questo era detto al momento della partenza; ma prima che l'aereo decollasse gli agenti egiziani pretesero che ogni persona versasse metà della somma permessa di 20 mila franchi. Richiesta la ragione, non vollero dare alcuna spiegazione, Una donna venne spogliata letteralmente dinanzi agli agenti maschili, i quali vollero accertarsi se nascondesse pietre preziose.

«La polizia si comporta in Cairo in maniera indegna contro tutti gli stranieri. Nell'immobile in cui abitavo essa giunse persino a svegliare alle tre di notte un europeo, che non era francese, nè inglese e nemmeno ebreo, per portargli via dal suo apparecchio radio due valvole in modo — così dissero gli agenti — da non fargli ascoltare le stazioni estere.

«Anche gli egiziani sono strettamente sorvegliati. Nelle strade sono vietati gli assembramenti. Si parla molto di un probabile colpo di Stato. Tale eventualità è possibile. Non si sa nulla. Ma per quanto si ostenti nei comandi militari molto ottimismo, la cittadinanza si è bene accorta della carenza dell'esercito egiziano».

Domani giungeranno a Parigi altri gruppi di francesi sbarcati oggi a Marsiglia. E a mezzo di essi altre informazioni sulla situazione in Egitto e sulle condizioni di vita e sui provvedimenti contro francesi, inglesi ed ebrei si verranno a sapere.

In ogni modo, già da adesso e considerando il caso generale, si può dire che tre motivi spingono le autorità egiziane ad obbligare gli «indesiderabili» ad andarsene: 1) provare agli egiziani e ai paesi arabi che l'Egitto è «vittorioso»; 2) dare ai popoli arabi e specialmente alla Siria comunisticizzante, all'Iraq ed alla Giordania un esempio da seguire; 3) realizzare infine una operazione finanziaria di confisca generale dei beni appartenenti agli espulsi.

I beni francesi sono difficilmente valutabili, ma non sembrano inferiori al valore di quelli britannici, stimati a 400 miliardi di franchi francesi, ossia circa 680 miliardi di lire. Riguardo agli ebrei, pare che il valore dei loro beni sia notevolmente superiore. Si sa che è proibito ai musulmani prestare denaro ad interesse. Le banche sono tutte nelle mani dei non musulmani.

Bonaventura Caloro

LEGATO A UN «SE» IL RAZIONAMENTO DELLA BENZINA

INVITO A RIDURRE I CONSUMI E A EVITARE GLI ACCAPARRAMENTI

Cortese dà nuove assicurazioni sulla temporaneità dell'aumento del prezzo - Le scorte sono sufficienti per almeno tre mesi

Roma, 27

Si è riunito a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Foderaro, il Centro parlamentare dell'automobile per discutere la situazione venutasi a creare in seguito agli avvenimenti internazionali nel settore petrolifero e particolarmente in merito all'aumento del prezzo e a un eventuale razionamento del consumo della benzina.

Al comitato direttivo del Centro, il Ministro Cortese ha fatto le seguenti dichiarazioni: «L'aumento dei noli e dei prezzi all'origine del greggio in conseguenza della situazione internazionale avrebbe imposto un aumento dei prezzi di tutti i prodotti finiti, compresa la benzina. E' stato escogitato un sistema in virtù del quale soltanto i maggiori oneri subiti dagli importatori vengono rimborsati mediante il rilascio di buoni spendibili per il pagamento della imposta di fabbricazione. Per compensare il minore gettito dell'imposta di fabbricazione, i competenti Dicasteri finanziari hanno fatto ricorso, in via strettamente temporanea, all'istituzione di una sovrimposta straordinaria sulla benzina in ragione di lire 14 al litro. Nella mia specifica competenza di Ministro dell'Industria non mancherò di sollecitare l'abolizione di detta sovrimposta non appena saranno venute meno le eccezionali ragioni che l'hanno determinata.

«Per quanto riguarda il problema di un'eventuale razionamento della benzina, posso riconfermare — ha dichiarato il Ministro — che se le misure studiate in campo internazionale per assicurare l'approvvigionamento petrolifero ai paesi europei troveranno tempestiva applicazione, il problema del razionamento della benzina non si porrà. Desidero però sottolineare la necessità di evitare accaparramenti e di contenere i consumi».

Il Ministro ha aggiunto infine che le scorte sono assicurate almeno fino al 28 febbraio 1957, ossia per almeno tre mesi: finora tutte le dichiarazioni ufficiali avevano prudentemente indicato il periodo di copertura in termini molto più ridotti.

Il Centro parlamentare dell'automobile, dopo aver riaffermato come lo sviluppo della difesa della motorizzazione sia premessa indispensabile per un sano progresso sociale in ogni Nazione e dopo aver ricordato come sul processo di produzione dell'automobile gravitino migliaia e migliaia di lavoratori, rendendosi anche interprete delle preoccupazioni manifestate da più parti, ha espresso il voto che l'aumento del prezzo del carburante sia limitato al minore tempo possibile e che non si adottino misure di razionamento che verrebbero a colpire ancora una volta il settore motoristico.

In una intervista all'«Ansa», il presidente dell'Unione petrolifera, gr. uff. Gaetano D'Amelio, ha dichiarato che «il blocco del Canale aggrava grandemente la situazione della nostra industria, la cui produzione era destinata non soltanto per il consumo del paese, ma era anche avviata per circa il 50 per cento verso i mercati di esportazione che, nelle attuali contingenze, sarà molto problematico poter continuare ad approvvigionare. Si aggiunga poi che ogni eventuale restrizione e ogni eventuale riduzione dei consumi per effetto di un aumento dei prezzi (ad esempio il prezzo della benzina) si ripercuotono immediatamente sul nostro settore provocando un minor consumo e determinando, in conseguenza, un aumento dei costi di produzione».

«Siamo perciò di fronte — ha proseguito il gr. uff. D'Amelio — ad una serie di danni che l'industria petrolifera italiana è costretta a subire. In merito alle illazioni che taluni hanno voluto trarre dall'aumento del prezzo della benzina, questo non costituisce affatto un profitto o un sovraprofitto a beneficio dell'industria petrolifera, ma soltanto un mezzo di cui il Governo ha ritenuto opportuno servirsi per il rimborso delle maggiori spese sostenute, e documentate, in conseguenza dei maggiori oneri: aumento dei costi generali di nolo, aumento dei costi di nolo per effetto di maggiori percorrenze, maggiori costi del petrolio greggio per effetto di mutate fonti di approvvigionamento, aumento dei premi di assicurazione, eccetera. D'altra parte, meglio di tutti il Ministro Cortese ha illustrato la portata e le finalità del provvedimento con cui è stato aumentato il prezzo della benzina.

«Per quanto riguarda le prospettive dei nostri approvvigionamenti — ha proseguito D'Amelio — ritengo che sia esagerato tanto il volere indulgere al più nero pessimismo quanto il lasciarsi guidare dal più roseo ottimismo. Gli ostacoli attuali sono molti e difficili, ma non insuperabili.

TERRORE IN ALBANIA secondo la «Borba»

Belgrado, 27

L'inviato speciale della «Borba» informa che gli organi della sicurezza albanesi stanno effettuando in tutto il paese numerosi arresti e deportazioni. «La popolazione è presa dal panico e dall'impressione che l'ondata di terrore sarà ancora più accentuata di quella avvenuta sette anni or sono».

Nuovi particolari sono frattanto emersi sulla fucilazione di Nomeu, Gega e Bulatovic, i quali in un primo tempo erano stati condannati rispettivamente a dieci, quindici e venti anni di reclusione. Qualche giorno prima dell'esecuzione, i tre sono stati prelevati dai penitenziari, condannati frettolosamente senza processo e subito giustiziati.

In tutta l'Albania sono in corso riunioni delle cellule del partito, nella massima segretezza. Davanti agli iscritti vengono lette relazioni sulla Jugoslavia, con aspre critiche e offese ai suoi dirigenti. Tutti coloro che dimostrano di non condividere le stesse opinioni, sono arrestati e inviati nel grande campo di concentramento di Valona.

Al riguardo la «Borba», in un suo commento, afferma che nella Repubblica albanese divampa di nuovo il terrore. «Il metodo per convincere chi non condivide la politca di Hoxa è molto persuasivo ed eloquente: fucilazione, perchè chi è morto non può pensare il contrario di quanto pensa Hoxa».

Rispondendo al quotidiano albanese «Zeri i populit», la «Borba» dichiara che «i dirigenti albanesi dimostrano una mortale paura e fanno tutto il possibile perchè nessun avvenimento esterno giunga a conoscenza del popolo. Essi tendono a perseverare sulla strada intrapresa molti anni fa e che non ha niente di comune con il socialismo».

(Foto Liberale)

I 240 profughi ungheresi transitati l'altro giorno per Udine, diretti a Jesolo, sono stati accolti da una folla commossa di cittadini. Le autorità della provincia hanno salutato gli esuli, consegnando loro pacchi-dono offerti dalla Croce di Malta

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato palesa qualche nervosismo, ma tuttavia prevale ancora nella tendenza generale un orientamento fermo. Nel grosso della quota infatti i progressi da ieri'altro risultano piuttosto diffusi. Ma tra i titoli di maggior rilievo per la loro tradizionale importanza ve ne sono alcuni che risultano più riflessivi. Fra essi vanno citati Montecatini, Fiat, Anic e Pirelli.

Finanziari: G.I.M. 5350, La Centrale 8140, Invest 2657, Bastogi 1521, Sviluppo 1595, Finmare 458, Finsider 615.50, Finelettrica 1188, Ass. Gen. 19530, Cantoni 9600, Val Ticino 50, Cucirini 6500, Linificio 505.

Meccanici e metallurgici: Ilva 515, Magona 650, Montecatini 2715, Monteponi 2730, Dalmine 1669, Siele 8060, Bianchi 536, Fiat 1285.

Elettrici: Sade 1300, C.I.E.L.I. 3488, Dinamo 2975, Edison 2870, Bresciana 2910, Campania 1582, Valdarno 2777, Sarda 3320, Emiliana 2700, Seso 2484, Pugliese 1630, Subalpina 2878, S.I.P. 1429, Vizzola 3314, Meridelettrica 1379, Orobia 2270, Romana El. 2648, Terni 287, Unes 790.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 7050-7250, marengo svizzero 5450-5650, oro 735-739, argento puro 20.70-21.

IL PASSAGGIO DI UN ALTRO CONVOGLIO PER UDINE

RACCONTI DRAMMATICI DI PROFUGHI UNGHERESI

Come fu miracolosamente salvato un bimbo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Udine, 27

Un altro scaglione di profughi ungheresi sono transitati oggi per Udine provenienti dall'Austria, ripartendo a notte tarda alla volta di Bologna. Si tratta complessivamente di circa 1100 magiari in gran padte giovani operai e studenti d'ambo i sessi, che hanno partecipato all'eroica lotta contro l'invasore sovietico.

Un primo convoglio di profughi era transitato verso le 14 per il passo di Coccau, raggiungendo la vicina stazione di Tarvisio, dove a dare il benvenuto per l'Italia erano il Sindaco della cittadina carnica e altre autorità locali, nonchè rappresentanze di scolaresche con tricolori delle due Nazioni amiche. Ad opera della CRI e per iniziativa di cittadini di Tarvisio, ai profughi sono stati offerti dei doni. Alle 15 il convoglio è ripartito, fatto segno lungo il percorso del commosso saluto delle popolazioni di tutti i centri della Val Canale e del Canal del Ferro.

A Udine il treno ha fatto una sosta. Le calorose manifestazioni di simpatia che si sono svolte nel pomeriggio di ieri all'arrivo della prima carovana dei profughi, oggi si sono rinnovate. A mezzo degli interpreti che seguono nella sua opera l'on. Longhena, presente sempre ad ogni arrivo dei profughi, si è potuto conoscere qualche particolare sulla epica lotta dei magiari, ma soprattutto le peripezie capitate a qualcuna dei proguhi.

Uno studente universitario di Budapest ha raccontato di essere rimasto solo in quanto il suo unico fratello e i suoi genitori erano stati uccisi, il primo combattendo e i secondi sepolti dalle macerie provocate dalle bombe al fosforo lanciate dai sovietici Egli ha narrato che dopo la seconda occupazione di Budapest da parte dei russi egli riuscì a fuggire all'assedio e a raggiungere il confine con l'Austria.

Strada facendo — ha raccontato il giovane — nei pressi di una casa distrutta trovai un bimbo che non poteva avere più di un anno e mezzo, abbandonato e piangente. Lo rifocillai come potei e proseguii nella mia fuga. A pochi chilometri dal confine rimasi bloccato da un gruppo di soldati mongoli, che cercai di corrompere consegnando loro qualche bottiglia di slivoviz. Essi però volevano ciò che conteneva il mio zaino, ma io mi rifiutai. Ad un tratto due soldati mi immobilizzarono, mentre un terzo mi prese lo zaino gettandolo a terra. In quell'attimo si udì uno strillo. Era il bambino che avevo nascosto. I soldati si tramutarono immediatamente in bestie feroci. Uno di essi interrogò gli altri e puntò il fucile sullo zaino. Stavo per gettarmi sul corpicino per difenderlo, quando echeggiarono davvicino alcuni colpi d'arma da fuoco e d'improvviso apparvero, mitra nelle mani, una decina di partigiani ungheresi che mi liberarono. Il bambino — di cui non so nemmeno il nome — si trova ora sotto le cure della Croce Rossa in Austria».

Questo è un episodio, ma infiniti altri sono stati raccontati da giovani operai, da mamme, da studenti. Essi hanno affermato che i soldati sovietici, in gran parte tartari, caucasici, mongoli e kirghisi, dimostrano di essere privi del minimo segno di civiltà.

A Udine una donna è stata presa dalle doglie del parto ed è stata ricoverata all'ospedale.

Alle 0.40 il convoglio del pomeriggio è ripartito alla volta di Bologna. Lo hanno accompagnato l'on. Longhena, presidente della CRI, e la signora Lucia Tessitori.

A. B.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni ancora cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse. Possibilità di qualche nevicata sulle Alpi e sugli Appennini centro-settentrionali. Le nebbie persisteranno ancora sulla Val Padana e valli minori.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —3.6, 2.6; Trento —3.5, 8.8; Trieste 7.1, 8.4; Venezia 2.6, 4; Milano —3, 6.8; Torino —2.5, 10; Genova 10.1, 13.1; Bologna —2.2, 9; Firenze 5.6, 11.5; Pisa 6.9, 10.3; Ancona 6.8, 15.2; Perugia 8.8, 7.8; Pescara 1.8, 17; L'Aquila 1, 9.4; Roma 6.3, 12.5; Campobasso 3.5, 9; Bari 4, 17; Napoli 8.2, 14.2; Potenza 3, 8.5; Reggio C. 7.8, 16.6; Messina 11.2, 16.2; Palermo 9, 16.6; Catania 4.1, 18.8; Alghero 12, 14; Cagliari 9.9, 15.8.

Ecco un cronometro che funziona sempre!

Comperate da un buon orologiaio e fidatevi della sua competenza nel campo degli orologi svizzeri di qualità.

È un cronografo svizzero da polso, facilmente riconoscibile dai pulsanti sistemati ai due lati del dispositivo di carica. Questo orologio è il complemento ideale di ogni competizione sportiva, il gioiello di precisione che sancisce nuovi primati in ogni campo dello sport.

Recatevi dal vostro orologiaio di fiducia. Chiedetegli di mostrarvi questo orologio, o i numerosi altri tipi di orologi che l'industria svizzera ha creato per ogni uso e ogni professione: orologi automatici, a calendario, impermeabili, orologi da sera, per uomo e per signora.

La misura del tempo è arte svizzera

I FABBRICANTI DI OROLOGI SVIZZERI

Infondetegli il gusto della musica con la melodiosa voce di un...

Nella serena intimità dei pomeriggi passati accanto a lui, aprite al vostro bambino il mondo della musica. La fedeltà di ricezione di un Phonola, la sua voce melodiosa, risultato di una tecnica perfetta, permettono di apprezzare tutte le sfumature di un brano musicale.

PHONOLA FIMI S.p.A.
armonia di note e d'immagini

DIMAGRIRE CON UNA DIETA SANA E NATURALE
l'autunno è la stagione migliore per iniziare la dieta CARRUGAN

CARRUGAN non è un medicamento dimagrante, ma un regime dietetico, a base di latte potenziato, studiato in Svezia. In modo del tutto naturale, senza alcun fenomeno secondario indesiderato, **CARRUGAN** elimina il grasso superfluo nella misura di circa 2-3 kg. per settimana. **CARRUGAN** può essere alternato a giorni di vitto normale, ma contiene tutti i principi nutritivi necessari all'organismo umano. Non provoca quindi nè fenomeni di denutrizione nè quel senso di fame che sovente accompagnano le diete dimagranti. **CARRUGAN** vi fa sentire più attivi e giovani perchè favorisce il ricambio e, oltre a darvi una linea perfetta, giova alla vostra pelle eliminando rapidamente tutte le tossine e le scorie del vostro organismo. **CARRUGAN** si paga da solo col risparmio sui pasti di ogni giorno. Iniziate oggi stesso la dieta **CARRUGAN**: comincerà per voi una vita migliore.

Chiedete alla vostra Farmacia il prospetto **CARRUGAN** completo ed interessante, oppure scrivete alla Farminter - Roma - Via Tarvisio, 2.

CARRUGAN LA DIETA LATTEA SVEDESE

LA QUADRIGA NEL SOLE

OGNI volta che arrivavamo a Roma, e scendevamo per via Nazionale, e vedevamo là in fondo risplendere, sopra i tetti delle case che sono sulla discesa di Magnanapoli, le due grandi quadrighe del monumento a Vittorio Emanuele, ci chiedevamo: «Che cosa farà Fontana?». Perchè una di quelle quadrighe — quella a sinistra, ci pare — è di lui; ed egli la aveva scolpita, servendosi come modello, per i quattro cavalli di bronzo, di uno splendido cavallo vivente e scalpitante donatogli dal Re.

E dietro a questa scultura famosa del Fontana, che è menzionata sulle *Guide*, sempre ne spuntava nella ridesta memoria, un'altra, ben più piccola, che chissà quale fine avrà fatto. Una statua in gesso, a metà, o poco meno del naturale, rappresentante Emanuele Filiberto; un Emanuele Filiberto nuovo, niente cavallo, niente gesti eroici; seduto su un tamburo, e che teneva aperta, co' piedi instivalati, e la punta della spada, una carta geografica: e la studiava dall'alto poggiando il capo sull'elsa. Quel gesso, noi, fanciulli, lo avevamo veduto per lunghi anni, nella entratura della casa antica in cui eravamo nati. Lo scultore, partendo per chissà dove, là d'aveva lasciato, come in deposito, e là, se l'era dimenticato. Donde le inchieste di nostra madre, a nostro padre, quando Fontana si sarebbe deciso a ritirarsi quello «*scantraffo*»; parola che nell'ispido dialetto ligure vale ingombro, impaccio, cosa goffa e voluminosa. Alle quali inchieste nostro padre — ci pare di sentirlo ancora — rispondeva: «*Eh, û Funtan-a, û Funtan-a! Chissà quandu vegne, û Funtan-a!* Avrà perduto la testa dietro qualche bella signora, e non si ricorda di sicuro del povero Emanuele Filiberto. *U' l'è in tû so bellu; e u l'è fantin, beatu lè!*».

* * *

Ed erano davvero, quei primi del secolo, gli anni in cui Carlo Fontana era *in tû so bellu*, «nel suo bello».

Nato nel 1865 a Carrara, egli aveva studiato scultura alla vecchia Accademia Carrarina, sotto vecchi probi maestri, che gli avevano insegnato soprattutto il mestiere, a cominciare dagli accorgimenti nella scelta del marmo, e dalla conoscenza dei prodotti delle varie cave più rinomate. Quell'insegnamento accademico, condotto secondo i metodi tradizionali, illuminato dalla ammirazione per i modelli consacrati, era stato il fondamento della sua arte; ed egli soleva dire di dovere tutto a quello, e di avere aggiunto a quello soltanto le variazioni, le trovate, i capricci. Così, era venuto su uno di quegli scultori che, prima di intraprendere un busto o una statua, vogliono — secondo facevano del resto anche i classici nostri — documentarsi sul carattere del personaggio, sulla iconografia, sulla tradizione circa le fattezze sue, o i suoi costumi; e poi sotto a scolpire, in uno sforzo di tradurre nel marmo l'idea che si erano fatta di lui. A questa preparazione scolastica, si era aggiunta poi l'esperienza di Parigi, consistente soprattutto nella scultura impressionistica; e da Parigi era ritornato con il gusto di certe statuette rapide, buttate giù in creta di getto, tutte dirette ad afferrare il carattere, o un carattere del ritrattato; e di certi nudi femminili nervosi, da cui si vedeva che la donna era stata guardata non soltanto con l'occhio dello scultore. E così provveduto, s'era stabilito a Roma, nel cuore del quartiere degli artisti, in fondo a Via de' Greci: un ampio studio a terreno, con un giardinetto ombreggiato da un leccio e da un fico, in situazione opportunissima per farvi entrare, aprendo il portone grande, qualche blocco di marmo carrarino, della cava di Colonnata, «la cava — egli diceva — dei busti dei Cesari»; e per riceverui, aprendo il portoncino piccolo, qualche figura femminile tremante dietro la fitta veletta...

Perchè Carlo Fontana, in quello che nostro padre chiamava «il suo bello», fu gagliardo scultore, e gagliardo amatore. Nella sua fantasia, l'arte e l'amore facevano tutt'uno: e la sua imperterrita capacità di lavoro si alimentava sempre della energia segreta accesa da qualche immagine di donna vagheggiata e desiderata. Uomo, fin nella sua tarda maturità, di aspetto fortemente virile, di tratto noncurante ed elegante insieme, con uno sguardo in fondo a cui la ammirazione per la bellezza muliebre accendeva lampi lusingatori, egli godette molti favori femminili e se ne inspirò per molti ritratti, che talvolta furono presentati per tali, con nome e cognome della ritrattata, ma che più spesso furono dissimulati sotto paludamenti e parvenze eroiche. Chi salisse ancora oggi a scrutare il volto della statua dell'Unità, che sovrasta la mole della grande quadriga monumentale, vi potrebbe forse dare il nome di qualche dama romana, o di qualche signora americana del tempo di Roosevelt il vecchio, venuta a Roma a ritrovare lo scultore italiano, il suo *dear Fonty*, conosciuto a New Orleans o a Saint Louis. E per restare fedele a questa sua regola di vita, in cui arte ed amore si intrecciavano così strettamente, il Fontana era rimasto celibe. Anzi, *fantin*, come diceva nostro padre; facendo seguire questa parola dialettale da un «Beato lui!» birichino, proferito con quella segreta ammirazione che anche il marito più leale e felice, e il padre di famiglia più consapevole de' suoi doveri, nutriranno sempre per il compagno di sesso, ch'è riuscito a sottrarre la propria felicità intima al controllo del Codice civile, e alla sorveglianza dei giudici e dei carabinieri.

* * *

Noi, dopo avere tanto sentito parlare di Fontana nella fanciullezza, lo frequentammo negli anni dell'età sua declinante; della *prima dum recta senectus*, ed oltre. Egli abitava sempre in via dei Greci. E vi dormiva ancora in una specie di aerea cuccetta, che aveva fatto costruire da giovane per le notti in cui era solo. Per salire in quella cuccetta, bisognava servirsi di una corda. Ed egli, soleva dire che sarebbe rimasto là, in via dei Greci, fino a quando avesse avuto la forza di salire a braccia fin lassù. Quando non ce l'avesse più fatta, sarebbe stato questo il segno della vecchiezza dichiarata ed irrimediabile, del principio della agonia; e si sarebbe ritirato in una certa sua casa di provincia, a Sarzana.

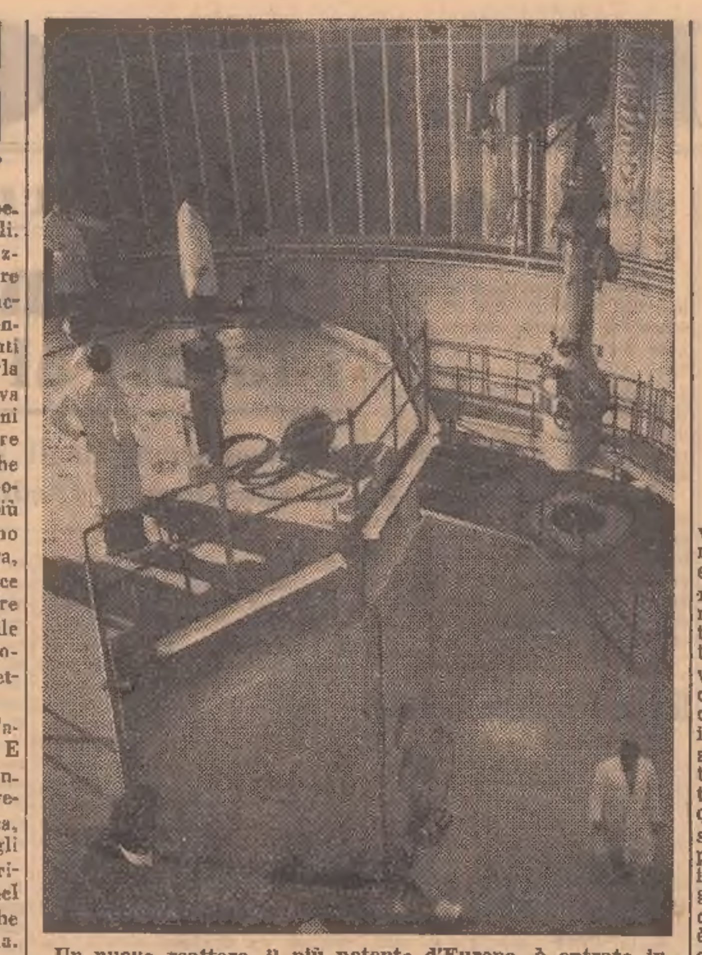
Ma prima, teneva a compiere una grande opera: una Colonna Trionfale.

Italiano di fervidissimi sensi, e fascista di una fede che, a chiamarla «buona» si dice poco, per indicarne tutto il candore, il Fontana aveva in animo di legare il suo nome nientemeno che a questa colonna. E, vivendo come un eremita, campando di poco più di ciò che dava ai suoi gatti, s'era travagliato per anni attorno ad un gran modello in creta, su cui aveva abbozzato gli episodii che più gli eran sembrati grandi e belli della storia d'Italia, da Romolo e Remo in poi. Un lavorone; di cui aveva parlato a dozzine di ministri, e a Mussolini in persona, non per aver danari — chè dei danari non curava — ma per avere consigli sugli episodii da scegliere; chè questo era per lui l'importante. E, in seguito a questi consigli, era sempre dietro a ritoccare il suo modello. Una cosa, soprattutto, lo inquietava. Ed è che, a sentire Mussolini, e a dare retta ai gerarchi, sempre nuovi episodii erano da aggiungersi alla grande voluta scolpita attorno al fusto. Egli dapprima aveva pensato di chiudere la voluta con la Marcia su Roma. Ma sì! E pazienza per la conquista dell'Impero, e per la guerra di Spagna; ma c'era chi gli aveva suggerito di aggiungere, al suo modello, anche la conclusione del Patto di Acciaio. «Figurarsi!» faceva il Fontana, crollando il capo, e lisciandosi la barbetta. «Troppi episodii nuovi, in troppo poco tempo! E' impossibile che siano tutti degni di una Colonna Trionfale!». Povero Fontana! Non sapeva di parlare tanto bene...

La sua Colonna Trionfale, peraltro, continuava a piacergli. Un giorno ci disse, con un guizzo di malizia negli occhi sempre vivi: «Non son mai stato attaccato così a lungo a nessuna donna». Nè i disastri sopraggiunti lo distolsero dall'accarezzarla ancora. Perchè egli apparteneva a quella generazione di italiani per cui l'Italia merita sempre una Colonna Trionfale; anche vinta. Finchè una sera — pochi anni fa — non gli riuscì più di salire a forza di braccia, fino alla sua aerea cuccetta. Allora, soltanto allora, capì che non ce l'avrebbe più fatta, ad eseguire la sua Colonna. E, fedele alle decisioni antiche, la mattina dopo partì per Sarzana ad aspettarvi la morte.

Ora, a forza di braccia, l'avranno calato nella tomba. E noi andando a Roma, e scendendo giù per Via Nazionale, e vedendo la grande quadriga eroica, scolpita da lui negli anni degli entusiasmi e degli amori, risplendere marmorea ed alta nel sole, non ci chiederemo più che cosa faccia il vecchio Fontana.

Giovanni Ansaldo



Un nuovo reattore, il più potente d'Europa, è entrato in funzione agli impianti atomici di Harwell, in Inghilterra

AL SERVIZIO DELLA LIBERTA' L'EMITTENTE INTERNAZIONALE DI MONACO

Dalle rive dell'Isar si diffonde la potente «voce della speranza»

Meticolosa organizzazione dei servizi informativi dai Paesi d'oltrecortina Faceva capo a «Radio Free Europe» la stazione dei combattenti ungheresi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, novembre

Nel cuore della metropoli bavarese si trova una delle più importanti stazioni radio del mondo: la «Radio Free Europe». Sorse sotto gli auspicii del gen. Clay al tempo dell'assedio di Berlino, e con i mezzi messi a disposizione dalla associazione «La crociata per la libertà», fondata dallo stesso Clay è presieduta dal figlio del grande industriale americano, Henry Ford jr. I mezzi, in principio relativamente modesti, divennero sempre più ingenti. Oggi la stazione radio può contare su uno stanziamento annuo di 10-15 milioni di dollari, cioè da 7 a 11 miliardi di lire. Superfluo dire che il contributo più rilevante è dovuto a Ford.

«Radio Free Europe» dispone, da qualche anno, di un moderno complesso di edifici con un totale di 400 uffici, 29 emittenti e 21 «studios» specializzati nella captazione di emissioni straniere (d'oltre cortina); possiede inoltre una stazione di ritrasmissione a Lisbona. Le emissioni essenziali sono destinate ai seguenti paesi: Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Bulgaria e Albania. Il programma incomincia alle 6 e termina alla mezzanotte; comprende conferenze, musica leggera (soprattutto jazz), concerti e notiziario; quest'ultimo viene trasmesso ogni ora (10 minuti alla volta). Solo la direzione e il personale tecnico sono americani; i redattori e gli annunciatori sono stati reclutati tra i fuorusciti dei paesi ai quali le emssioni sono destinate. I collaboratori sono 1300; vi figurano anche eminenti personalità politiche i nomi delle quali, peraltro, non vengono rivelati, per ovvie ragioni. Solo quello di Kerensky è stato alcune volte citato: ma l'ex Primo Ministro russo, che rovesciò lo zar, è un collaboratore straordinario che prende la parola solo in occasioni di particolare importanza.

Il notiziario è straordinariamente ricco, sempre fresco, esatto, selezionato. Le fonti sono: giornali, riviste e radio d'oltre cortina, le informazioni debitamente setacciate dei profughi e le notizie trasmesse da persone di fiducia nei paesi satelliti (e perfino nell'URSS). Come tali notizie vengano trasmesse è un segreto. Certo è che anche questo servizio funziona alla perfezione: prova ne sia, per esempio, che questa emittente diede la notizia della malattia e, più tardi, della morte di Stalin con ben sei ore di anticipo ripetto ai comunicati ufficiali «Tass», e che lo scorso gennaio essa rivelò per prima la crisi scoppiata in seno alla polizia di Stato polacca, crisi che fu il primo segno foriero del recente putsch politico conclusosi con la vittoria di Gomulka.

L'attenzione dell'opinione pubblica tedesca venne attirata clamorosamente su «Radio Free Europe» non appena ebbe inizio in Ungheria la atroce repressione sovietica, e precisamente quando il cosiddetto blocco dei partiti democratici e, successivamente, il gruppo parlamentare democristiano, dopo avere sviluppato fino alle più assurde congetture l'affermazione fatta da Salvador de Madariaga in una lettera al «Manchester Guardian» («L'Ungheria avrebbe potuto essere salvata quasi certamente, se Francia e Inghilterra non avessero varcato il Rubicone delle forze morali»), accusò la grande stazione radio monacense di avere incitato, mediante false promesse, la gioventù magiara a battersi fino all'ultimo. Non appena però i fatti s'incaricarono di mettere in piena luce la realtà politica emersa dalla terribile tragedia abbattutasi sulla patria di Kossuth e di Petöfi, ci si accorse, e si ammise, che a «Free Europe» risaliva il merito di avere contribuito a promuovere un processo che i carri armati russi non solo non possono più bloccare, ma di cui anzi finiranno per affrettare lo epilogo. Ed ecco che, alla distanza di due settimane, tutte le mozioni e le interpellanze sono state ritirate, e la medesima opinione pubblica tedesca viene obiettivamente informata circa l'attività di quest'importante organizzazione propagandistica al servizio della democrazia, della libertà e della pace.

Giova, peraltro, ricordare che a un certo momento, e precisamente nel settembre 1955, quando pareva che la nuova politica del Cremlino, nel segno della destalinizzazione e della coesistenza, meritasse un certo credito, Eisenhower, conversando con Theodor Streibert, presidente dell'USIS (de facto, una sorta di Ministero della propaganda USA) osservò se non fosse opportuno suggerire ai proprietari e ai dirigenti di «Radio Free Europe» di sospendere le trasmissioni o, per lo meno, di attenuarne il tono propagandistico anticomunista. Il suggerimento fu dato, ma non potè essere preso in considerazione, tra l'altro perchè una interruzione, anche temporanea, delle trasmissioni avrebbe compromesso un lavoro che stava per dare i primi promettentissimi frutti. E così la «voce della speranza» (così la battezzò nel 1950 il gen. Clay) continuò a farsi udire in tutto il mondo orientale.

Robert C. Sörensen, capo dell'Audience Research (un ufficio che ha il compito di stabilire i risultati delle emissioni), poche settimane dopo il colloquio Eisenhower-Streibert, potè fare la seguente dichiarazione: «Nei soli paesi satelliti vi sono circa 5 milioni di apparecchi radio; non meno di 3 milioni sono in grado di ricevere le emissioni di «Free Europe»; poichè la stragrande maggioranza dei radioascoltatori d'oltre cortina conosce la «voce della speranza», possiamo ritenere che ogni giorno non meno di 12-15 milioni di persone riescano a captarla e a seguirla».

A proposito delle accuse mosse dal blocco dei partiti democratici e dal gruppo parlamentare democristiano, e in merito a una dichiarazione fatta dal Ministero degli Esteri di Bonn («Ci riserviamo di stabilire se siano state o meno rispettate le clausole dell'accordo in base al quale il Governo ha rilasciato una regolare licenza ai dirigenti della stazione privata americana di Monaco»), va segnalata una presa di posizione del direttore dei servizi informazioni dott. Ernst Langendorf, e del responsabile dell'edizione magiara Andar Géllert: entrambi hanno affermato che le clausole sono state scrupolosamente rispettate; non solo, ma si è fatto di tutto per impedire che i patrioti ungheresi divenissero facile preda degli strapotenti invasori, fornendo informazioni controllatissime e indicazioni molto utili. Basterà ricordare, tra l'altro, che la sera del 3 novembre, mentre erano ancora in corso i negoziati per il ritiro delle truppe sovietiche, «Free Europe» fu in grado di lanciare un monito, il seguente: «Attenzione, attenzione: Kadar sta complottando con i sovietici! Colonne corazzate stanno per investire Budapest. Non lasciatevi cogliere di sorpresa».

Sempre a proposito dell'insurrezione magiara, Andar Géllert ha detto: «Il merito di aver diffuso in tutto il mondo la debole voce dell'unica emittente dei patrioti è di «Radio Free Europe» che, mediante particolari accorgimenti tecnici, è riuscita a captarla minuto per minuto e a rilanciarla anche di là dall'Oceano, attraverso la nostra base di Lisbona».

Una cosa, però, sarebbe stata assodata: che elementi al servizio dei comunisti sarebbero riusciti a pescare nel torbido ai danni della grande stazione radio e con qualche risultato anche per ciò che concerne l'amicizia tedesco-americana; ma si tratta di tentativi che sono destinati a fallire.

Taulero Zulberti

SETTANTACINQUE ANNI DALLA NASCITA DI STEFAN ZWEIG

Non potè sopravvivere alla distruzione del suo mondo

Immutato fascino delle opere del grande scrittore

Il 28 novembre, Stefan Zweig avrebbe compiuto 75 anni, se non si fosse volontariamente tolto la vita a 61 anni, nel Brasile. Ciononostante la forza di attrazione della sua opera si è mantenuta fino ad oggi inalterata: le sue novelle, i suoi romanzi, le sue biografie vengono ristampate di continuo e ogni tanto trasmesse per radio, o rielaborate quali soggetti cinematografici. Ma, in questo anniversario, prima di tutto ci interessa l'uomo, il creatore di una produzione così affascinante.

Per arrivare a lui esistono due vie: l'una passa attraverso la sua autobiografia «Il mondo di ieri» e i libri della compagna della sua vita, la signora Frederike Maria Zweig: «Stefan Zweig come io lo conobbi» e «Il carteggio di Stefan e Frederike Zweig 1912 - 1942»; l'altra invece attraverso l'opera stessa dello scrittore.

I tre libri autobiografici si completano magnificamente l'un l'altro anche perchè, mentre Zweig, nel «Mondo di ieri» allude al suo matrimonio con una breve annotazione in cui è detto ch'egli, allo scoppio della guerra, contrasse un secondo matrimonio, la signora Frederike, ch'è una notevole poetessa e un'esperta traduttrice — ella vive attualmente nel Connecticut — svela nei suoi due volumi la felicità e la tragedia dell'unione che legò uno spirito intimamente inquieto come quello di Stefan a un'anima serenamente tranquilla come quella di Frederike, finchè la irrequietezza del mondo esteriore allontanò l'inquieto dal porto dell'anima natia e strappò il legame che univa le due creature. Che cosa questo strappo significasse, è stato sinteticamente espresso dalla moglie di Franz Werfel: «Se Stefan avesse continuato a vivere con Frederike, vivrebbe ancora».

Allo stesso modo, se scegliamo la via attraverso le altre opere di Zweig, arriviamo alla medesima conclusione. Nel suo sicuro rifugio salisburghese, egli compose intorno al 1920, la biografia di Giuseppe Fouché, di quest'uomo senza carattere, che prestò giuramento di fede ai regimi più diversi. In un dato punto, Zweig scrive a proposito dell'emigrazione una frase piuttosto straordinaria: «Ha mai qualcuno composto l'inno dell'esilio, di questa potenza creatrice di destino, che innalza l'uomo nella sua caduta e raduna le scosse forze dell'anima in un nuovo ordine? Gli artisti hanno sempre e soltanto accusato il destino di essere un impedimento all'ascesa, un inutile intervallo, una interruzione paurosa. Ma il ritmo della natura esige simili terribili usure. Perchè solo chi conosce il fondo, conosce tutta intera la vita. E solo l'avversa fortuna dà all'uomo tutta la sua forza ascensionale».

Dal rifugio sicuro era facile formulare un tale giudizio. Però allorchè il destino decretò per Stefan Zweig «la potenza creatrice dell'esilio», fu chiaro ch'egli non era atto alla prova. In parte, forse, perchè egli — contrariamente a Fouché — aveva rotto il suo matrimonio (il volubile Fouché era infedele solo in politica, fedelissimo invece a sua moglie); in parte perchè non potè sopportare così a lungo la perdita dell'Austria, sua patria. In questo egli risulta del tutto eguale al russo senza nome ch'è il protagonista dell'appassionante «Episodio al lago di Ginevra», di cui è stato detto che narra «in nove pagine, la storia del crollo di un uomo in un mondo malato a morte, il tramonto di un singolo nel riconoscimento della fine di quella compagine della realtà, in cui soltanto egli credeva di poter vivere. E questo, esattamente questo, è stato anche il destino di Stefan Zweig».

Spesso, in queste chiare giornate autunnali, io seggo sulla riva del lago di Ginevra così ricco di memorie storiche, lo stesso lago che il russo senza nome dell'episodio descritto da Zweig attraversò in direzione della Francia, sperando nella sua ingenuità di raggiungere in tal modo la Russia — la patria! —; e penso a lui, e a tutte le vittime di due guerre mondiali, e sopra tutto all'amico Stefan Zweig, coraggioso avversario di tutte le guerre, poeta e spirito europeo, morto anzitempo per il dolore di aver perduto la patria e di veder l'Europa sbranarsi da sè.

L. V. D.

L'attrice Debbie Reynolds fotografata accanto al marito, il cantante Eddie Fischer, alla prima del film «I 10 comandamenti»

SEMPRE EFFIMERE E PROVVISORIE LE LUCI DELLA RIBALTA

Dal «café chantant» alla rivista la lunga traiettoria del varietà

Veicolo leggero di storia e di costume, il suo palcoscenico riesce a riflettere con varia fortuna il gusto e gli umori d'ogni epoca

Ogni anno tra ottobre e novembre si mette in azione il mondo della rivista, che per evitare equivoche analogie sarebbe più esatto chiamare il mondo del varietà. Soprattutto da Milano e da Roma, e talvolta da Torino o da Genova, le grandi compagnie prendono il via dopo una media di quattro settimane di prove intense, molto spesso condotte a furor di simpamina chiamata in rinforzo alle serie infinite degli espressi. Il tempo per questa preparazione è quasi sempre insufficiente, e tuttavia per l'appuntamento fissato con il pubblico non ci sono deroghe. Semmai è la lunga mano della censura, quando l'acqua è già alla gola, a dare un po' d'ossigeno a comici, *soubrettes* e ballerinette, inchiodando invece a tavolino per un paio di notti gli autori del copione, sui quali con le folgori dei puritani si schiantano anche quelle dell'impresario, cui nessuno restituisce gli incassi perduti; nemmeno la pubblicità gratuita che poco o assai deriverà alla rivista dall'aver attentato ai vari codici, non ultimo quello dello zelo eccessivo di qualche funzionario in cerca di benemerenze. Poi il grande momento della «prima», sempre euforica, di fronte ad uno straripante pubblico di fedelissimi, nell'esaltazione delle luci, nella fantasia dei costumi, nella compiacenza del trucco e nell'emozione generale (che spesso trascina anche il critico più raffinato); e infine le repliche (numerose per gli attori fino alla nausea) nelle grandi città e nei centri di provincia dove c'è un teatro e dove arriva il treno. A primavera le compagnie cominceranno a sciogliersi (quelle poco fortunate anche prima), per ricominciare tutto daccapo in autunno, con volti che per il novanta per cento saranno nuovi, ma con la passione sempre vecchia per un palcoscenico allegro, di gioia fittizia e provvisoria, nonchè di gloria altrettanto effimera.

Questa è la «routine» del varietà maggiore, come è arrivato e come s'è consolidato ai giorni nostri; nè sbaglieremmo di molto se decidessimo di rappresentarlo con quel novanta per cento di volti che cambiano da un ottobre all'altro, nel breve giro di un anno. Il mondo della rivista si può dire sia così: senza volto; anche se non è senza storia. Perchè il fenomeno del varietà ha una storia, eccome, fatta di nomi, di date, di musiche, di avvenimenti molto spesso legati a doppio giro con la storia autentica, con la società, con il costume. A questo proposito un libretto di duecento pagine scuote ora anche gli scettici (Luciano Ramo, «*Storia del varietà*», Garzanti 1956), abbozzando agilmente vita e avventure di questa peculiare specie di teatro, sempre spensierata e felice all'apparenza e nei temi che propone, spesso invece anche amara e drammatica nella sostanza che la muove come nel materiale umano che la anima, abbagliato da successi di brevissima durata e sottoposto più d'ogni altro agli umori mutevoli del pubblico.

Satira e parodia

Quando nacque il varietà? Se la memoria ci sorregge, nella «Guida alla rivista», pubblicata un paio d'anni fa, Falconi e Frattini ne redigevano l'atto di nascita spuntandolo dagli spettacoli e dai divertimenti che si tenevano nella località di Vau de Vire, in Bassa Normandia, attorno al XVI secolo, da cui il termine posteriore di *vaudeville* per indicare la particolare formula di varietà riesumata più di cinquanta anni fa con larga fortuna in America. Ma forse è ozioso volerne cercare le origini tanto remote, poichè ogni epoca e ogni civiltà hanno avuto un loro teatro concepito sotto forma di svago, di scacciapensieri, e come mezzo di parodia o di satira al costume. Semmai più che una data (scelta comunque per la sola anagrafe del moderno varietà) vale a fissare un luogo di nascita, che è pur sempre la Francia e Parigi in particolare, con i suoi cafés-chantant e i suoi cafés-concert già in grande onore verso l'epilogo del '700, fino al primo Moulin Rouge, ai *music-hall* ed ai ripetuti trionfi delle Folies Bergère. La Francia, in una parola, che dai manifesti di Toulose-Lautrec e dalla «belle époque» arriva con traiettoria tesa a Mistinguette, a Josephine Baker, all'intramontabile Chevalier.

E l'Italia? Sarebbe fare un torto al carattere degli italiani ponendoli in seconda linea nei confronti dei cugini francesi. Napoli, Milano e Roma non contano, tra la fine del secolo scorso e lo scoppio del primo conflitto mondiale, meno di trentacinque grandi *cafés-chantant*, e forse più che in Francia la materia prima del varietà sono da noi le canzoni, anche se le donne di casa nostra hanno per capofila Anna Fougez, infilatasi con le sue piume di struzzo e i suoi *abat-jours* in «una sorta di età di mezzo, venticinque anni dopo la «belle époque», venticinque anni prima dell'era atomica».

Al nostro «Rossetti»

Ma nella partita tra donne e uomini i Viviani e i Petrolini riportano la bilancia in parità, aprendo un facile solco ai loro attuali continuatori: da Nino Taranto a Dapporto, da Rascel a Totò. Siamo così alla rivista dei nostri giorni, nella formula piena che punta sulle belle donne, sulle maschere dei comici, sull'attrazione dei plotoni di *girls*. La rivista che più di figure e casi del giorno passa in rassegna costumi, ambienti, coreografie: spettacolo per gli occhi. E pure qui, come accadde negli altri campi, bisogna rammentare gli «anni difficili» dal '23 al '45, in cui essa subisce una flessione nei suoi valori autentici senza tuttavia rimetterci in intelligenza e spirito.

Del resto la rivista ha fatto sempre le spese della febbre politica del momento. Ecco per l'appunto alcune righe del libretto di Luciano Ramo che più direttamente ci toccano: «Queste piccole o grandi riviste del primo ventennio del Novecento sono spesso firmate da commediografi, poeti, scrittori e giornalisti di primo piano. Talune, come quelle del Colantuoni, vanno anche ricordate per aver provocato, con l'acceso contenuto polemico, aspre e violente reazioni: si veda l'assalto al palcoscenico del Rossetti di Trieste (maggio 1919) da parte di una minoranza di sovversivi, ai quali autore e interpreti tengono fronte al canto delle strofette d'italianità contenute nel testo di «Sì spieghi con un esempio!»).

E' forse questa dell'intelligenza e dello spirito la linfa segreta del fenomeno «varietà»: essere sempre viva, essere sempre presente, sapersi adattare. Servire. Nella metropoli o nella città di provincia, dietro la linea di un fronte o in un paese di poche anime, quando si spengono le luci e l'orchestra cava le prime battute una strana sensazione sfiora sempre la platea, come se avvenisse una frattura con il mondo di sempre. Come se per tre ore fossimo noi stessi a caracollare sul palcoscenico per divertimento nostro e degli altri, in una dolce follia in cui il paradosso è norma di vita, pur nella affascinante condizione umana di intravvedere lucidamente che dopo l'ultima «passerella» l'illusione finirà senza possibilità d'appello. Per ricominciare dopo un mese o dopo un anno con una nuova rivista, nel segreto e nella forza del varietà.

Libero Mazzi

Il viceammiraglio francese Pierre Barjot che comanda le unità navali dislocate nel Mediterraneo orientale

Nuovo accordo italo-francese per la produzione di film

Parigi, 27

Francia e Italia hanno elaborato un nuovo accordo per la produzione di film, in base al quale le ditte produttrici avranno presumibilmente una maggior libertà d'azione.

A quanto informa un portavoce del Centro nazionale della cinematografia francese, rappresentanti del cinema dei due paesi, riunitisi la settimana scorsa, hanno deciso di abolire il complicato sistema dei film abbinati, in base al quale quando una Società italiana finanziava per il 70 per cento un film in co-produzione con una Società francese, quest'ultima era tenuta a finanziare nella stessa proporzione e nello stesso anno una seconda co-produzione.

Tale sistema era stato escogitato per assicurare che ambedue i paesi producessero un egual numero di film all'anno. Uno dei suoi vantaggi era di obbligare le Società in co-produzione a fare il secondo dei film abbinati entro lo stesso anno.

Secondo il nuovo accordo, lo abbinamento non è più obbligatorio, ma l'equilibrio sarà mantenuto tramite accordi globali. Se al termine di un semestre il totale delle co-produzioni con finanziamento italiano sarà maggiore di quello delle co-produzioni a finanziamento francese, le ditte italiane non saranno autorizzate a finanziare altri film fino a quando le ditte francesi non avranno ristabilito l'equilibrio, e viceversa. Ambedue i paesi hanno comunque deciso di mantenere in vigore per un altro anno ancora l'attuale sistema.

Proiettato in Vaticano un documentario sull' Ungheria

Città del Vaticano, 27

I funzionari della Segreteria di Stato hanno assistito oggi in Vaticano alla proiezione del documentario «Fuga dal terrore rosso» contenente drammatici particolari dell'esodo degli ungheresi dalla loro patria. Il documentario riveste uno speciale interesse per le dichiarazioni rese dai profughi. Un messaggio del Pontefice in difesa del popolo ungherese, conclude il documento cinematografico che ha vivamente commosso lo eccezionale uditorio.

Il documentario nei prossimi giorni sarà proiettato nelle sale cinematografiche a totale beneficio dei profughi ungheresi.

LIBRI RICEVUTI

Il dialogo che continua - (Ed. Macrì - Firenze). La Fiera del Levante e la politica meridionalistica. Con questo volume che raccoglie i discorsi tenuti dai rappresentanti del Governo in occasione delle cerimonie di apertura e di chiusura dal 1949 al 1955, la Fiera del Levante, giunta al suo ventesimo anno di vita, intende presentare un documento del progresso economico e civile del Mezzogiorno, uno spaccato, quasi, della più recente storia del Sud.

Edita da Garzanti è uscita in questi giorni una splendida pubblicazione destinata all'infanzia. Si intitola *Il mondo degli animali* ed è un album di grande formato, riccamente illustrato da Pierre Probst, testo di Marcelle Vérité. Scopo di questo libro è di aprire qualche finestra sull'immenso panorama del mondo animale che tanto incuriosisce i bambini.

«E' una grande gioia — scrive l'autrice in una breve introduzione — poter mettere un nome sull'ala che passa, distinguere la piccola civetta dal capo rotondo dal suo cugino il barbagianni, riconoscere il nido nel cespuglio, o l'ape selvaggia. Ogni animale fa parte di una famiglia e l'insieme di tutte queste famiglie, i loro caratteri, i loro modi di vivere, lo ambiente ch'esse frequentano, costituiscono la storia naturale che in questo volume presentiamo».

Questo è il momento di prendere il Formitrol!

Abiti leggeri, correnti d'aria, ambiente affollato... malanni in vista?
No, perché la signora prende in tempo il Formitrol.

Formitrol, energico antisettico a base di formaldeide attiva, la difende da mal di gola, raffreddori, influenze.

L'uso anche prolungato del Formitrol non dà luogo ad alcun disturbo.

Formitrol

chiude la porta ai microbi

DR. A. WANDER S.A. VIA MEUCCI 39 MILANO

CRONACA DELLA CITTA'

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Pressante appello al Governo in difesa dell'economia triestina

«La decadenza della città significherebbe l'esodo e quindi l'abdicazione agli ideali patriottici di una Trieste baluardo della civiltà italiana ed esempio di laboriosità»

Una ferma e vibrata sollecitazione è stata rivolta ieri al Governo dalla Consulta economica provinciale riunita in assemblea straordinaria dalla Presidenza della Camera di commercio, per un atto di solenne protesta nei confronti dell'assenteismo delle autorità locali e centrali, dalle quali è ancora attesa una chiara e impegnativa risposta alle istanze postulate a favore della ripresa economica della città. Ai sentimento di disagio e di delusione degli operatori industriali e commerciali e dei lavoratori, il Presidente camerale e la Consulta hanno dato espressione con un linguaggio severo e risoluto; ed è, questa, una reazione soprattutto alle più recenti vicende dei ricorsi della Camera di commercio a Roma, rivelatisi vani contro un muro invalicabile di silenzio e indifferenza. Perchè non solo è stata presentata invano una richiesta affinchè il Presidente del Consiglio dei Ministri ricevesse una delegazione di qualificati esponenti delle categorie economiche triestine, ma tale richiesta non ha nemmeno avuto formale riscontro, così da giustificare l'amaro giudizio formulato dal prof. Luzzatto Fegiz: «O desiderano deliberatamente mostrare, con il silenzio, che i problemi di Trieste non li interessano, oppure, nonostante le migliori intenzioni, non possiedono l'organizzazione occorrente per scrivere una breve lettera, mandare un telegramma o cercare un'ora libera nell'agenda del Presidente del Consiglio».

Sono parole che chiaramente rivelano lo stato d'animo con cui il prof. Luzzatto Fegiz ha convocato l'assemblea, stato d'animo condiviso dai consultori nel corso d'una riunione di carattere eccezionale per la partecipazione di qualificate rappresentanze di ogni settore della vita economica cittadina, degli imprenditori, dei lavoratori, dei principali enti economici. Significativa anche la presenza del Sindaco, intervenuto alla manifestazione quale componente dell'organismo operante nel campo turistico, ma anche per dare alla mozione conclusiva l'adesione della Giunta municipale e della città intera, perchè affine il Governo precisi i suoi intendimenti e dica quanto ritiene di poter fare per Trieste, presupposto indispensabile per un organico programma, atto ad affrontare concretamente la pregiudizievole, pericolosa incertezza della situazione in cui la città è posta.

Nella premessa della sua relazione, il prof. Luzzatto Fegiz ha infatti accentuato la impellenza di un pronunciamento governativo, specie perchè negli Stati ad amministrazione fortemente centralizzata, come l'Italia, ben poco si può intraprendere alla periferia, anche quando sussistano le condizioni per una vasta azione autonoma, senza l'appoggio delle autorità centrali. Il Presidente camerale ha pure posto l'accento sull'eccezionalità della situazione di Trieste, che esige e impone tale interessamento del centro, sussistendo effettive ragioni politiche e tecniche che rendono possibili, con certezza di buoni risultati, i provvedimenti straordinari che la città richiede e che il Governo ha già, formalmente e ripetutamente, promesso. Ma vane sono state le sollecitazioni: «Nessuno ci ascolta — ha dichiarato l'oratore — non siamo abbastanza importanti da giustificare un Consiglio dei Ministri dedicato esclusivamente a noi; un'unica seduta si è svolta in due anni, per avviare a soluzione un problema che non è meno importante delle catastrofi meteorologiche o minerarie che ogni tanto commuovono l'opinione pubblica». Ed ha letto l'ultima lettera inviata all'on. Segni, rimasta, come detto, senza riscontro: «I triestini attendono da due anni che il Governo formuli un programma costruttivo nei riguardi di questa città, che — unica nell'intero territorio metropolitano — ha riportato dall'ultima guerra danni veramente irreparabili: cioè la perdita dell'intera regione che su di essa gravitava. I gruppi economici responsabili non chiedono questo o quel provvedimento, ma solo una netta presa di posizione del Governo sulle numerose proposte che sono state fatte sia da parte di questa Camera e degli altri Enti economici sia dalla Commissione nominata a suo tempo dalla Presidenza del Consiglio. I provvedimenti finora concessi (e di cui la cittadinanza è vivamente grata al Governo) non sono atti a determinare quelle modificazioni di struttura che sole potranno ridare a Trieste una propria funzione nell'ambito dell'Italia e dell'Europa. In mancanza di un piano lungimirante la città va incontro ad una pericolosa crisi economica, che inevitabilmente aggraverà una situazione politica già delicata. Se ciò dovesse verificarsi, sarà rivolto senza dubbio a questa Camera il rimprovero di non aver avvertito in tempo il Governo, con sufficiente chiarezza ed energia, dei pericoli incombenti».

Il prof. Luzzatto Fegiz si è quindi chiesto se forse Trieste sopravvaluti le proprie difficoltà, nell'esigerne la soluzione in un momento di tanto gravi crisi politiche che travagliano il mondo. Ma ha soggiunto che qualunque «seria crisi economica a Trieste è anche un problema interno di prima grandezza e, potenzialmente, una crisi internazionale gravida di pericoli: la tragedia di Trieste è una tragedia nazionale, perchè i problemi che il Governo non è riuscito ancora a impostare in modo organico non erano e non sono eccezionalmente difficili». Severa è stata quindi la critica per la mancata elaborazione di un piano che avrebbe dovuto essere predisposto ben prima del ritorno della città all'amministrazione italiana, e che comunque non è stato approntato nei due anni già trascorsi dall'accordo di Londra. Ha accennato anche alle remore frapposte, agli errori cagionati dalla scarsa coesione di coloro che parlavano a nome di Trieste in quei momenti decisivi, esprimendo l'avviso che migliore sorte avrebbe potuto forse scaturire se si fosse decisamente puntato sulla carta di una larga autonomia economica del territorio, chiedendo pure aiuti internazionali destinati a consolidare la fisionomia marittima, commerciale e industriale della città, attraverso investimenti su vasta scala. Ora il bilancio, che il prof. Luzzatto Fegiz ha tracciato con incisive e amare parole, appare veramente sconfortante. Traffici resi ardui da complessi fattori politico-economici, ma particolarmente inariditi dalla carenza del sistema di comunicazioni, scarse quelle marittime e addirittura precarie quelle ferroviarie e stradali; le attività commerciali e industriali appesantite dalla ristrettezza del mercato, conseguenza delle mutilazioni territoriali subite, il cui correttivo richiede l'adozione di appropriate agevolazioni fiscali, tariffarie, valutarie, quali strumenti d'incentivo per gli investimenti produttivi.

Avviandosi alla conclusione della sua relazione, che ha assunto il carattere di una serrata requisitoria più ancora che di accorato appello alle autorità, il presidente camerale ha additato in termini decisi le responsabilità del Governo. Ha richiamato anzitutto il motto: «Magari l'erba nelle strade, purchè ci sia l'Italia a Trieste», correggendolo con una vivace esclamazione: «Vogliamo l'Italia a Trieste, ma non vogliamo l'erba nelle strade», perchè altrimenti significherebbe la decadenza della città, l'esodo e quindi la abdicazione agli ideali patriottici di una Trieste baluardo della civiltà italiana ed esempio di laboriosità.

E concluse: «Risparmiatemi il dolore di continuare; ma consentitemi di affermare che questa non è fantasia, perchè il processo è già incominciato. I primi sintomi non possono sfuggire a chi è in contatto quotidiano con la vita degli affari, a chi vive vicino ai giovani che dovrebbero essere gli artefici delle nuove fortune di Trieste e sono costretti a cercare lavoro altrove. Se, per sciagura, un nero destino dovesse battere nuovamente alle porte di questa città, la storia sarà severa con quelli che non avranno avvertito in tempo i segni premonitori della burrasca. I posteri avranno il diritto di domandare agli uomini di Stato italiani, e anche a quelli delle altre nazioni occidentali, come mai essi si siano lasciati sfuggire una così splendida occasione di costruire qui, dove il Mediterraneo tocca le Alpi e l'Occidente si congiunge con l'Oriente, una grande capitale del lavoro e della cultura, esempio di libera vita civile, simbolo di pace per tutti gli uomini di buona volontà».

Un urgente incontro con Segni richiesto nella mozione della Consulta

Approfondito esame di tutti i problemi con particolare riguardo alla situazione politica locale

L'unanime consenso dell'assemblea, calorosamente manifestato nell'approvazione tributata al prof. Luzzatto Fegiz con intensi e prolungati applausi, è stato l'indice eloquente della decisa volontà di agire per sbloccare la presente situazione. L'univoco intendimento trova concreta espressione nel seguente ordine del giorno che la Consulta ha votato con acclamazione:

«La Consulta economica provinciale della Camera di commercio industria e agricoltura di Trieste, riunita in assemblea straordinaria il giorno 27 novembre 1956 alla presenza dei rappresentanti qualificati delle Associazioni sindacali delle categorie economiche cittadine;

«sentite le dichiarazioni del Presidente, concorda pienamente sui passi fatti finora dalla presidenza e dalla giunta della Camera di Commercio, in accordo con le Associazioni economiche, allo scopo di ottenere una formale e chiara presa di posizione del Governo sul piano organico che esso intende adottare per rendere possibile una stabile ripresa economica di Trieste;

«manifesta la più viva ansietà per il fatto che l'atteggiamento del Governo aggrava ulteriormente la preoccupante situazione economica cittadina, problema non locale ma nazionale;

«esprime il parere che il Presidente camerale, prof. Luzzatto Fegiz, solleciti nuovamente un urgente incontro degli esponenti delle categorie economiche con il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Segni ed informi quindi la Consulta sulle intenzioni del Governo».

La discussione ha approfondito l'esame della situazione economica anche con una realistica valutazione di quella politica, facendo più volte ricorrere uno degli elementi basilari della crisi di Trieste: la mancanza cioè di una diretta rappresentanza parlamentare, che impedisce alla nostra città di intervenire efficacemente al centro, mentre il tuttora anomalo assetto dell'Amministrazione locale acuisce le difficoltà, perchè manca in loco la possibilità di risolvere i problemi e spesso nemmeno è possibile individuare la sede competente alla quale porre le istanze più urgenti.

Tra gli elementi più rilevanti che sono stati portati nella discussione dai numerosi oratori, alcuni meritano particolare segnalazione. Così la preoccupazione prospettata dal commerciante Cordovado «per lo straniero che ci insidia e tanto desidera che le cose vadano male a Trieste». Del pari la perplessità manifestata, a nome del settore marittimo, dal presidente degli spedizionieri, Caldassi, in merito alle convenzioni statali per i servizi marittimi. Il Governo che più volte aveva procrastinato la decisione, ora appare intenzionato di risolvere in fretta il problema, ma in gran segreto: perchè? Il presidente della Federazione del commercio, Venezian, a sua volta ha citato i precisi ed espliciti impegni tante volte assunti dal Governo a favore di Trieste («I provvedimenti, già pronti, vi meraviglieranno» era stato detto autorevolmente due anni fa!). L'ing. Umani, vicepresidente della Federazione piccole industrie, si è fatto interprete di un'intenzione di drastica protesta che potrebbe portare a dimissioni collettive dei rappresentanti delle categorie negli enti economici.

Esigenze e possibilità dello sviluppo industriale sono state poste in rilievo dal vicepresidente dell'Associazione industriale, ing. Beltrame, il quale peraltro ha ammonito a non trarre illusione dall'incremento produttivo verificatosi negli ultimi tempi, grazie alla favorevole congiuntura del 1955 e ciò proprio perchè il minor beneficio tratto da Trieste rispetto le industrie nazionali e degli altri paesi, sta a dimostrare quanto ancora bisogna fare per consolidare l'attività produttiva locale. Ed altri ancora: particolarmente l'avv. Lauri e il dott. Steffè nell'accentuazione fatta della condizione politica necessaria per risolvere i problemi di Trieste; il dott. Malazzi, il dott. Ragusin Righi, il rappresentante degli artigiani, dott. Alesani e il dott. Vatta, quest'ultimo presentatore della mozione, i quali hanno sottolineato la necessità di sostenere l'iniziativa della Camera di commercio con la solidale e concorde azione delle categorie economiche.

Ed il Sindaco infine ha portato l'adesione della città, con forti parole di deplorazione per l'assenteismo governativo, ricordando anche il ricorso fatto dal Consiglio comunale alla più alta Magistratura dello Stato, il Presidente della Repubblica, perchè la «paziente, lunga, attesa di Trieste», non resti ulteriormente delusa.

Martedì si riunisce il Consiglio comunale

Il Consiglio comunale si riunirà martedì prossimo, alle 18. In tal senso ha deciso la Giunta comunale nella sua riunione di ieri sera. All'ordine del giorno, oltre a numerosi argomenti di ordinaria amministrazione, figura l'esame del ricorso degli indipendentisti avverso alla loro esclusione dalle elezioni del 27 maggio.

Nell'ambito della civica amministrazione è stato esaminato anche ieri il problema dell'Acegat, in relazione alla formulazione del bilancio preventivo per il 1957 che dovrà esser portato all'attenzione del Consiglio comunale entro i termini di legge.

Il rinnovo delle licenze

L'Associazione esercenti pubblici esercizi informa i propri associati che a partire da lunedì prossimo presso la sede sociale di piazza S. Caterina n. 4 avranno inizio le operazioni relative al rinnovo, per l'anno 1957, delle licenze di pubblica sicurezza, delle licenze Ufficio d'igione, delle licenze commerciali per asporto, dei licenzini UTIF (spiriti) e di tutti gli altri eventuali titoli in possesso degli esercenti pubblici. Le operazioni di rinnovo si effettueranno a tutto sabato 29 dicembre 1956 e gli uffici osserveranno il seguente orario: giorni feriali escluso il sabato dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18, sabato dalle ore 9 alle 12.

L'Associazione esercenti ricorda che il rinnovo delle licenze è obbligatorio.

Perfezionamento segnaletico delle strade della provincia

L'Ente provinciale per il Turismo ha fatto predisporre dal Touring Club Italiano uno studio sul perfezionamento della segnaletica di indicazione lungo le strade della nostra provincia, al fine di rendere più sicura e più spedita la circolazione e, nel contempo, di far meglio conoscere determinate località esterne alle più importanti direttrici del traffico.

Perciò, oltre alla sostituzione del materiale segnaletico deteriorato o non più rispondente, è previsto anche il collocamento di un determinato numero di targhe turistiche, che saranno poste nei punti in cui le strade secondarie si staccano da quelle statali provinciali. L'interessante realizzazione, infatti, avviene in piena collaborazione con la Direzione compartimentale dell'A.N.A.S. e con l'Amministrazione provinciale, le quali provvederanno direttamente alla necessaria palificazione e alla messa a dimora dei materiali lungo le proprie strade. Le diverse targhe, commissionate dall'Ente provinciale per il Turismo, si trovano di già in fase di allestimento, in quanto attualmente sono in corso i lavori relativi alla verniciatura e alla smaltatura dei cartelli grezzi.

Conferenza per commercialisti

Data l'importanza dell'argomento trattato nella precedente riunione, si informano gli iscritti all'Ordine dottori commercialisti che avrà luogo questa sera, con inizio alle 19.15, in sede, via Mazzini 20, una riunione allo scopo di ultimare il commento della relazione del collega dott. Chiaraviglio in tema dell'istituto dei sindaci nelle società commerciali anche e specialmente sotto il riguardo della loro responsabilità in sede fiscale.

Al Circolo «Luigi Cacciatore»

Stasera alle 19, nella sede di via Mazzini 31-I, il Circolo operaio «Luigi Cacciatore» inaugura l'attività culturale con una prolusione illustrativa del programma, a cura del suo presidente prof. Paolo Medani. Seguirà un pubblico dibattito, al quale possono liberamente partecipare quanti s'interessano all'argomento, introdotto dalla dott. Aurelia Gruber sul tema: Non Nazioni ma idee guida».

IL GRATTACIELO DI VIA CARDUCCI

Un fallimento interrompe i lavori al cantiere Maionica

Gli acquirenti degli alloggi e dei locali d'affari esaminano la situazione - L'edificio costruito per l'ottanta per cento

Ha suscitato sorpresa in città la notizia del fallimento dell'impresa di costruzioni Maionica, sia perchè si tratta di una vecchia ditta triestina conosciuta per le passate realizzazioni edili, sia perchè attualmente impegnata nella costruzione del grattacielo di via Carducci e in due altre opere minori. Il provvedimento giudiziario è giunto inatteso; non erano trapelate voci di dissesti economici, e inoltre la procedura è stata alquanta rapida. La richiesta fallimentare è stata presentata sabato, e già ieri pomeriggio il giudice fallimentare dott. Raimondi ha provveduto ad apporre i sigilli agli uffici dell'impresa e ai cantieri di via Carducci-Milano, via Media e via Settefontane. Curatore fallimentare è stato nominato l'avv. Cadelli. Nei tre cantieri trovavano impiego complessivamente 55 operai, i quali peraltro già da qualche giorno erano stati sospesi dal lavoro.

Il grattacielo di via Carducci sembra sorto sotto la cattiva stelle. Come si ricorderà, i lavori vennero bloccati, questo estate, quando la costruzione era ormai giunta al 13.o piano, e ciò in seguito ad una controversia di carattere tecnico-estetico con gli organi competenti. Tornavano in effetti in discussione gli ultimi due piani della torre, la cui realizzazione avrebbe comportato il superamento dei limiti di altezza concessi originariamente. Solo poco tempo fa l'ostacolo venne superato e i lavori ripresero. Attualmente l'edificio stava per esser ultimato: l'insieme dei lavori aveva raggiunto uno stadio di avanzamento pari all'80 per cento.

Pienamente colti di sorpresa dal fallimento — sembra sia stato lo stesso titolare dell'impresa a richiedere il provvedimento — sono rimasti i 24 acquirenti degli appartamenti e dei locali d'affari del grattacielo; alcuni hanno già versato alla impresa costruttrice l'intero importo relativo all'acquisto, altri invece effettuavano i versamenti parallelamente all'avanzamento dei lavori. Sembra che dell'intera somma prevista l'impresa abbia riscosso più di due terzi. I proprietari, conosciuto il fallimento, si sono riuniti ieri sera in assemblea per l'esame della situazione ed hanno dato mandato ad una commissione di cinque persone di proseguire l'esame della questione e di provvedere alla tutela degli interessi. Essi confidano in una soluzione della vertenza, anche perchè ritengono che non siano gravi i motivi che hanno portato al fallimento dell'impresa costruttrice. Sembra infatti che il passivo sia contenuto in limiti relativamente minimi (qualche decina di milioni) in raffronto alla entità della costruzione. Sembra inoltre che l'impresa si sia trovata nella impossibilità di ricuperare alcuni importi investiti in altre attività. Forse un più sereno esame della situazione avrebbe potuto evitare il grave provvedimento, anche perchè risulta che nessuno dei creditori avrebbe manifestato l'intenzione di promuovere azione giudiziaria.

Presso la Camera del Lavoro ha avuto luogo ieri l'assemblea dei dipendenti dell'impresa Maionica; è stata esaminata la situazione venutasi a creare a seguito del fallimento dell'impresa ed è stata discussa l'azione più opportuna da seguire per il recupero dei crediti. I dipendenti interessati che ancora non hanno regolarizzato la loro posizione per la registrazione dei crediti sono invitati a presentarsi alla segreteria del Sindacato edili della C.d.L. (via Duca d'Aosta 12, stanza n. 24) per dare l'avvio alle pratiche.

Pacchi dono della POA

Gli aderenti all'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, muniti del libretto d'assistenza dell'E.C.A. e del cartellino rosa di disoccupazione di tutti i familiari in età e condizione di poter lavorare, oppure, per i vecchi, pensionati con meno di lire 10.000 mensili, che desiderano essere soccorsi direttamente dalla Pontificia Opera Assistenza, sono invitati a presentarsi presso la sede dell'Associazione, in via Ginnastica 52, con i relativi libretti, nei giorni 28, 29 e 30 corrente.

I soci dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione muniti di libretto d'assistenza dell'ECA o del cartellino rosa di disoccupazione di tutti i familiari in età e condizione di poter lavorare, oppure, per i vecchi, pensionati con meno di lire 10.000 mensili, che desiderano essere soccorsi direttamente dalla Pontificia opera assistenza, sono invitati a presentarsi oggi, mercoledì o venerdì dalle 17.30 alle 19.30 nella sede dell'Associazione (via Brunner n. 7).

VERSO LA REALIZZAZIONE DEL BORGO SAN SERGIO

Confermati gli stanziamenti e definito il programma edilizio

Il prof. Dulci ha discusso l'intero problema con il Ministro Romita e il presidente dell'INA-Casa - Le opere che saranno costruite dal Comune

Il programma per la realizzazione del complesso edilizio nella zona residenziale di Zaule è stato di recente definito a Roma, nel corso dei contatti che l'assessore delegato prof. Dulci ha avuto con il Ministro del Lavoro on. Romita, con il presidente dell'INA-Casa ing. Guala e con il direttore generale ing. Foschini.

Le novità non sono sostanziali, ma riguardano essenzialmente la parte formale; tuttavia sono importanti perchè danno il definitivo assetto al vasto programma edilizio. Sono stati, in primo luogo, confermati gli stanziamenti per l'I.A.C.P. e per l'INA-Casa, rispettivamente nella misura di un miliardo e ottocento milioni e di un miliardo, nonchè di duecento milioni per l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Il quarto ente, l'INCIS, non parteciperà invece all'iniziativa. L'I.A.C.P. è stato nominato «stazione appaltante», sia per il proprio gruppo edilizio sia per quello dell'INA-Casa; con tutta probabilità l'Opera assistenza ai profughi giuliani e dalmati provvederà invece a titolo proprio alla realizzazione del progetto. La maggior parte dei finanziamenti, che ascendono complessivamente a tre miliardi di lire, viene disciplinata dalla legge n. 640 e n. 408.

La Commissione edilizia popolare ha provveduto ora alla costituzione di cinque gruppi di progettisti, che opereranno coordinatamente per la formulazione del definitivo progetto per la zona residenziale. Due gruppi, che fanno capo all'arch. Rogers e all'ing. Montesi, saranno incaricati di realizzare il piano dell'INA-Casa; altri tre, capeggiati dall'arch. Boico, dall'ing. Giannini e dall'arch. Fogar, progetteranno invece il complesso che verrà costruito dall'I.A.C.P. I gruppi dei progettisti dovranno scegliere il coordinatore di ogni elaborazione, e quasi certamente tale delicato compito sarà affidato all'arch. Rogers cui si deve, unitamente all'ing. Badalotti la formulazione dell'originario progetto per il Borgo San Sergio.

In occasione dei suoi colloqui romani, il prof. Dulci ha avuto anche modo di illustrare il programma edilizio che il Comune attuerà direttamente nella zona residenziale e che prevede la costruzione di una scuola elementare e di una materna, un mercato, un ambulatorio, una delegazione municipale, un centro sociale e una chiesa. Il Comune provvederà inoltre alla sistemazione di tutti gli allacciamenti, alla fognatura e ai servizi di acqua, luce e gas. Per far fronte a questi ultimi lavori, l'Amministrazione comunale ha già contratto un primo mutuo di cento milioni di lire con l'Ente porto industriale; su un altro mutuo di trecento milioni sarà chiamato a esprimersi il Consiglio comunale, il quale dovrà inoltre deliberare in merito all'attuazione prossima del programma comunale.

L'intero borgo residenziale sarà realizzato in due lotti; in conformità, anche il Comune provvederà in due fasi a concretare il proprio progetto e così inizialmente la scuola, con una spesa di 225 milioni di lire (disciplina questa spesa la legge n. 645) sarà il primo edificio a sorgere al centro dell'area di Zaule, manifestandosi la necessità di edificare gli altri caseggiati soltanto a ultimazione avvenuta dell'intero programma, quando cioè la zona sarà popolata da circa diecimila persone.

La realizzazione del Borgo San Sergio è quindi avviata alla sua fase concreta; non appena saranno stati formulati tutti i progetti per i singoli lotti di lavoro, saranno esperite le licitazioni per l'assegnazione delle oper

Scontrini ferroviari U.N.U.C.I.

L'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia, Gruppo autonomo di Trieste, via S. Nicolò 7, informa i propri iscritti che si è iniziato il tesseramento e il rilascio dei fascicoli scontrini ferroviari «Concessione F» per l'anno 1957. In seguito a nuove disposizioni emanate dalla presidenza nazionale U.N.U.C.I. di Roma, gli iscritti che desiderano usufruire dei fascicoli scontrini per il libretto ferroviario, dovranno riempire uno speciale modulo da ritirarsi presso la sede del Gruppo e consegnarlo all'atto della richiesta degli scontrini. Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 13. Lunedì e sabato anche dalle ore 17 alle ore 19.

Assemblea delle ostetriche

L'Ordine delle ostetriche rende noto alle proprie iscritte che giovedì alle 16 si terrà, nella sede dell'Ospedale Maggiore, l'assemblea straordinaria.

LA CRISI ALLA «VETRERIA TRIESTINA»

Delegazioni di lavoratori conferiscono con autorità e partiti

E' in atto da ieri alla «Vetreria Triestina» l'opera di graduale spegnimento dei due forni, in ottemperanza a quanto disposto dal giudice fallimentare dott. Franzot. Allorchè questa fase puramente tecnica, che impegna un numero ridotto di operai, sarà ultimata, avranno inizio le operazioni di inventario. All'ingresso dello stabilimento sono stati affissi gli ordini di servizio per disciplinare la presenza degli operai nel complesso; uno di tali ordini inibisce l'accesso alla fabbrica, oltre che agli estranei e agli operai fuori turno, anche all'Amministratore della Società, Alfeo Ragazzi.

Anche ieri, delegazioni dei 149 dipendenti che, per effetto della cessazione dell'attività, resteranno senza impiego, hanno conferito con diverse autorità. I rappresentanti degli operai si sono recati al Municipio, dove hanno esposto le loro richieste al segretario generale, e successivamente alla Curia vescovile, dove sono stati ricevuti dal Vescovo mons. Santin, il quale ha promesso tutto il suo interessamento in loro favore. Altre delegazioni hanno esposto la precaria situazione in cui sono venuti a trovarsi i 149 dipendenti a seguito di un «inspiegabile» fallimento agli esponenti dei tre partiti della Giunta comunale, onde conoscere il pensiero degli ambienti politici sulla questione.

Presso la Camera del Lavoro si sono riuniti ieri i lavoratori della pesca. Dopo l'approvazione dell'opera svolta a tutela della categoria dai sindacato della C. d. L. l'assemblea si è espressa favorevolmente alla costituzione di una cooperativa fra pescatori.

Le elezioni per il rinnovo del comitato aziendale della Raffineria «Esso Standard Italiana» di S. Sabba avranno luogo la prossima settimana, nei giorni 4, 6 e 6 dicembre. Saranno eletti tre rappresentanti degli operai e due degli impiegati. Entro il mese di dicembre si svolgeranno inoltre le elezioni all'«Aquila» e agli stabilimenti e alla sede centrale dei CRDA.

LE ORE DELLA CITTA'

Specializzazione

Il concittadino dott. Sergio Lin si è specializzato brillantemente in radiologia e terapia fisica presso l'Università di Modena, discutendo col chiar.mo prof. Lenzi una tesi sulla radioterapia del cancro della laringe. Il dott. Lin, già specializzato in malattie del tubo digerente, sangue e ricambio ha perfezionato con questa nuova specializzazione la sua appassionata attività di studioso nel campo dell'energia nucleare applicata alla medicina. Rallegramenti.

— Il dott. Bruno Sfarcich, assistente presso la Clinica neurologica dell'Università di Modena, si è specializzato a pieni voti in neurologia e psichiatria. Al neo specialista auguri e vivissime congratulazioni.

Laurea

La signorina Silvia De Tuoni si è laureata brillantemente in lingua e letteratura francese presso l'Istituto di Firenze dell'Università di Grenoble. Congratulazioni vivissime.

Un nobile fine

I colpiti dalla poliomielite non devono essere dei sopravvissuti ma degli esseri vivi; devono cioè poter trovare, con l'aiuto di tutti, il loro posto nel mondo. Il Comitato di assistenza sanitaria della C.R.I. si propone il nobilissimo fine di soccorrere, con ogni mezzo, coloro che nel fisico risentono ancora gli esiti del terribile male. Per poter proseguire nell'umanitaria campagna sociale, il Comitato ha indetto un bridge di beneficienza, che avrà luogo sabato, dalle 16 alle 20, nei saloni di Villa Economo al n. 1 di Largo Promontorio, messa generosamente a disposizione dalla Presidente del Comitato stesso, baronessa Guglielmina Economo.

Danze e modelli

Valnea Pratolongo, l'allieva della scuola di Maria Panzini, vincitrice del premio «Primo applauso» e invitata a Parigi per il concorso internazionale della danza, sarà l'ideale protagonista della manifestazione d'arte e di moda che avrà luogo domani pomeriggio, alle 17, nei saloni dell'albergo «Excelsior». Per consentire alla giovane danzatrice di recarsi nella capitale francese, la sua maestra e le mamme di alcune allieve hanno organizzato un'originale riunione.

Caffè degli Specchi

Questa sera alle ore 21 prima serata di «Prendi o lascia» e quiz a premi offerti dalla Direzione. Presenta Nino Marra. Avranno inizio fra giorni le serate del dilettante con il concorso dell'Enal - Dopolavoro Provinciale di Trieste per l'assegnazione della T.V. d'oro.

Grande svendita

per cessazione della Ditta Broglia, Passo San Giovanni 2, di calze, biancheria, maglieria, gonne e pellicceria delle migliori marche. Prezzi sottocosto fino esaurimento merce. Telef. 36-540.

Un benefattore

Il signor Carlo Canzio, mancato ai vivi l'8 ottobre scorso, con suo atto d'ultima volontà ha disposto a favore dell'Istituto Rittmeyer di un generoso legato costituito dalla sua villa d'Opicina. Nel testamento, l'illuminato benefattore afferma di aver voluto con ciò ricordare «un Ente operoso e benefico, decoro e vanto di questa città, largamente benemerito per le previdenze a favore dei colpiti da dolorosa infermità». Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto, nel deliberare la accettazione del legato, ha disposto che il nome di Carlo Canzio venga inciso in tavola marmorea a perpetua memoria del suo atto benefico.

P. Dal Seno a Milano

Il pittore concittadino Paolo Dal Seno sta esponendo in questi giorni alla Galleria d'arte Gavioli di Milano, dove ha presentato una sua personale che ha riscosso un felice successo presso il pubblico della capitale lombarda. Non è la prima volta che egli si presenta ai milanesi; ma ora certamente la sua arte ha raggiunto una piena compiutezza figurativa che è stata commentata con accenti molto favorevoli negli ambienti critici. Alla sua personale sono apparsi anche alcuni fiabeschi saggi della sua giovanissima figlia Ariella, già dotata di non comune talento artistico.

San Nicolo al M.M.

Giovedì 6 dicembre, San Nicolò porterà i suoi regali ai bimbi del Circolo Marina durante la festa dedicata al mondo dei piccoli. Questa sarà allietata da un noto fantoccio parlante. Prenotazioni in segreteria sociale.

Dove mangi?

Ma, naturalmente, al Ristorante «da Dante», dove il menu, a scelta completa di lista costa soltanto lire 750, tutto compreso. E la cucina è quanto di meglio si possa desiderare. Bisogna provare per crederlo.

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 13, 17.30.
SAPPADA - VAL PUSTERIA BRESSANONE - BOLZANO MERANO giorn. ore 6.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO feriale, ore 7.
ABBAZIA - FIUME giornaliera ore 7.15 e 16.
SESANA - POSTUMIA - LUBIANA, martedì, giovedì, domenica ore 7.30.

Per gli ungheresi

Per i soccorsi al popolo ungherese ci sono pervenute queste ulteriori offerte: da Sonia Varini lire 10.000, N.N. 5000, Salone Carucci 2000, sorelle Marin 1000, Supercinema S.g.l. 20.000, Enrico Levante direttore Sorveglianza S. Italiana p.A. Mersina 50.000; assieme lire 88.000. Importo precedente lire 488.359. Totale lire 576.359. L'importo totale è stato da noi interamente versato alla Croce Rossa Italiana di Trieste.

PRETURA DI CORMONS

DECRETO PENALE

Il Pretore di Cormons in data 20 settembre 1956 ha emesso il seguente decreto penale contro Mario Bodigoi fu Antonio, nato il 22 febbraio 1910, da Lonzano di Dolegna del Collio, siccome imputato: a) del reato di cui all'art. 16 Regolamento approv. con D.L. 9-5-1929 n. 994 per aver messo in vendita latte fresco che all'analisi risultò annacquato del 10% circa; b) del reato di cui all'art. 516 C.P. per aver venduto come genuino latte non genuino. In Lonzano di Dolegna il 17 luglio 1956.

...omissis...

Condanna il suddetto alla pena di L. 5000 di ammenda e a L. 10.000 di multa, al pagamento della tassa di decreto e spese processuali. Ordina la pubblicazione per estratto del presente decreto sul giornale «Il Piccolo» a spese del condannato.

Per estratto conforme all'originale
Cormons, 21 novembre 1956
Il Primo Cancelliere: Palange

Dott. Ernesto Zur
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 88-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 16 - Tel. 24566

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.4, minima 7.1; pressione mb 1009.4 in aumento; umidità 83 per cento; temperatura del mare 11.8.

Oggi: S. Sostene. — Il sole sorge alle 7.21, tramonta alle 16.25. La luna leva alle 3.4, cala alle 14.

Maree. — OGGI: bassa alle 13.10, cm. 41 sotto il l. m.; alta alle 19.30, cm. 16 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Papo, Chiadino in Monte 1095, Picciola, via Oriani 2; Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale» 1 I uff. macchina; 1 all. uff. macchina (turno 39); 1 marinaio (preced. 1405); 1 marinaio (contratto a compartecipazione).

★ Questa sera alle 20 nella sede della locale Federazione del M.S.I., via Riamondo 12, sarà tenuta la solita conferenza settimanale per il Gruppo giovanile. Il dott. Giuseppe Ferfoglia parlerà sul tema «Ungheria, storia di ieri e di oggi»; successivamente parleranno due giovani triestini reduci dalla Ungheria.

★ I soci dell'A.R.A.C. sono invitati a prenotare i pacchi per la Festa della della Befana improrogabilmente entro il 20 dicembre presso la Segreteria sociale (stanza 196 - Palazzo municipale).

STATO CIVILE

MORTI: Depase Guido a. 32; Bassanese Stefano a. 44; Stalz in Adam Giovanna a. 86; Re Emilio a. 69; Musso Franco a. 18; Drioli Francesco a. 79; Bazich in Vascotto Rosalia a. 40; Dugan Andrea a. 57; Pitacco Nicolò a. 75; Spanò Carmelo a. 56; Rizzi Giovanni a. 73; Spangher Antonio a. 89; Della Giustina ved. Bombordati Maria a. 88; Vidmar ved. Soleri Maria a. 76; Kakovich Giuseppe a. 81; Lunardis Giuseppe a. 80; Ferfoglia ved. Pelicon Eugenia a. 72; Iurissevich Anna a. 75; Gombac Orsola a. 81.

MATRIMONI RELIGIOSI: Tomasetig Rolando impiegato con De Maestri Ermenegilda impiegata; Giacomin Valerio tornitore con Prodan Pia Maria casalinga; Petronio Giovanni commesso panettiere con Umer Ida casalinga.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domenica 2 dicembre gita sociale a Sappada. Sono aperte le iscrizioni per il corso di ginnastica presciatoria. Informazioni inoltre per le gite ed i soggiorni di Natale e di Capodanno, in sede sociale di via Milano 2 (tel. 35240), seralmente dalle 19-21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Informazioni ed iscrizioni per il Corso di ginnastica presciatoria, per le gite domenicali a Sappada e Tarvisio, per i soggiorni di Natale e Capodanno, in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 11.30: Musica da camera; 12.10: Canzoni in vetrina; 13.20: Album musicale; 17: Orchestra Fragna; 17.30: Parigi vi parla; 18: Musica sinfonica; 18.30: Università internazionale; 19.15: Personaggi della letteratura russa; 20: Orchestra Oalvi; 21: I virtuosi ambulanti, musica di Valentino Fioravanti; 23.20: Musiche viennesi.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Le canzoni di anteprima; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Complesso Ferrari; 13.55: La fiera delle occasioni; 15.15: Auditorium; 16: Terza pagina; 17: Musica serena; 18.35: Musica da ballo; 19.15: Complesso Russo; 20.30: Novità da Cinelandia; 21: Il tema della settimana; 22: Le canzoni della fortuna; 22.30: Incontro Roma-Londra; 23: Il barbagianni.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.45: Libro aperto, «Giovanni Quarantotti» nella presentazione di Lina Gasparini; 19.5: Concerto del pianista Glauco Del Basso; 19.35: Orchestra Cergoli.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 19.15: La cittadella cristiana di Assisi; 21: Concerto di musica leggera con l'orchestra Trovajoli; 21.45: Una risposta per voi; 22: Agenzia teatrale, teleballetto di Giampiero Boneschi; 22.30: Oggi lavoro io, storia del cartone animato.

† Dopo penose sofferenze sopportate con esemplare forza d'animo, è spirato il nostro carissimo

Pasquale Tritta

Straziati ne dànno l'annuncio la Sua LIETTA, le sorelle, il fratello, i suoceri e le congiunte famiglie BEMBINA, GIACCHETTI e SEMERARO.

Al primario prof. Luciano Lovisato, per le sue amorevoli cure ed ai cari amici che si prodigarono in mille modi, esprimiamo la nostra più viva riconoscenza.

Un grazie particolare ai Suoi affezionati dipendenti che tanta solidarietà gli dimostrarono durante la lunga malattia.

I funerali seguiranno giovedì 29, alle ore 10, partendo da via Francia 18.

La CO-VI partecipa con dolore l'immatura perdita del suo Socio

Pasquale Tritta

I soci, i collaboratori ed il personale tutto della Società ALBERGO DIURNO partecipano con dolore alla perdita di

Pasquale Tritta

Amministratore Unico della Società.

Partecipano per la perdita del caro

Pasquale

gli amici: CALLEGARI, CIABATTI, FABBRI, LO QUOCO, PANSINI.

† Il 27 corr. dopo una vita laboriosa e tutta dedicata alla famiglia è spirata, munita dei conforti religiosi

Caterina Sponza

La piangono inconsolabili la sorella ELISA con il marito EMILIO MASSEROTTO (assenti), CRISTOFORO, MARIA con il marito RODOLFO GREGO, CONCETTA, EUGENIO con la moglie FRANCESCA, IDA, i nipoti ALFEA, MARCELLO, NICOLO, la cugina FLORA e famiglie TROMBA, BELTRAME, RISMONDO e BENEDETTI.

I funerali avranno luogo domani 29 corr. alle ore 14, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† A tumulazione avvenuta, l'addolorata moglie ALMA SCHIFINI MAUPAS e la famiglia MAUPAS partecipano che il 24 corr. si è spento il loro caro

Rocco Schifini

Ringraziano sentitamente il dott. Renato conte Portada per le amorevoli disinteressate cure, il Direttore didattico Vittorio Zuccoli, i colleghi e gli alunni della III B della Scuola «Felice Venezian» e tutti i buoni che hanno voluto onorarne la memoria.

† Il 26 corrente è deceduto

Giuseppe Lunardis

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli e le famiglie congiunte.

Una Messa in suffragio dell'anima dell'Estinto verrà celebrata lunedì 3 dicembre, alle ore 8 nella chiesa della B. V. delle Grazie.

L'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA GIULIANA e il CIRCOLO DELLA STAMPA partecipano al lutto del caro collega e prezioso collaboratore Silvio Lunardis.

† Si è spenta il 26 corr., dopo lunga malattia

Aurelia Grossich
ved. GIROTTI

A tumulazione avvenuta, ne dànno l'annuncio i dolenti figli e i generi.

Si ringraziano il prof. Tagliaferro, la dott.ssa Tenze, il dott. Bonini, le suore e le infermiere della I Medica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestatele.

† Dopo lunghe sofferenze spirava il giorno 25 corr. la nostra cara

Malcy Delneri

Il desolato marito Adriano, la mamma Francesca Zalar unitamente a tutti gli altri congiunti ne dànno la triste notizia a tumulazione avvenuta.

† Il giorno 26 corr. è spirato dopo lunghe sofferenze

Andrea Dugan

Ne dànno il triste annuncio il padre GIOVANNI, la sorella MARIA ved. POTOKAR, i fratelli, la nipote CLAUDIA col marito PINO, assieme a MARA, alla famiglia BORGHI e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 28 corr., alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta improvvisamente la nostra cara

Corinna Villa in Aloisio
d'anni 60

Ne dànno il doloroso annuncio il MARITO, i figli RENATO e UGO e i fratelli in unione agli altri parenti.

I funerali avranno luogo domani, 29 corr., alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinta.

Pieris, 28 novembre 1956

† **Emilio Re**

non è più.

La desolata consorte SANTINA, i figli, la sorella, le nuore, i generi e i nipoti, unitamente a tutti i parenti, ne dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi, 28 corr., alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

MALATTIE VENE VARICI **EMORROIDI**
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12

FRUTTUOSA «MISSIONE» DI UNA COPPIA DI NOCERESI A TRIESTE

Due truffatori denunciati per una serie di colpi mancini

Avevano incassato anticipi per «affari» di manutenzione navale - Un incontro casuale fece scoprire il «bidone»

I personaggi del «Bidone» di Fellini avrebbero molto da imparare da Biagio De Vivo, di 41 anni, e Angelo Gambardella, di 21 anni, entrambi da Nocera Inferiore. L'inventiva dei due compari, la loro abilità nel mimetizzarsi e la loro sottigliezza dialettica conferiscono loro una «vis» quasi romanzesca. Il De Vivo è conosciuto al suo paese come il «Cardinale», e il nomignolo non gli è stato appioppato certo per la sua dimestichezza con la chiesa. Saputo un giorno che certi gonzi stavano dissodando una campagna per cercare un immaginario tesoro, non aveva esitato a indossare i paramenti cardinalizi e benedire la terra che nascondeva l'oro. Naturalmente s'era fatto pagare e, poichè il trucco gli era andato bene, non s'era peritato di ripeterlo sino al punto di venire smascherato. Il mestiere di prelato gli venne a costare una condanna e il soprannome di «Cardinale». Piccole cose se si pensa che, con l'espediente, era riuscito a truffare qualcosa come quattro milioni.

Nemmeno il Gambardella è uno stinco di santo: venuto nel novembre dello scorso anno a Trieste, il giovanotto aveva derubato la famiglia che, sapendolo sprovvisto di mezzi, gli aveva offerto generosa ospitalità.

L'attività dei due amici è stata scoperta ai primi di ottobre allorchè il titolare della ditta «Raspa», specializzata in lavori di manutenzione navale, si rivolgeva alla Squadra mobile per denunciare una truffa di cui era rimasto vittima da parte di un tizio, presentatosi a lui come il «comandante Ezio Grossetta», da Salerno, ispettore dell'armatore napoletano Esmeralda. Il Grossetta — cioè il De Vivo — che dimostrava di avere una certa familiarità con i lavori navali, aveva avvicinato l'industriale per proporgli un'opera di manutenzione sull'«Esmeralda». L'appalto — ne era certo — sarebbe stato senz'altro assegnato alla «Raspa» se si fosse giunti a un accordo per la riduzione del preventivo di 10 milioni di lire. Il Grossetta, dal canto suo, si sarebbe accontentato di una provvigione pari all'otto per cento.

Discutendo dei lavori, il comandante aveva a un certo punto confidato all'industriale di navigare in pessime acque: la sera innanzi aveva perduto al Casinò di Venezia tutti i liquidi e si trovava nelle condizioni di non poter più tornare a casa. Dalla confidenza alla richiesta di un prestito di duecentomila lire sulla provvigione il passo è stato breve. Convinto ormai d'essersi aggiudicati i lavori, l'industriale aderiva all'invito del Grossetta di presentarsi nel pomeriggio all'albergo «Excelsior», dov'egli doveva trattare con alcuni armatori, per la consegna del denaro, e così riuscì a spillare le prime centomila lire. Ma non era che il principio: il giorno successivo, il «comandante» telefonava alla sua vittima da Venezia per informarlo che sarebbe passato da lui un suo incaricato per ritirare i preventivi del lavoro. L'incaricato — che s'era presentato come Angelo Groppi, da Venezia, figlio di un intimo amico del Grossetta, mentre in realtà non era che il Gambardella — arrivava puntuale all'appuntamento e consegnava all'industriale una lettera con la quale il comandante, dopo avergli raccomandato i lavori sulla «Esmeralda», lo sollecitava a consegnare al messo il rimanente della cifra richiesta, mettendolo in una doppia busta sigillata. Ancora ignaro della truffa che veniva tramata ai suoi danni, l'industriale affidava al sedicente Groppi un assegno di cinquantamila lire.

La verità è venuta alla luce quando il truffato, insospettito dal silenzio del comandante che aveva guardato bene dal rifarsi vivo, si recava in un istituto bancario, dove apprendeva che l'assegno era stato incassato da un giovanotto che s'era presentato come Angelo Groppi ma che aveva firmato come Angelo Gambardella. Raccolta la denuncia, i funzionari della Mobile riuscivano in breve ad appurare che i due, dopo avere pernottato in un albergo del centro, s'erano allontanati con un'utilitaria targata Salerno. Diremo per inciso che l'auto era stata noleggiata a Nocera e mai più restituita.

Tenendosi in comunicazione con le altre Questure della Penisola, i funzionari apprendevano inoltre che, a Pescara, il De Vivo aveva truffato un suo antico compagno d'arme, al quale aveva narrato di essere diventato commerciante all'ingrosso di carburante. Mentre fervevano gli accertamenti, il titolare della «Raspa» incontrava casualmente un altro imprenditore di lavori marittimi, il signor Enrico Berco, abitante in via S. M.M. inf., al quale narrava la disavventura occorsagli. Fattosi descrivere il comandante Grossetta, il Berco non ha esitato a riconoscere in lui un individuo che aveva evidentemente tentato di raggirarlo e che gli si era presentato come Agostino Della Gatta, ispettore dell'armatore napoletano Lando. Il De Vivo-Grossetta-Della Gatta aveva colto anche con il Berco il pretesto di affidargli lavori navali per un ammontare di venti milioni sui quali sarebbe spettata a lui una provvigione dell'otto per cento. Il Berco, uomo prudente, si è badato bene dallo sganciare anticipi, dichiarandosi pronto a liquidare l'intero corrispondente non appena la somma preventivata per la manutenzione sarebbe stata versata in una banca. Per definire le modalità dell'affare, il Berco aveva fissato al Della Gatta un appuntamento, ma quest'ultimo, convinto che non si poteva ricavare nulla dall'affare, aveva preferito non farsi vivo. Appreso dell'incidente toccato al collega della «Raspa», il Berco si è rivolto alla Squadra mobile, dove ha denunciato la mancata truffa. Le indagini si sono concluse con la denuncia dei due lestofanti, che dovranno rispondere di truffa e tentata truffa.

Conferenza alla «Dante» sulla scuola elementare

Una interessante conferenza sarà tenuta questa sera nell'Aula Magna del liceo «Dante» in via Giustiniano. La Società nazionale «Dante Alighieri», proseguendo nella sua benemerita attività tendente alla divulgazione e alla puntualizzazione dei problemi culturali di interesse nell'attuale momento italiano e, in modo particolare, nella nostra zona di confine, ha invitato a parlare oggi il direttore generale per l'istruzione elementare del Ministero della P. I., prof. Attilio Frajese. Il tema della conferenza verterà sui «problemi della scuola elementare in Italia», argomento di grande attualità nell'ambito degli studi e delle discussioni che da qualche tempo si vanno intensificando sul più vasto problema della scuola italiana in generale. Il prof. Frajese, funzionario e studioso particolarmente apprezzato, potrà presentare al pubblico triestino una disamina competente e illuminata su un tema che è di interesse quanto mai generale, poichè investe il cardine stesso di tutta la istruzione nel nostro Paese.

La conferenza, alla quale sono stati espressamente invitati tutti i dirigenti scolastici e gli insegnanti, avrà luogo questa sera alle ore 19.

CONFERENZE

Nella sala «Roma» di Muggia, oggi alle 20.30 il giornalista Luciano Cossetto parlerà sulle recenti vicende ungheresi. La manifestazione, cui sono invitati i soci e la cittadinanza di Muggia è organizzata dalla sezione locale della Democrazia Cristiana.

L'impresa Godini ci chiede di precisare che gli operai precipitati lunedì pomeriggio dall'impalcatura in androna Cristoforo Colombo non stavano costruendo ma demolendo l'edificio. Si è trattato difatti del cedimento di una vecchia trave.

SCONTRO FRA MOTORETTA E AUTOBUS

La singolare conclusione di un incidente stradale

Per la forza d'inerzia il guidatore dello scooter è finito nella nicchia della ruota di scorta della corriera

In Passeggio Sant'Andrea, il temperatore Silvestro Piscanz, di 54 anni, abitante a Roiano 309, è rimasto ieri vittima di un drammatico quanto eccezionale incidente. Poco dopo le 14, diretto verso il suo posto di lavoro, egli passava di là con una motoretta. Giunto nelle vicinanze della passerella per il Porto Duca d'Aosta, il Piscanz andava ad urtare, non si sa come, contro la parte laterale posteriore sinistra di un autobus e, dopo il colpo, veniva catapultato con violenza contro la targa della macchina. Divelto il rettangolo metallico, il Piscanz è finito in quella specie di nicchia dove viene custodita la ruota di scorta del veicolo. Tratto dalla minuscola prigione, il Piscanz, che se l'è cavata soltanto con ferite alle labbra, è stato accompagnato allo ospedale, e colà medicato.

Un incruento ma spettacolare incidente è accaduto in Strada del Friuli. Poco dopo le 15, un camioncino carico di mobili passava di là diretto verso un'abitazione costruita su un fondo adiacente alla via. Superata la Casa gialla il veicolo si è trovato in difficoltà per ascendere l'erto pendio, e lo autista ha pensato di bloccare la macchina. Purtroppo, mentre stava eseguendo la manovra, il camioncino ha incominciato a retrocedere e dopo alcuni metri si è rovesciato a ruote all'insù sparpagliando il mobilio all'intorno. Sono stati chiamati i vigili del fuoco, che hanno provveduto a ricuperare veicolo e relativo carico.

Scesa, intorno alle 17, da un autobus alla fermata prospiciente la trattoria «Ai soci», in via Costalunga, la prestaservizi Libera Toncelli, di 44 anni, abitante in via S. M. M. inf. 765, è passata davanti al veicolo per incamminarsi verso casa. Ma dopo qualche passo, la Toncelli è stata urtata dal manubrio della motoleggera di Egidio Milich, di 29 anni, abitante al n. 41 di Sales, che passava di là diretto verso il centro. Accompagnata all'ospedale, la donna, che ha riportato una contusione con ematomi alla fronte, è stata accolta nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Intorno alle 11, mentre percorreva con uno scooter la galleria Baiamonti diretto verso il centro, l'operaio Giorgio Casson, di 18 anni, abitante in via dei Moreri 100, è caduto a causa del fondo viscido, producendosi la frattura della clavicola destra. Raccolto da un automobilista di passaggio, il Casson è stato trasportato all'ospedale, e colà accolto nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Avvicinandosi, poco dopo mezzogiorno in motoretta al semaforo posto all'incrocio di via Milano con via Nizza, il perito industriale Pietro Devescovi, di 27 anni, abitante in via Palestrina 2, è stato urtato da una vettura filoviaria. Nella caduta, il Devescovi ha riportato contusioni alla gamba destra, guaribili in tre giorni.

Mentre percorreva la riva Grumula in motocicletta per recapitare un telegramma, il fattorino Agostino Morgante, di 19 anni, abitante in Strada per Longera 8, è caduto a causa del fondo stradale viscido. Lo sfortunato messaggero ha riportato nell'incidente abrasioni all'anca e allo zigomo sinistro, guaribili in tre giorni.

Nell'attraversare, alle 18 il viale D'Annunzio, all'altezza del cinema «Capitol», Francesca Scherl ved. Bordin, di 77 anni, abitante in via Paduina 5, è stata atterrata dalla motocicletta di Milano Chiuder, di 37 anni, abitante in Strada per Longera 318, che passava di là diretto verso piazza Garibaldi. L'anziana signora è stata accolta nella prima divisione chirurgica dell'ospedale con prognosi di otto giorni per ferite lacero contuse alla fronte e al naso. I rilievi dello investimento sono stati assunti dai Carabinieri del servizio di emergenza.

Un doloroso incidente è occorso anche all'operaio Luigi Pobega, di 49 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1232. Intorno alle 13, egli stava spingendo un carrettino lungo la via dell'Istria quando, giunto nelle vicinanze del Cimitero, il veicolo finiva con le ruote in un fossato. Sbandandosi, il carretto ha colpito il Pobega con il sostegno metallico del timone, producendogli la sospetta frattura del costato. Soltanto a mezzanotte, il ferito si è deciso di ricorrere all'ospedale, dove è stato ricoverato nel terzo reparto medico con prognosi di venti giorni.

In Appello la causa Bartoli - «Corriere di Trieste»

Ricompare oggi di fronte ai giudici della Corte d'Appello il vicedirettore responsabile del «Corriere di Trieste» Mario Dezmann, già condannato dal Tribunale a un anno di carcere, centomila lire di multa e alle spese del procedimento per diffamazione aggravata a mezzo stampa in danno del Sindaco di Trieste. Come si ricorderà, nel corso della campagna elettorale il «Corriere di Trieste» nel pubblicare la cronaca di un comizio tenuto a San Giacomo dall'ing. Bartoli commentò l'avvenimento con una serie di epiteti quali «demagogo, uomo di parte la cui faziosità eccelle su ogni altro sentimento che non sia l'intolleranza, uomo che non rifugge dalla più sciocca menzogna, presuntuoso, esibizionista» ed altro; e pubblicò anche una serie di ingiurie che — secondo il giornale — in quell'occasione sarebbero state lanciate al Sindaco da gruppi di oppositori. Ritenendosi ingiuriato e diffamato, Gianni Bartoli sporse querela alla Magistratura a carico dei responsabili del quotidiano; e il 7 luglio scorso Mario Dezmann venne condannato alla pena su riferita.

Se tale condanna verrà confermata dai giudici della Corte di Appello, essa comporterà per il Dezmann l'obbligo di scontarla in carcere in quanto la pena, superando nel totale un anno di reclusione (la multa viene infatti conteggiata in ragione di un giorno di carcere per ogni cinquecento lire) non consente l'applicazione dei benefici di legge. Mario Dezmann sarà difeso dall'avvocato Kezich; le ragioni del Sindaco saranno sostenute dall'avv. Enzo Morgera.

Caduta accidentale

E' stata accolta iersera nel reparto neurologico dell'ospedale con prognosi riservata la banconiera Clara Cancellieri, di 19 anni, abitante in via Machlig 4, per stato commozionale in regresso trauma cranico. Ieri pomeriggio, la sfortunata ragazza era ruzzolata dalle scale di casa. A casa è caduta la piccola Fiorenza De Vecchi, di un anno, abitante in via Udine 79, e si è prodotta una ferita alla fronte.

«SCARPE PER TUTTI...»

Individuato e arrestato il ladro di via Cavana?

«Gente allegra il ciel l'aiuta»: il vecchio adagio trova l'ennesima conferma nella vicenda di quelle quattro paia di scarpe che sconosciuti hanno rubato domenica notte al commerciante Giovanni Pavan, dopo avere infranto il cristallo del suo calzaturificio «Dea» in Cavana. Apprendendo la notizia del colpo, il Pavan non ha dato in escandescenze e aveva avuto persino la forza di fare una battuta di spirito sull'avviso reclamistico — «scarpe per tutti» — che attraversava la mostra. Ebbene, sembra che il ladro sia stato già acciuffato e che i funzionari incaricati della inchiesta siano sul punto di ricuperare la refurtiva. Il furto è avvenuto a notte fonda sulla via deserta, ma le strade — certe strade — hanno mille occhi e, forse, a qualcuno non sarà sfuggita l'opera vandalica che ha preceduto il furto. Delle indagini si sono incaricati i funzionari del Commissariato di via dell'Università, i quali hanno fermato ieri un ragazzo sedicenne che, fuggito dalla sua casa in un paese dell'Italia centrale, vagava per Trieste. Interrogato, il giovane avrebbe ammesso d'essere l'autore del colpo nel negozio «Dea»: dopo avere sfondato il cristallo con un piede, aveva allungato una mano verso l'interno, arraffando due paia di scarpe. La refurtiva sarebbe stata venduta a un tale, di cui il ladro ha fornito l'indirizzo. Il giovane avrebbe ammesso di avere studiato e portato a termine il colpo perchè senza mezzi. E le altre due paia di scarpe? Saranno sparite ad opera di qualche passante che, tanto per non rincasare a mani vuote, le ha pescate da quello squarcio aperto su tutte le tentazioni.

Agenti del Commissariato centrale hanno arrestato per ubriachezza Nicolò Vascotto, di 51 anni, senza fissa dimora.

UNA DONNA SEMIASFISSIATA DAL GAS

Riesce «in extremis» a invocare soccorso

Un gravissimo malore, al quale non dovrebbero essere estranee esalazioni di gas illuminante, ha colto ieri l'impiegata della Provincia Margherita Fanta in Roncaglia, di 56 anni, abitante in via Udine 32.

Intorno alle 15, qualcuno bussava affannosamente alla porta della signora Adelma Deana in Comar, abitante nello stesso piano della Roncaglia: precipitatasi ad aprire, la signora scostava il battente in tempo per vedere l'impiegata accasciarsi sulla soglia. La Comar aiutata da alcune vicine soccorreva la Roncaglia che appariva in grave stato e la portava in un altro alloggio da dove venivano richiesti telefonicamente soccorsi. A quanto si è potuto arguire, la signora sarebbe rimasta intossicata da esalazioni di gas in seguito allo spegnimento della rosetta del fornello provocato dal liquido fuoruscito da un bricco. Al momento della disgrazia, la povera signora era sola in casa. Malgrado le sue gravi condizioni, la Roncaglia ha avuto la forza di trascinarsi a carponi fuori dal suo alloggio e di bussare all'uscio della vicina. Trasportata all'ospedale, la povera signora è stata accolta nel terzo reparto medico con prognosi riservata. Del fatto si stanno interessando i carabinieri della Stazione di via Tor San Piero.

Le esalazioni di una stufa a gas liquido hanno fatto perdere i sensi a Giuseppina Vidonis, di 55 anni, abitante al n. 798 delle Case Sparse di Roiano che, sofferente da qualche giorno, si trovava a letto. E' stata soccorsa a domicilio.

Di un nebuloso episodio si stanno interessando da iersera i carabinieri della Stazione del Porto Vittorio Emanuele. Intorno alle 21.30, il barbiere Giovanni Stambulich, di 35 anni, abitante in via Castaldi 3, si avvicinava al Molo Audace e, toltosi la giacca, si buttava in mare. Lo Stambulich è stato avvistato a tempo da un finanziere della seconda brigata della dogana di stanza alla Stazione marittima il quale, aiutato da alcuni passanti, è riuscito a trarlo in salvo.

Traslata in Jugoslavia la salma del marittimo annegato

La salma del cuoco marittimo Bogomil Manigotich, di 43 anni, è stata traslata via mare in Jugoslavia. Iermattina, un perito ha sottoposto il cadavere alla necroscopia, che ha inequivocabilmente accertato che il trapasso del marittimo, precipitato sabato notte in mare, era stato provocato da asfissia per annegamento. All'imbrunire, la bara sigillata è stata traslata al Porto e imbarcata su un piroscafo jugoslavo, che la trasporterà a Fiume. Il Manigotich, ch'era oriundo da Bakar, era coniugato.

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Cade da quattro metri un manovale a Zaule

Da un'impalcatura eretta a quattro metri d'altezza è precipitato ieri di primo pomeriggio il manovale Branco Coretti, di 33 anni, abitante a San Giuseppe della Chiusa 107. Erano all'incirca le 14, quando il Coretti stava lavorando in una fabbrica in costruzione al Porto industriale di Zaule. Egli si trovava su un'impalcatura e, per prendere un utensile, ha posato un piede sopra una mensola che, sotto il peso del suo corpo, ha ceduto, trascinandolo nel vuoto. Nella caduta, il Coretti ha riportato ferite lacero contuse al parietale sinistro, alla fronte, alla spalla sinistra, al malleolo destro e stato di choc. Trasportato all'ospedale dalla CRI, è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

Adagiato in un'auto privata, il manovale Nicolò Spadaro, di 43 anni, abitante in via Rio Primario 1, ha raggiunto, alle 16.50, lo ospedale dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni per la frattura della spalla destra. Poco prima, nella costruenda casa di via Fabio Severo 90, egli era precipitato da una trave adattata a ponte ed elevata a due metri d'altezza.

Lavorando alla sega circolare, installata presso la falegnameria Sbocchelli al Porto industriale di Zaule, il falegname Silvio Pecchiari, di 16 anni, alloggiato presso la caserma dei vigili del fuoco di Muggia, è finito con la mano destra sulla lama, che gli ha mozzato la terza falange del medio e dell'anulare. Accompagnato allo ospedale, il giovane è stato trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Contro un chiodo sporgente da un'asse ha urtato il bracciante Stelio Abrami, di 27 anni, abitante in via San Marco 47, ed ha riportato una ferita all'anulare destro. Analogo infortunio è occorso al fabbro Flavio Bon, di 30 anni, che si è prodotto una ferita di punta al pollice sinistro.

Un bimbo di 6 chili nato presso Latisana

Apprendiamo da Latisana che nella frazione di Pertegada la moglie dell'agricoltore Pietro Pradissitto, assistita dall'ostetrica Oliva Ferro, ha felicemente dato alla luce un vispo maschietto del peso eccezionale di 6 chilogrammi. Puerpera e neonato, a cui è stato dato il nome di Paolo, godono ottima salute.

La scorsa notte, nei pressi di una fermata del filobus «11», in via Revoltella, uno sconosciuto ha assalito il muratore Mario Nesich, di 27 anni, abitante in via dell'Eremo 175, e lo ha colpito al capo con una bottiglia, producendogli ferite lacero contuse.

SPETTACOLI

SABATO AL TEATRO VERDI

«La fiamma» di Ottorino Respighi nel ventennale della morte del musicista

Sono vent'anni dalla morte di Ottorino Respighi. Egli ci viene incontro con la musica de «La fiamma», opera intenzionalmente melodrammatica in cui si conciliano e si plasmano la cantabilità melodica franca e calda, di tradizione italiana ottocentesca, e il sinfonismo riccamente elaborato di colori, di richiami tonali antichi, di forti immagini veristiche, di timbri e armonie radicate nelle sorgenti musicali profane e sacre. Tutte le risorse dell'orchestrazione moderna, di cui Ottorino Respighi è stato maestro insuperabile, sono state da lui messe al servizio de «La fiamma» e arditamente fuse col contenuto romantico della vocalità. Non bisogna dimenticare le dichiarazioni di Respighi a proposito di questa sua opera: «In questi ultimi anni — egli affermò — io credo che si è usciti di strada. A furia di teorizzare e di polemizzare, si è trasfigurata la realtà. E qualcuno ha dimenticato quel filone purissimo e ricchissimo che scende limpido e lucente per tutto l'Ottocento, da Rossini a Verdi». Parole che precisano sotto molti rispetti il carattere de «La fiamma» e l'orientamento del suo autore verso la tradizione lirica e melodica italiana. Vivacità coloristica, espressione strumentale nuova, non hanno stimolato deviazioni nè rivoluzioni estetiche nella musica operistica di Respighi. «La campana sommersa» si mantiene fedele al clima e al concetto romantico del testo di Hauptmann anche nella veste musicale, che nella «Maria Egiziaca» manifesta la sensibilità mistica dell'ispirazione respighiana. Appunto tale misticismo trova effusione ne «La fiamma» la cui vicenda ambientata nel tempo dell'Esarcato di Ravenna, VII secolo, si sostanzia di drammatico verismo e di religioso misticismo. Su questi contrasti scenici e musicali, costituiti da violenza quasi barbarica ed elementare, e da spiritualità cristiano-cattolica, Ottorino Respighi ha costruito il suo edificio sonoro che è caratterizzato di verismo romantico, di espressione melodrammatica, e che si presenta quanto mai favorevole alla rievocazione di valori musicali trascurati, come le forme gregoriane, come le antiche cantilene chiesastiche particolarmente adatte alla pittura sonora dell'ambiente ravennate bizantino e al clima mistico delle arcate di San Vitale e San Apollinare. Barbarie, sensualità, misticismo, amore, stregoneria offrono a Ottorino Respighi, esperto e raffinato oltrechè geniale orchestratore, ricche possibilità di richiamare in vita musiche antiche ognora vitali e splendide, e ispirazioni nuove esaltate dalla sua ardente passionalità latina.

Quanto mai opportuno e doveroso appare questo ritorno commemorativo de «La fiamma» di Respighi, che ce lo rivela nella pienezza creativa e inventiva di quadri, di personaggi, di immagini e di atmosfere sonore, ricamate sulla fitta rete sinfonico-strumentale; e d'altra parte ce lo indica sotto l'aspetto di melodista dal palpito romantico. Nostalgia retrospettiva, cultura rivolta verso la riesumazione musicale del passato, e sensibilità moderna, espressa con la conoscenza di tutti i mezzi e le forme strumentali che da Strauss a Debussy determinarono la fisionomia dell'opera italiana nel primo trentennio di questo secolo (e influenzarono poco o molto Alfano, Pizzetti, Montemezzi e Casella) precisano la fisionomia di Ottorino Respighi, il quale ha il vanto di essersi mantenuto fedele alla sua natura italiana, al suo istinto di cantore, alla fruttuosa fonte del melos melodrammatico che da Monteverdi fino a noi ha costituito il glorioso patrimonio operistico nazionale. Ascoltando in questi giorni la preparazione orchestrale de «La fiamma» diretta da un concertatore espertissimo e da un acuto e sensibile musicista come il maestro Arturo Basile, abbiamo sentito l'ardente vitalità, la ricca vena del linguaggio musicale, le intime caratteristiche strumentali nelle armonie e nei timbri, e la poesia sonora di Ottorino Respighi. Nell'opera il sinfonista deve frenare l'abbondanza del colore e della forma descrittiva, per concentrarsi nella delineazione dei fatti e dei personaggi. Tuttavia l'operista non rinunzia all'espansione strumentale di cui conosce

Ottorino Respighi

tutti i segreti e sviluppa le possibilità espressive, mantenendo spesso libero il decorso al fluire dell'orchestra e lasciando spesso autonoma la proposizione vocale col suo gergo melodico. Così, a distanza di quindici anni dalla sua prima apparizione sulle scene triestine, «La fiamma», che già ci fece ardere d'entusiasmo per l'indimenticabile personificazione di Franca Somigli, ci consentirà di inquadrare i suoi valori musicali commisurandoli nel tempo, secondo la sensibilità e l'aggiornamento d'oggi.

v. t.

La stagione lirica al Verdi

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per ogni ordine di posti, terza rappresentazione de «Il telefono» di Giancarlo Menotti ed «Elettra» di Riccardo Strauss, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni.

Per sabato viene annunciata la prima rappresentazione de «La fiamma» di Ottorino Respighi, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie ed il loggione.

L'opera, concertata e diretta dal m.o Arturo Basile avrà per interpreti principali Luisa Malagrida, Laura Cavalieri, Maria Benedetti, Maria Amadini, Giacinto Prandelli, Carlo Tagliabue. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Bruno Nofri. Mentre continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la recita odierna, s'inizierà domattina quella per la rappresentazione di sabato.

«Gli ipocriti» al Nuovo

Silvio Giovaninetti ha confermato il suo arrivo per la prima della sua commedia «Gli ipocriti». E' questa una commedia molto intelligente che attraverso situazioni ora interessanti ora divertenti, e proprio attraverso queste situazioni, trae la sua morale. E' una morale che ogni spettatore intuirà, e condotto alla conclusione dalle situazioni proposte dall'autore si accomunerà a lui nel suo giudizio critico.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21 in turno di abbonamento A. Prezzi: settore A lire 800, settore B lire 600, galleria lire 350. Prenotazioni al botteghino del teatro, tel. 24-183.

Nora Poropat - Forti alla sala del C. C. A.

Sabato prossimo nella sala del C.C.A. via San Carlo, la pianista Nora Poropat-Forti, terrà il primo concerto dei pomeriggi musicali organizzati dall'Associazione Amici della Musica-Sindacato Regionale Musicisti. Il programma oltremodo interessante, e l'iniziativa dei concerti pomeridiani, faranno senz'altro affluire un folto pubblico a questa manifestazione.

Tesseramento al C.U.C.

Si rende noto che il tesseramento del C.U.C. continua per l'anno sociale 1955-'57 al Teatro Nuovo, alla Biglietteria centrale e alla sede sociale.

NAVI IN PORTO

il giorno 27 novembre 1956

B. 3 «Gorenjska» (jug.); B. 6 «Magdala» (it.); B. 11 «Yalein» (tur.); B. 18 «Lastovo» (jug.); B. 26 «Kupa» (jug.); B. 32 «Absirto» (it.); B. 33 «F Barbaro» (it.); B. 36 «Mahfuz» (cost.); B. 37 «Korenica» (jug.); B. 38 «Al Horria» (cost.); B 39 «Solchiaro» (it.); B. 43 «S. of Luxor» (eg.); B. 45 «Budapest» (ungh.); B. 46 «Beke» (ungh.). Ars. Lloyd: «Q. Frederica» (gr.), «Bluebell» (pa.), «Barletta» (it.), «Bramante» (it.), «Longfellow» (br.), «Imkenturm» (ge.), «Anastasia» (gr.). S. Sabba: «Esso Italia» (it.). Rada est.: «Monstella» (it.).

MOVIMENTI

27 novembre: «Solchiaro» da B. 32 a mare; «Lastovo» da B. 18 a mare; «J. Mac Kay» da B. 42 a mare.

ARRIVI

27 novembre: «James Mac Kay» B. 42. 28 novembre: «Exton» B. 39; Cuistraham» B. 7; «Manos» B. 23. 28-29 novembre: «Otranto» B. 15.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, ore 20.30 terza rappresentazione «Il telefono» di Giancarlo Menotti, «Elettra» di Riccardo Strauss, turno di abbonamento B per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia del Teatro Stabile con Laura Solari «Gli ipocriti» di Silvio Giovaninetti. Sarà presente l'autore. Regia di C. Lodovici. Turno in abbonamento «A». Prezzi: settore A L. 800; settore B, L. 600; galleria L. 350. Prenotazioni botteghino teatro tel. 24183.

EXCELSIOR. 15: «Il ferroviere» con Pietro Germi, Luisa Della Noce, Silva, Saro Urzì e il piccolo Nevola.

FENICE. 15.30: «L'impero del sole», un film indimenticabile per potenza narrativa e spettacolare. Ferraniacolor.

NAZIONALE. 15.30: «Squadra criminale caso 24», con Marie Windsor, John Archer, Patric Knowles.

ARCOBALENO. 16 (ult. 22.15): Richard Widmark nella sua più travolgente interpretazione: «L'ultima carovana», cinemascope Fox con Felicia Farr. Locale riscaldato.

SUPERCINEMA. 16: «L'adorabile creatura», con Joseph Cotten ed Eva Bartok. Un pizzico di sentimento... un pizzico di comicità... e tanto, tanto amore...

GRATTACIELO. 16: La Cineriz presenta un film di René Clair, in technicolor «Grandi manovre». Interpreti: Michèle Morgan, Brigitte Bardot, Gerard Philipe. NB.: Sospese tutte le tessere.

ASTRA ROIANO. 16: «Il demone dell'isola», technicolor con John Payne e Mary Murphy.

FILODRAMMATICO. 16: In technicolor «Il cavaliere senza volto». Una travolgente avventura del mascherato eroe del West, con C. Moore e L. Bettger.

CRISTALLO. 16: John Wayne e Susan Hayward ne «Il conquistatore», formidabile realizzazione della cinematografia mondiale in Cinemascope e technicolor prodotto da Howard Hughes per la R.K.O.

CAPITOL. 16: «Donatella», la più bella storia d'amore in uno sfarzoso Cinemascope technicolor. E. Martinelli, W. Chiari, G. Ferzetti, A. Lane.

ALABARDA. 15.30: John Wayne e Susan Hayward ne «Il conquistatore», formidabile realizzazione della cinematografia mondiale in Cinemascope e technicolor prodotto da Howard Hughes per la R. R. O.

ARISTON. 16: «L'intraprendente sig. Dick» (Vento di primavera). Una brillantissima e dinamica commedia con Cary Grant, Myrna Loy e Shirley Temple. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: «La parata dell'impossibile», F. Mac Murray, Joan Leslie. Technicolor. Da oggi La Triestina in «El principe indian».

AURORA. 16: «999 Scotland Yard» con D. Farrar, D. Knight e J. Arnall. Una straordinaria documentazione del lavoro e della vita del più noto centro di polizia del mondo. Technicolor Rank.

GARIBALDI. 16: «Sangue di Caino», magnifico film a colori con John Payne Mona Freeman e L. J. Cobb. Domani «Lascia o raddoppia».

IDEALE. 15: «Passaggio a Nord-Ovest», technicolor con Spencer Tracy, Robert Young e Ruth Hussey.

IMPERO. 15: «Alessandro il grande», con R. Burton, F. March, C. Bloom e D. Darrieux. Cinemascope in technicolor Dear. Ultimo giorno.

ITALIA. 16: Audrey Hepburn in «Racconti di giovani mogli», film gaio ed effervescente, pieno di sorridente ottimismo, con Joan Greenwood e Derek Farr.

S. MARCO. 16: «Fuga d'amore», divertente con Clifton Webb, Anne Francis e William Lundigan.

MARE. 16: «Atto d'amore», una storia d'amore della nostra generazione, con Kirk Douglas. Vietato ai minori.

MODERNO. 16: «L'arma che conquistò il West», con Dennis Morgan, Paula Raymond e Richard Denning. Technicolor.

SAVONA. 16: «Il grande peccatore», capolavoro Metro con Gregory Peck e Ava Gardner.

VIALE. 16: «L'imboscata» con Robert Taylor, John Hodiak. Un'avvincente trama fra cercatori d'oro e indiani. Metro.

VITT. VENETO. 15.15: «L'uomo dal braccio d'oro», Frank Sinatra, Kim Novak, Eleanor Parker. Un capolavoro d'arte prodotto da Otto Preminger per United Artists. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: «Il maggiore Brady», supercolore technicolor, J. Chandler, M. O'Hara.

BELVEDERE. 15.30: «Il giustiziere», avventuroso technicolor. Vietato ai minori.

LUMIERE. 17: «Bellezze in motoscooter», Isa Barsizza, Fulvia Franco ed E. Viarisio.

MARCONI. 16: «La mosche del deserto». Superscope con Richard Conte, Victor Mac Laglen e Mala Powers.

MASSIMO. 16: «Gli anni che non ritornano», magnifico Cinemascope ed Eastmancolor che narra la storia di un grande amore, con Gerard Philipe, Valeria Moriconi e Umberto Spadaro. Regia di Yves Allegret.

NOVO CINE. 15.30: «Anni verdi». Tratto dal grande romanzo di Cronin, con Charles Coburn Metro. Ultimo giorno.

ODEON. 16: Walt Disney presenta: «Carosello Disneyano» in technicolor. Un meraviglioso programma di cartoni animati.

RADIO. 16: «Lo sterminatore» «Dillinger il nemico pubblico n. 1», con L. Tierney, A. Jeffreys e Marc Lawrence.

SERVOLA. 18: «Il microfono è vostro», comico-musicale.

S. VITO. 18: «Più vivo che morto», technicolor con Dean Martin e Jerry Lewis.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

OGGI al NAZIONALE
NO MAN'S WOMAN
SQUADRA CRIMINALE CASO 24
con PATRIC KNOWLES MARIE WINDSOR
«Dagli archivi segreti del comando di Polizia investigativa»

Imminente al FENICE
I RETROSCENA DI UN MONDO DOVE REGNANO LA VIOLENZA E IL RICATTO
IL COLOSSO D'ARGILLA

CANNE INFUOCATE
STERLING HAYDEN YVONNE DE CARLO ZACHARY SCOTT
REGIA LESLEY SELANDER PROD. ALLIED ARTISTS TECHNICOLOR

IMMINENTE all'EXCELSIOR
i Giorni più Belli
con EMMA GRAMATICA ANTONELLA LUALDI Franco INTERLENGHI
Gli «innamorati» del cinema italiano in una spensierata, toccante e umana storia che farà ritrovare a tutti il sapore dei giorni più belli

Imminente al FENICE
HUMPHREY BOGART
IL COLOSSO D'ARGILLA
ROD STEIGER JAN STERLING

Nella Vienna imperiale, gaia, brillante, sfarzosa...
CINEMASCOPE
JOHANNA MATZ RUDOLF PRACK HANNELORE BOLLMANN
il congresso si diverte
«THE CONGRESS DANCES»
REGIA DI E. ANTEL
IMMINENTE al Supercinema Principe

Imminente al FILODRAMMATICO e ARCOBALENO
ALAN ROSSANA LADD-PODESTÀ

SANTIAGO
LLOYD NOLAN
REGIA: GORDON DOUGLAS
WARNERSCOPE WARNERCOLOR

GUERRA E PACE

Sposatevi con chi volete ma non abbiate dubbi per il fotografo: «GIORNALFOTO»

L'intelligente e instancabile opera, la formidabile potenza repressiva di uno dei più noti centri di polizia del mondo documentate nel technicolor Rank
999 Scotland Yard
con David FARRAR, David KNIGHT, Julia ARNALL
OGGI AL CINEMA AURORA

La Cineriz presenta in eccezionale prima
OGGI - Al Grattacielo - OGGI

Grandi manovre
Un film in Technicolor di RENE' CLAIR
Interpreti
MICHELE MORGAN
BRIGITTE BARDOT
GERARD PHILIPE
N.B. Sospese tutte le tessere

INESORABILI I TUTORI DEI NOSTRI MONUMENTI

Sulla bocciatura dei progetti per il palazzo dell'I.N.P.S. in via Teatro Romano

La strana risposta polemica di un funzionario della Soprintendenza ad alcuni nostri legittimi rilievi - Fatti da considerare

Dalla Soprintendenza ai Monumenti Gallerie e Antichità di Trieste ci perviene la lettera seguente:

«Ill.mo Signor Direttore, con vivo rammarico questa Soprintendenza ha notato da parte del Suo pregiatissimo giornale una notevole quanto ingiustificata animosità nei propri confronti. Ultima in ordine di tempo la notizia apparsa nella cronaca del 24 u. s. relativa al progetto per la nuova sede dell'INPS che dovrebbe sorgere a fianco del Teatro Romano. Già nello stesso titolo riservato alla notizia è implicita un'accusa all'operato di quest'Ufficio, come Ella stessa potrà controllare. Inoltre nell'articolo in questione si parla soltanto del nuovo palazzo (di cui però non si fa vedere il progetto), astraendo completamente dal posto in cui esso dovrà sorgere, e incombente, con la sua rilevante mole, sul Teatro Romano, la cui importanza storica e archeologica per Trieste non si dubita sia da Lei conosciuta. In quanto alla terza soluzione «bocciata» si tratta in realtà soltanto di una richiesta di parere al Consiglio Superiore per le Antichità e Belle arti di Roma, come secondo la prassi normale avviene in ogni altra città d'Italia allorchè un problema edilizio si presenta particolarmente delicato. (Comunque tutte e tre le soluzioni di cui si parla nell'articolo sono a Sua personale disposizione nel caso Ella avesse qualche dubbio sulla loro insufficienza architettonica).

«Ripetiamo, illustrissimo Signor Direttore, il vivo rammarico per tutto ciò, poichè proviene da un giornale italianissimo nei confronti di un ufficio dello Stato italiano che opera non secondo arbitrio ma secondo leggi che tutelano il patrimonio storico e artistico della Nazione. Ammettiamo inoltre che alcune delle decisioni prese da questa Soprintendenza possano ad una prima analisi non sembrare giustificate. Ma allora, per correttezza, la via più logica è quella di chiederne conferma alla fonte, essendo quest'Ufficio sempre disposto a dare le informazioni del caso; e in particolare quando è bene che in questioni contrastate siano sentite tutte le campane. Nella occasione si vuole ricordare come in tempi recenti il Suo giornale abbia ancora assunto una posizione quasi ironica nei confronti dell'Ufficio scrivente per il caso del fortino settecentesco di Campo Marzio, e, più vicino ancora, per il palazzo Costanzi (9 u. s.). Ugualmente nel numero del 21 u. s. veniva pubblicata nelle segnalazioni una lettera «anonima» pure contenente un'accusa a questa Soprintendenza, formulata in base ad inesatta conoscenza del problema sollevato. Con i più vivi ossequi».

Abbiamo dato notizia della sorte toccata ai progetti dell'INPS per la nuova sede dell'Istituto che dovrebbe sorgere in via del Teatro Romano, ovviamente senza entrare nel merito dei giudizi espressi dalla Soprintendenza ai monumenti. D'altra parte nemmeno abbiamo inteso di manifestare, sia pure implicitamente, una approvazione dei progetti stessi, che del resto non sono stati resi di pubblica ragione (ed anzi neppure esistono come veri e propri progetti, per le ragioni che diremo più avanti). Da parte nostra abbiamo invece voluto prospettare lo stato d'animo di disagio che le decisioni della Soprintendenza avevano determinato nei dirigenti dell'INPS, perchè effettivamente connesso ad un diretto interesse cittadino: lo scoraggiamento dell'iniziativa dell'Istituto previdenziale significava infatti il pericolo (non da noi immaginato, ma a noi chiaramente esposto perchè ce ne facessimo portavoce) dell'abbandono di tale iniziativa, con la conseguente perdita per la città di una cospicua fonte di lavoro.

Di fatto l'INPS è stato reiteratamente sollecitato dalle autorità locali a studiare la possibilità di erigere in via del Teatro Romano un grande palazzo, che potesse dare decoro a quella centralissima e tanto importante zona, accelerando così anche la valorizzazione urbanistica e architettonica della nascente arteria, che ancora attende d'essere compiuta a tanti anni dallo sventramento di Cittavecchia. Da notare che accanto al Teatro Romano si progettava di costruire una caserma, pare per i Carabinieri.

A questo punto l'idea è stata concretamente messa sulla carta con un progetto di massima, praticamente un abbozzo di volumi avente lo scopo di far valutare le dimensioni del costruendo palazzo in rapporto alle condizioni ambientali della zona, appunto con riguardo soprattutto al Teatro Romano. Da questo primo abbozzo si è passati ad un secondo, con le modifiche apportate dall'INPS secondo vari suggerimenti e raccomandazioni che erano state fatte dalla Soprintendenza. Dal secondo si è passati al terzo, sempre con linee di massima e nell'intento, da parte dell'INPS, di soddisfare con ciò le esigenze espresse dalla Soprintendenza a tutela dell'armonia architettonica dell'ambiente. Di proposito non indichiamo altezze, distanze, volumi che differenziano le tre soluzioni: il problema, sotto il profilo dell'interesse cittadino che il nostro giornale ha ritenuto necessario prospettare, è diverso. Precisamente quello dell'assecondamento che le autorità devono esercitare al fine di incrementare le iniziative economiche nella nostra città. Il rispetto delle leggi, dei valori artistici e monumentali, naturalmente deve essere richiesto, senza deroghe se vi sono limiti invalicabili. Ma tale azione di tutela non ha da risultare scoraggiamento, anzi deve rendere le parti consapevoli della equità dell'interesse tutelato, evitando bizantine dispute di metri, ma soprattutto agendo con tempestività, sollecitudine e comprensione, comprensione evidentemente anche delle esigenze di chi sottopone i propri progetti alle autorità.

Effettivamente negli ultimi anni le polemiche non sono mancate attorno all'attività della Soprintendenza. Questa ultima, tanto per fare un esempio, rimprovera al nostro giornale una recente pubblicazione in merito al palazzetto Costanzi che nelle ultime settimane è stato all'ordine del giorno nella cronaca cittadina. Ebbene non si trattava di nostri giudizi espressi sull'argomento, ma di una pubblica presa di posizione del Sindaco, riflettente proprio lo stato d'animo di disagio già richiamato e che purtroppo caratterizza quasi tutte le dispute sinora sorte: l'incomprensione tra le parti, determinata da provvedimenti intempestivi o da troppo dilazionate soluzioni. Ci si rimprovera anche il tono «ironico» delle note pubblicate in merito al muro del settecentesco fortino di Campo Marzio, ma, francamente, non sentiamo di essere colpevoli di irriverenza per il vetusto monumento, di cui abbiamo dovuto occuparci perchè stava determinando — more solito — un incidente tra Soprintendenza, Comune e impresa costruttrice del nuovo mercato ortofrutticolo, nell'area del quale il muro è situato.

Chiarito tutto questo, vorremmo a nostra volta spiegare due cose alla Soprintendenza ai Monumenti Gallerie e Antichità di Trieste:

1) Che non è, come dire, ortodosso scrivere una lettera ad un giornale, specie se si tratta di una lettera alquanto polemica contenente anche degli apprezzamenti, con tanto di timbro del signor Soprintendente e firma illeggibile e per procura di un altro funzionario.

2) Che il fatto che il nostro giornale sia italiano, come italiani sono i lettori che lo leggono e la città nella quale si stampa, non significa affatto che debba impedirgli di «criticare» uffici dello Stato italiano. Il signor funzionario che per procura del signor Soprintendente ci ha scritto in questi termini, non ha capito di aver fatto un buco nell'acqua. Il nostro compito è proprio questo: criticare o elogiare per conto dei nostri lettori, proprio gli uffici dello Stato italiano, quanto dire i soli uffici con i quali noi e i nostri lettori possiamo avere rapporti, buoni o cattivi a seconda di come vorrà il signor Soprintendente o il funzionario che in sua vece ha firmato la lettera.

Un Ispettorato di frontiera alla Stazione Marittima

Con decreto del Presidente della Repubblica n. 1275 pubblicato nel n. 297 della Gazzetta Ufficiale del 23 novembre l'Ispettorato di frontiera per gli italiani all'estero di Venezia viene soppresso in seguito alla riconosciuta necessità alle attuali esigenze dei servizi periferici dell'emigrazione, e tutta la sua competenza territoriale viene attribuita all'analogo Ispettorato istituito a Trieste.

Gli uffici del nuovo Ispettorato locale sono stati allogati nei locali della Stazione Marittima.

La lirica di Garcia Lorca nell'odierna lezione al C.C.A.

L'opera di Garcia Lorca costituisce uno dei temi più appassionanti della poesia contemporanea, e la complessa e singolare personalità del grande lirico spagnolo consente disparate interpretazioni e possibilità di analisi. Tale suggestiva trattazione sarà svolta oggi al Circolo della Cultura e delle Arti da uno dei migliori giovani saggisti italiani: Leonardo Sciascia, autore di numerosi e pregevoli studi letterari, direttore della Rassegna «Galleria» e della Collezione di testi lirici e narrativi di scrittori italiani contemporanei.

L'interessante conferenza è inclusa nel programma del C.C.A. dedicato alla presentazione dei più importanti autori stranieri moderni. Inizio alle ore 19 precise, nella sala minore del Circolo in piazza Verdi; vi si accede liberamente.

La mostra Craglietto

Questa sera alle 20 si chiude la tanto frequentata ed ammirata mostra del noto pittore Craglietto alla galleria Lonza. Orario: dalle 11 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20.

Contatti a Roma dell'Associazione deportati

La delegazione dell'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti ha avuto a Roma da parte del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Russo, la più ampia assicurazione per l'interessamento del Governo sui problemi di natura assistenziale, che interessano gli associati.

La delegazione, inoltre, ha preso contatti con altri esponenti governativi per una sollecita soluzione dei previsti benefici di legge riguardante i deportati e perseguitati dal fascismo.

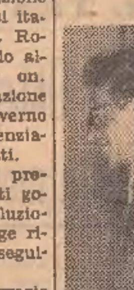
Un tanto è stato possibile grazie alla pronta ed immediata intercessione dell'on. dott. Attilio Bartole, che in ogni momento ha sempre dimostrato per la nostra città il più vivo attaccamento.

I risultati ottenuti verranno in dettaglio illustrati nella prossima Assemblea dei soci.

Conclusione del V Concorso del piccolo risparmio speciale

Il 30 novembre scade il termine utile per l'iscrizione al V Concorso del piccolo risparmio speciale. Pertanto tutti i piccoli risparmiatori che intendano ottemperare alle norme dell'apposito bando e non si siano ancora iscritti al concorso, debbano affrettarsi a farlo entro il 30 corrente mese, presentandosi muniti del loro libretto a risparmio presso quegli uffici della Cassa che ne hanno curato l'emissione. La mancata iscrizione escluderà dal sorteggio dei numerosi premi (250 per oltre L. 500 mila) che avrà luogo il 22 dicembre, 114.o anniversario della fondazione della Cassa di Risparmio di Trieste.

SEGNALAZIONI



«Ti voio parlare di un'idea facile — scrive il lettore G. S. — ma che non la e venuta in mente a nessuno. El gioco di lascia e raddoppia non podaria diventare un g i o c o utile per i fioi che vanno alle scuole? Mi spiego: qui nei cine locale di Gretta ci fanno di sabato un gioco come quello della televisione ma i premi è regali di panettoni che è facili di guadagnare e anche altre robe. Ma non è calcio o cinema o altre robe che tutti sanno e che non occori studiare, è invece domande di robe che i fioi devi studiare, ma che non servi a niente, nè per la scuola e neanche di utilità per la vita avvenire. A che cosa servi sapere che cosa vol dire le tre statue di donna che sono nel monumento di Rossetti? A che cosa servi sapere che in via dela Zonta iera la fontana per slongare il vino? A cosa ci serve ai fioi di sapere che porta Donota si verzeva «de note»? Però è robe che se si vol sapere (e guadagnare il premio) si deve studiare. Non fusse meglio che invece de perderse in robe vecchie che non servi a niente, ci dasse il premio a chi che rispondi a domande di scuola che servi per la pagella scolastica? El signore che fa lascia e raddoppia nel cine di Gretta ha detto che i sabati di domande de «triestine» andrà avanti, e poi darsi che la parola del giornale lo convince che è molto più utile dare i premi per studio vero che servi qualcosa, perchè obbligare a studiare per sapere chi era che ga fato il «Verdi» o quando che i ga messo i pompieri a Trieste non servi a nessuno. Il quanto a ciapare il premio perchè a risposto che i alberi di viale XX Settembre ci ha piantati tutti a sue spese Rossetti, me pare una balla di propaganda. Ma a mi me interesseria che i fioi studia roba che servi a scuola che ci serve di ripetizione». Sì, sarebbe cosa buona che i giochi sul tipo di «Lascia o raddoppia» dessero modo ai bambini (e perchè solo ai bambini?) il modo di rivedere alcune cognizioni utili.

— Ogni giorno che passa son nuove lettere che vengono ad ammassarsi sul nostro tavolo, dedicate all'Acegat. Dal punto di vista di «segnalazioni», non v'è dubbio che pochi avvenimenti hanno avuto una tal fioritura di reazioni pubbliche come il recente dispositivo recante i minimi di consumo nelle utenze di energia industriale per i beneficiari della riduzione notturna. Anzitutto, la lettera del segretario del Sindacato lavoratori metalmeccanici, Alberto Cosulich, in risposta a quella, pubblicata sul nostro giornale il 18 corrente, a firma del segretario del Sindacato lavoratori dell'Acegat, Gianni Giuricin. Il signor Cosulich afferma anzitutto un concetto: «I metallurgici sono contrari all'aumento dei prezzi nei generi di consumo e nei servizi, perchè tali aumenti graverebbero ulteriormente il costo-vita; non avversano però la possibilità di miglioramenti economici o normativi per i lavoratori dell'Acegat, come non lo farebbero per nessun'altra categoria». Quanto ai confronti che sono stati fatti tra i metallurgici e gli acegatini, lo scrivente consiglia di «preparare una valutazione complessiva sugli eventuali raffronti, tenendo conto non già soltanto dei salari, ma di ogni altra voce degli emolumenti, comprese le forniture ed i servizi a metà prezzo o gratuiti, la pensione, ecc. Che se poi dovesse risultare che i dipendenti dell'azienda municipalizzata — dice in seguito il signor Cosulich — sono trattati peggio dei loro colleghi di altre città italiane, i metallurgici sarebbero i primi ad affermare che i lavoratori dell'Acegat devono ottenere i loro diritti». Dando infine pieno atto ai lavoratori dell'Acegat del loro senso di responsabilità nella lotta sindacale, egli si appella a questo stesso senso di responsabilità «nell'assumere una ferma posizione contraria a quell'aumento delle tariffe dei servizi che diminuirebbe in ultima analisi il salario reale dei metallurgici e di tutte le altre categorie». Oltre a questa, ci sono poi altre dieci lettere per complessive 49 firme; queste provengono da cittadini direttamente interessati al provvedimento. Una, intanto, scritta a nome di 40 utenti, che propongono una soluzione di compromesso: l'Acegat dovrebbe considerare il consumo minimo non del singolo mese ma di ogni anno; fissare i minimi non in 60 kwh diurni e 60 notturni al mese, bensì in 30 diurni e 60 notturni, cioè 360 più 720 all'anno. In questo modo i minimi sarebbero alla portata degli utenti; inoltre gli interessati potrebbero coprire il minor consumo estivo con il maggior consumo invernale. L'Acegat, a parte la riduzione del minimo diurno, sarebbe d'altra parte garantita sui consumi e sulle entrate annuali. I lettori si fanno promotori di una specie di referendum in merito a questa proposta, invitando tutti gli utenti interessati a esprimere il proprio parere, scrivendo al Consiglio comunale o alla Acegat, in modo da formare un fronte compatto su questa istanza. Il signor R. L. pone invece il vero termine della questione nell'accertamento se le cause che hanno provocato il deficit dell'Azienda provenga dal ramo di attività attinente all'energia elettrica. Notoriamente, possiamo rispondere, la parte di gran lunga più pesante del deficit proviene dalla gestione filotranviaria: ma anche così essendo, il problema non si risolve. Se si dovesse tentare di coprire l'intero deficit della gestione tranviaria con gli aumenti di tariffa sui trasporti urbani, si andrebbe a finire a cifre che difficilmente potrebbero incontrare l'approvazione dello stesso signor R. L. L'indagine, che egli poi propone, sui criteri amministrativi generali, potrebbe forse dare qualche risultato più utile. Il signor Aldo Celli contesta che l'Acegat sia una azienda sana: «Come si può affermare — egli dice — che un'azienda sia sana quando su un capitale di circa 5 miliardi ha un deficit che supera il mezzo miliardo e che tende ad aumentare? Un'azienda che ha due impiegati ogni due operai? Il cui disavanzo diviso per il numero degli operai dà una perdita annua per ogni operaio di circa 412 mila lire? Che poi altrove si faccia peggio, se così è, non costituisce una buona ragione». Il signor Valerio Rossi rileva ancora che la imposizione dei minimi di consumo costituisce un gravame solo per gli utenti più poveri, quelli che hanno pochi apparecchi elettro-domestici; per gli altri, che hanno frigoriferi, aspirapolvere, lucidatrici, lavatrici, e via dicendo, raggiungere quei minimi è assai facile, anzi, probabilmente li superano. Il dott. Guido Caristi rileva che «un regolamento deve avere carattere permanente e non essere fondato sull'equilibrio transitorio dei sottocosti o sopracosti. Essendo ora sovvertito il fondamento della clausola in questione, in conseguenza dello sviluppo assunto dall'impiego di energia elettrodomestica — complice anche la Acegat con la mancata applicazione della clausola stessa — il regolamento merita una revisione». Il signor B. M. contesta l'affermazione che in fatto di trasporti pubblici Trieste non sia inferiore a nessuna città. «I servizi di Vienna o Parigi non hanno niente a che vedere con le condizioni di trasporto che l'Acegat impone ai triestini — egli dice —; ma basta andare a Monfalcone per vedere come un privato cittadino ha reso operante dal nulla, e più che attiva, l'impresa dei trasporti pubblici. Il tutto, con un solo controllore».

— Gli abitanti di strada per Longera e Guardiella Timignano lamentano che già da sei mesi sono costretti ad attendere la definitiva sistemazione, pavimentazione compresa, di quelle strade, nonchè le opere necessarie per convogliare le acque meteoriche. Allo stato attuale le strade sono intransitabili, tutte a buche e avvallamenti, e quando piove piene di fango e pozzanghere. L'ufficio tecnico, tra le sue tante incombenze dovrebbe veramente dare un po' di considerazione anche a questa.

— E' una strana storia quella che ci racconta il signor Eugenio Brandolin, una storia in cui difficile sarebbe dire quanto ci sia di vero, ma che potrebbe anche essere tutta vera. E' per questo che vogliamo qui riportare la sua lettera, affinchè le competenti autorità possano interessarsi del caso ed eventualmente prendere qualcuno di quei provvedimenti che lo stesso nostro lettore propone. «Chi, in ispecie nelle ore notturne — dice dunque il signor Brandolin — passa per le vie che fanno capo alla Stazione Centrale, avrà avuto l'occasione di incontrarsi con un essere, vestito a brandelli, in parte denudato e privo di calzature che, fischiettando, alcoolizzato, dà facilmente in escandescenze, importunando i passanti con frasi sconnesse e prive di significato; e saprà forse che trattasi di un certo «Nando», di cui si è parlato ripetutamente nelle cronache cittadine dei giornali locali e che corrisponde a Ferdinando Reggente, domiciliato allo Scaldatoio pubblico di via Vidali, già palombaro e decorato di Medaglia d'argento per ripetuti atti eroici, che usufruisce di una elevata pensione». (Segue specificato un importo che il lettore ritiene esatto, effettivamente molto elevato). «Senonchè detto importo anzichè andare a favore di lui stesso od a persona che curi veramente i suoi interessi e che abbia cura di lui, viene percepito da sua sorella, «venderigola» in Piazza e benestante residente a Contovello. Onde eliminare tale assurda situazione e fare atto umanitario, non sarebbe bene levarlo dalla circolazione, assegnandolo a un Ente assistenziale che provveda al suo sostentamento? Così pure della pensione che percepiscono terzi si potrebbe benissimo cedere una piccola parte per i suoi usi personali. Egli è di cuore magnanimo, perchè se viene in possesso di denaro e sigarette le divide prontamente tra quelli più poveri di lui, non è pericoloso, ma certo la sua vista non dà un gran esempio di dignità». Ci pare che nella lettera ci siano tutti i dettagli che possano servire per accertare l'esatta condizione dell'individuo cui essa si riferisce.

LA PERICOLOSA INTRAPRENDENZA DI UN FATTORINO DELL'ECA

Invece di consegnare i sussidi se ne appropriava falsificando le firme

Dopo quattro mesi di «attività» era riuscito a impossessarsi di 13 mila lire - Condannato a quasi due anni di reclusione

Una brutta storia di sussidi non pagati e di firme false ha portato ieri di fronte ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale l'ex fattorino dell'Ente comunale di assistenza Ermanno Noachig di 34 anni abitante in via Giuliani 23.

Secondo l'accusa, che ha avuto origine da un rapporto inviato all'autorità giudiziaria dalla stessa Presidenza dell'ECA, il Noachig si sarebbe reso colpevole di peculato continuato e falsità materiale aggravata e continuata in atto pubblico omettendo di consegnare i sussidi di povertà a due donne assistite dall'Istituto e falsificandone la firma sulle relative ricevute. In tutto — e qui la faccenda oltre che brutta diventa stupida — il Noachig avrebbe ricavato solo 13.500 lire dalle sue malversazioni. Per tale somma, ha rischiato di finire in galera per oltre dieci anni, chè tali — nel massimo — sono le pene previste per i due reati dei quali è stato ora chiamato a rispondere.

Fu il ragioniere capo del Reparto assistenza dell'ECA a rendersi conto per primo che qualcosa non funzionava a dovere nel servizio (curato a quel tempo appunto dall'imputato) di recapito a domicilio dei sussidi agli assistiti inabili per età o malattia. Ciò avvenne il 7 ottobre 1954; quando al funzionario si presentò una religiosa per chiedere come mai da quattro mesi la signora Maria Eder vedova Jasbitz non riceveva più il consueto aiuto. Vennero esaminati i registri; e con stupore ma anche con preoccupazione si constatò che dal punto di vista formale il sussidio (tremila lire al mese) risultava regolarmente erogato. C'era però qualcosa di strano: le ricevute per i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre sembravano sottoscritte da una mano diversa da quella consueta.

Per vederci chiaro il ragioniere capo decise allora di visitare personalmente l'anziana signora; ed ebbe così conferma dei suoi sospetti. Da quattro mesi, nessuno le aveva portato i sussidi. Le firme sulle ricevute erano state falsificate. Intanto, un'altra assistita dall'ECA aveva presentato un reclamo analogo a quello della Jasbitz: la signora Anna Petron ved. Vuhov, lei pure anziana e lei pure esonerata — come la Jasbitz — dall'obbligo di presentarsi a ritirare il sussidio (millecinquecento lire). L'incaricato avrebbe dovuto recapitarglielo come sempre in casa: ma nel mese di settembre non s'era fatto vedere.

Di fronte alla realtà il Noachig — al quale venne immediatamente contestato il suo operato — non potè negare a lungo, specie per quanto riguardava la Jasbitz. Sì, era vero che le firme le aveva falsificate lui; ma l'aveva fatto — spiegò — perchè pur essendosi recato più volte in casa delle beneficate, non le aveva trovate mai. Perciò aveva pensato di regolare per il momento la situazione amministrativa, riservandosi di consegnare in un secondo tempo e tutto in una volta il denaro. (Denaro che effettivamente, prima della celebrazione del processo, venne rifuso dai familiari dell'imputato).

Al processo, Ermanno Noachig ha ripetuto tale tesi ed ha proclamato di non aver avuto alcuna intenzione di appropriarsi delle somme, attribuendo l'infortunio occorsogli alla propria trascuratezza e al troppo lavoro. Il Tribunale però non è stato di tale avviso: e ritenendolo pienamente colpevole delle imputazioni ascrittegli lo ha condannato (pur senza raggiungere i massimi previsti dalla legge grazie alla concessione delle attenuanti generiche e di quelle relative al danno lieve e risarcito prima del processo) a un anno, otto mesi e venti giorni di reclusione, diecimila lire di multa, spese del procedimento nonchè interdizione dai pubblici uffici per un anno.

Pres. Fabrio, P. M. Scarpa; difesa Kezich e P. Sardos.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 27 novembre 1956. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Mele: quintali 345; prezzo minimo lire 20, massimo lire 120, prev lire 45.

Kaki: q.li 85; min. L. 20, mass. L. 45; prev. L. 30.

Arance: q.li 78; min. L. 65, massimo L. 190; prev. L. 75.

Pere: q.li 77; min. L. 38, mass. L. 160; prev. L. 45.

Uva: q.li 53; min. L. 40, mass. L. 160; prev. L. 110.

Castagne: q.li 26, min. L. 40, mass. L. 100; prev. L. 45.

Patate: q.li 160; min. L. 30, mass. L. 45; prev. L. 36.

Cicorie: q.li 76; min. L. 50, massimo L. 70; prev. L. 55.

Cavoli verze: q.li 70; min. L. 35, mass. L. 60; prev. L. 45.

Cavoli fiori: q.li 67; min. L. 55, mass. L. 120; prev. L. 80.

Finocchi: q.li 53; min. L. 35, mass. L. 75; prev. L. 70.

Insalate diverse: q.li 38; min. L. 55, mass. L. 200; prev. L. 90.

Spinaci: q.li 32; min. L. 65, mass. L. 180; prev. L. 80.

Pomodoro: q.li 22; min. L. 75, mass. L. 110; prev. L. 100.

Cavoli cappucci: q.li 18; min. L. 35, mass. L. 50; prev. L. 40.

Normali disponibilità di derrate con offerte regolari. Regolari pure nel complesso le richieste. La bilancia prezzi rimane costante.

LA MISSIONE DEI NOSTRI PILOTI DEI PORTI

TUTTA LA VITA SUL MARE NELL'ALMANACCO MARITTIMO

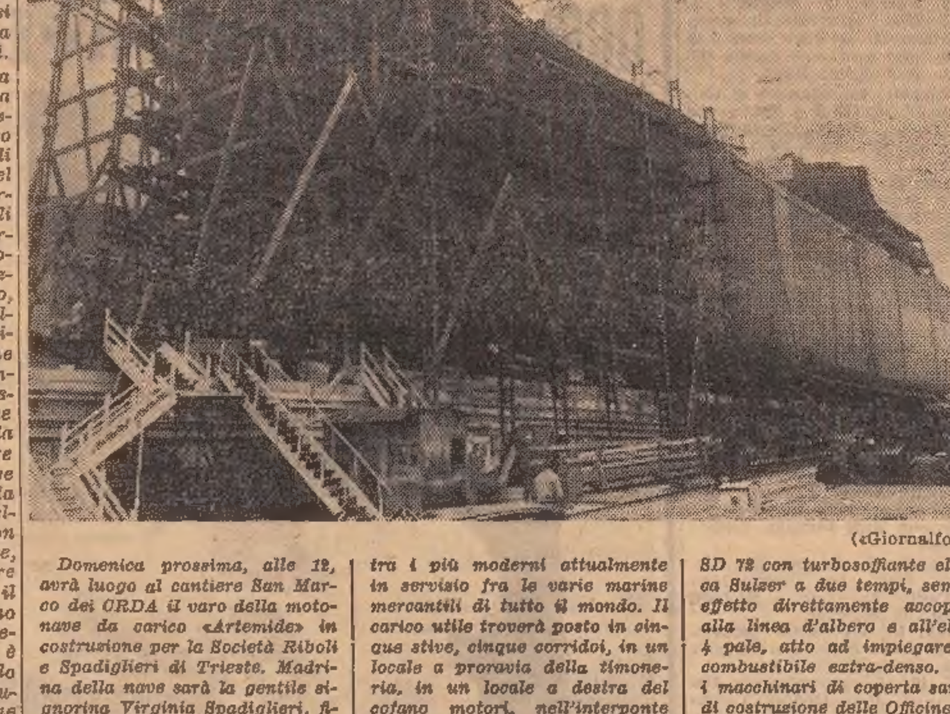
E' uscita e già è in via di larga diffusione la nuova edizione dell'Almanacco marittimo italiano, compilato a cura della Federazione italiana fra i Corpi dei piloti dei porti (edizioni Fedepiloti — Roma — Corso Vitt. Emanuele, 143). La preziosa e interessante pubblicazione che ha ormai guadagnato la giustificata ammirazione dei nostri marittimi e di quanti si interessano ai problemi marinari, è a favore — scopo nobilissimo, umano — della Pia Casa marittima della Preghiera e del Soccorso di Seiano (Penisola sorrentina - Napoli) cui è annessa la Casa di riposo per pensionati piloti e l'Orfanotrofio femminile per le orfanelle di tutte le categorie marittime e portuali, nonchè una scuola d'avviamento professionale per meccanici ed elettricisti di bordo, di recente istituzione.

Questa pubblicazione che onora la Fedepiloti, sia per il suo contenuto, come per la compilazione, selezione e distribuzione del materiale e per l'arte tipografica, è stata voluta dai piloti dei porti —come avverte nella sua prefazione la Medaglia d'oro, comandante Cesare Rosasco, presidente della Fedepiloti — «allo scopo di offrire un contributo tanto modesto quanto spontaneo e disinteressato, della categoria alla buona organizzazione della nostra Marina Mercantile, e conserva nel nuovo testo, la sua originaria impostazione, con i vari speciali capitoli di carattere scientifico, tecnico, giuridico e persino sanitario, che ne costituiscono una caratteristica fondamentale, coronata da lusinghieri e autorevoli apprezzamenti».

Infatti, alla parte nautica, di eccezionale interesse, (Geometria della navigazione, Magnetismo navale, Compensazione delle bussole dovuta alla salda preparazione scientifica del capo pilota del Porto di Napoli com.te dott. Paolo Trapani) segue, dietro espressa richiesta da parte di non pochi ufficiali di macchina, un capitolo dedicato esclusivamente alle loro materie professionali, cioè al «Progresso e tendenze degli apparati motori per la Marina Mercantile», che si può giustamente considerare una dotta e istruttiva, nonchè pratica introduzione alle più vaste trattazioni future. E non è tutto. Altri capitoli, e non sono, precisiamo, nozioni superficiali, trattano varie materie con assoluto rigore scientifico e con una esposizione piana e chiara. Così la parte sanitaria: l'igiene e la profilassi a bordo con particolare riferimento alla «Patologia oculare dei lavoratori del mare», il nuoto, l'assistenza radio medica; capitoli dovuti, come tutti gli altri, a illustri specialisti. Inoltre, «La tecnica del carico della nave», le preziose nozioni «sull'uso del Codice internazionale dei segnali», la «Figura del comandante della nave», che è indubbiamente la più complessa del mondo giuridico, e le sue molteplici attribuzioni, capitolo tra i più lunghi e sostanziosi dell'Almanacco» e che rispecchia fedelmente la figura morale del comandante di una unità mercantile di fronte alla nazione, all'equipaggio e ai passeggeri, i suoi poteri e le sue responsabilità. Bene ha fatto il prof. Gaeta, docente di Diritto della navigazione nella Università di Roma, a dedicarvi delle pagine ampie e nutrite, basate sugli aspetti morali, tecnici, sociali e giuridici della persona del comandante.

E' questa, riassunta in poche parole, la parte diremo così fondamentale nell'Almanacco marittimo, il quale nelle 1200 e più pagine, una vera e propria grande e completa antologia tecnica della navigazione e del commercio marittimo, abbraccia altri e svariati campi. Vedi quello della Legislazione, della «Organizzazione della Marina Mercantile» e i traffici marittimi mondiali (con accuratissime e aggiornate tabelle sulle navi italiane, agenzie marittime, ecc.), delle «Distanze tra i porti», delle organizzazioni sindacali di categoria (previdenziali, finanziarie, culturali) degli «Stati marittimi e i loro porti», delle Camere di commercio internazionali, dei porti nazionali e dei servizi ausiliari della navigazione, tra i quali primeggia il pilotaggio. La missione e la funzione dei nostri piloti dei porti, la loro costante, generosa e spesso eroica abnegazione, come è emerso dalle recenti vicende del Canale di Suez, costituiscono la spina dorsale della grande famiglia marittima italiana, i cui benefici effetti si riflettono anche e ogni giorno nel campo dell'attività marinara internazionale.

Domenica il varo dell'«Artemide»



(«Giornalfoto»)

Domenica prossima, alle 12, avrà luogo al cantiere San Marco dei CRDA il varo della motonave da carico «Artemide» in costruzione per la Società Riboli e Spadiglieri di Trieste. Madrina della nave sarà la gentile signorina Virginia Spadiglieri, figlia dell'armatore Italo Spadiglieri. L'«Artemide», la cui portata lorda è di 13.000 tonnellate, è una delle più grandi motonavi da carico costruite dai CRDA e rappresenta il tipo di cargo tra i più moderni attualmente in servizio fra le varie marine mercantili di tutto il mondo. Il carico utile troverà posto in cinque stive, cinque corridoi, in un locale a proravia della timoneria, in un locale a destra del cofano motori, nell'interponte ed in un locale situato nel castello di prora. L'apparato di propulsione principale, costruito dalla Fabbrica Macchine S. Andrea è costituito da un motore Diesel CRDA-Sulzer tipo 7 SD 72 con turbosoffiante elettrica Sulzer a due tempi, semplice effetto direttamente accoppiato alla linea d'albero e all'elica a 4 pale, atto ad impiegare olio combustibile extra-denso. Tutti i macchinari di coperta saranno di costruzione delle Officine Ponti e Gru annesse al Cantiere San Marco come pure delle Officine Elettromeccaniche di Monfalcone dei CRDA saranno tutti i motori e generatori elettrici di bordo.

Scelga il Suo orologio dal bouquet Movado
Per adornare la Sua grazia, bella Signora, Movado s'ispira ai fiori che Ella predilige, al loro fascino, alle loro forme delicate.
Il Suo Movado, oltre ad essere uno squisito gioiello ha la stessa precisione dei nuovi eccellenti modelli Movado per uomo
da sinistra a destra: - Bocciolo di rosa - Réf. 32 - Ninfea - Réf. 93; - Ciclamino - Réf. 57
MOVADO

tappeti
CROFF TESSUTI PER ARREDAMENTO
TRIESTE
P.zza della Borsa 7 - Tel. 24-113
MILANO • TORINO • GENOVA
BOLOGNA • VENEZIA • TRIESTE
ROMA • NAPOLI • BARI
PALERMO • CATANIA • BRESCIA
CANTU'

un piatto tradizionale...
che in famiglia piace.
Provate con fiducia la "Trippa alla Parmigiana" MANZOTIN che riuscirà ad allietare la vostra mensa e accontentare i palati più esigenti.
...in quanto al gusto giudicherete voi.

NOSTRA MACELLAZIONE GIORNALIERA. BRODO RISTRETTO CON PASSATO DI VERDURE FRESCHE E SALSA DI POMODORO
Trippa MANZOTIN DA SCALDARE E CONSUMARE
chiedetela AL VOSTRO SALUMIERE

ASPIRINA

LA PICCOLA COMPRESSA DAL GRANDE EFFETTO
"Aut. A.C.I.S. n. 74839 - 18-1-1950"

trote
anche a Trieste, come in ogni grande città
provenienti dall'allevamento naturale delle fonti del Timavo
esclusivista
pescheria alla «trota del Timavo»
via Rossetti 31/B, angolo via Buonarroti
telefono 90-403
qualsiasi pesce freschissimo
servizio a domicilio
servizio speciale per ristoranti e alberghi

CRONACHE SPORTIVE

A MELBOURNE NUOVA MESSE DI PRIMATI MONDIALI E OLIMPICI

Cinque titoli agli americani uno all'Italia per i suoi remi

Due lauri all'Unione Sovietica, uno alla Francia, al Canadà, alla Polonia

Melbourne, 27

A Melbourne prosegue la «sagra dei primati». Records riferentesi alle cinque finali di atletica leggera in programma per oggi sono stati spazzati via, tutti in un fascio come sotto i colpi di una inesorabile falce. Anche il primato stabilito da Owens (USA) esattamente venti anni fa per i 200 metri con il tempo di 20"7, è crollato ad opera dello stupefacente nordamericano Bobby Morrow che ha fatto registrare 20"6. Morrow si è aggiudicato così il suo secondo alloro olimpico, essendosi già laureato campione, sabato scorso, nella gara dei 100 metri, in cui aveva uguagliato il record precedente. Con la sua vittoria odierna, Morrow ha smentito quanti lo volevano soccombente dinanzi al più esperto Baker, considerato senz'altro il miglior curvista del momento. Baker non solamente è stato nettamente battuto, ma ha dovuto anche cedere il secondo posto al connazionale Stanfield, anch'egli protagonista di una gara superiore a qualsiasi previsione.

Nel lancio del disco, lo statunitense Alfred Oerter ha compiuto un'impresa che ben pochi da lui si attendevano, superando di oltre un metro e mezzo il vecchio record di metri 55.03 detenuto dal connazionale Iness. Oerter, che in questi ultimi tempi si era dimostrato straordinariamente continuo sui metri 55, non era il favorito assoluto della gara: i favori del pronostico andavano piuttosto a Gordien (USA) che invece non ha offerto oggi, con i suoi metri 54.81, il meglio di se stesso, ed in parte anche all'italiano Consolini, protagonista di una gara opaca e deludente. Mediocre anche la prova dell'argentino Kruze (metri 49.89) e del tutto insufficiente quella del cileno Heddad (metri 46).

Il Brasile ha conseguito oggi la sua prima affermazione, per merito di Adhemir Ferreira Da Silva che si è confermato quel magnifico campione che già si conosceva dall'epoca delle ultime Olimpiadi. Quest'anno il brasiliano si è allenato con serietà e raziocinio, ed il risultato si è visto oggi nella gara del salto triplo: metri 16.35 e vecchio record olimpico, appartenente allo stesso Da Silva con metri 16.22, nettamente battuto. Praticamente, il brasiliano non ha avuto rivali. Il giapponese Kogake favorito d'obbligo con l'incredibile misura di 16.48, ha deluso, classificandosi all'ottavo posto con appena metri 15.64; nè ha fatto molto meglio l'altro favorito, il sovietico Scherbakov, sesto con m. 15.80. La minaccia più concreta Da Silva l'ha avuta dall'islandese Eirnarsson che ha superato anch'egli con 16.26 il vecchio record del brasiliano.

Una bella conferma è venuta, nel salto in lungo femminile dalla polacca Krzesinska che con i suoi metri 6.35 ha brillantemente superato il vecchio record olimpico della neozelandese Williams, ed ha uguagliato il proprio record mondiale. La polacca non ha avuto praticamente rivali: troppo modesti i limiti dell'americana White (metri 6.09), della russa Dvalichvili (metri 6.07), le uniche che hanno superato i sei metri, tra tutte le altre concorrenti. In sede di qualificazioni, un altro record è stato abbassato: quello degli 80 metri ostacoli femminili, detenuto dall'australiana Strickland con 10"9. E' stata la stessa Strickland ad abbassare il proprio primato nella seconda batteria delle qualificazioni con il tempo di 10"8, tempo che è stato poi eguagliato nella quarta batteria dall'australiana Thrower, e nella semifinale dalla tedesca Kohler, e ancora dalla Strickland. Dopo quanto è avvenuto oggi il pronostico per la finale si presenta quanto mai incerto, e in certo senso drammatico.

Nella gara di fioretto individuale, il fortissimo francese D'Oriola si è confermato campione olimpico dinanzi agli italiani Bergamini e Spallino, classificatisi nell'ordine dopo un emozionante spareggio. Va notato che l'unica sconfitta subita da D'Oriola nel girone finale è venuta ad opera di Bergamini. Infine, sette titoli sono stati assegnati nel canottaggio. Tre di essi sono andati agli USA (due con, due senza e otto con), due all'Unione Sovietica (singolo e doppio sculls), uno all'Italia (quattro con) e uno al Canadà. L'Italia si è così aggiudicata a tutt'oggi due medaglie d'oro, tre d'argento e quattro di bronzo; il Brasile una medaglia d'oro e l'Argentina una medaglia d'argento. La messe più abbondante di medaglie è stata raccolta dagli Stati Uniti con sedici d'oro, undici d'argento e cinque di bronzo, seguiti a diverse lunghezze dall'Unione Sovietica con sei d'oro, otto d'argento e sette di bronzo.

Le finali di ieri

Scherma

FIORETTO

1) D'ORIOLA (Francia) 6 vittorie e 1 sconfitta; 2) Bergamini (Italia) 5 vittorie e 2 sconfitte; 3) Spallino (Italia) dopo spareggio con Bergamini, 5 vittorie e 2 sconfitte; 4) Jay (GB) 4 vittorie e 3 sconfitte; 5) Gyuricza (Ungheria) 3 vittorie e 4 sconfitte; 6) Netter (Francia) 3 vittorie e 4 sconfitte; 7) Midler (Russia) 2 vittorie e 5 sconfitte; 8) Paul (GB) 0 vittorie e 7 sconfitte.

Atletica leggera

SALTO TRIPLO

1) DA SILVA (Brasile) m. 16.35; 2) Eiknarsson (Islanda) 16.26; 3) Krear (URSS) 16.02; 4) Sharpe (USA) 15.88; 5) Rehak (Cecoslovacchia) 15.85; 6) Scherbakov (URSS) 15.80.

DISCO

1) OERTER (USA) m. 56.36; 2) Gordien (USA) 54.81; 3) Koch (USA) 54.40; 4) Pharoah (GB) 54.27; 5) Grigalka (URSS) 52.37; 6) Consolini (Italia) 52.21; 7) Klics (Ungheria) 51.82; 8) Radosavic (Jugoslavia); 9) Matteev (URSS); 10) Carr (GB).

CORSA METRI 200

1) MORROW (USA) 20"6; 2) Stanfield (USA) 20"7; 3) Baker (USA) 20"9; 4) Agostini (Trinidad; 5) Tokarev (URSS); 6) Teiles Da Conceicao (Brasile).

SALTO IN LUNGO (femm.)

1) KRZESINSKA (Polonia) metri 6.35; 2) White (USA) 6.09; 3) Darlichili (URSS) 6.07; 4) Fish (Germania) 5.89; 5) Lamberg (Fr.) 5.88; 6) Chaprounova (URSS) 5.85; 7) Weigel (Nuova Zelanda) 5.85.

Canottaggio

SINGOLO

1) IVANOV (URSS) 8'2"5; 2) Mackenzie (Australia) 8'7"7; 3) Kelly (USA) 8'11"7; 4) Kocerca (Polonia) 8'10"7.

DOPPIO

1) RUSSIA 7'24"; 2) Stati Uniti 7'32"2; 3) Australia 7'37"4; 4) Germania 7'41"7.

DUE SENZA

1) STATI UNITI 7'55"4; 2) URSS 8'3"9; 3) Austria 8'11"8; 4) Australia 8'22"2.

DUE CON

1) STATI UNITI 8'26"1; 2) Germania 8'29"2; 3) URSS 8'31"; 4) Polonia 8'31"5.

QUATTRO SENZA

1) CANADA' 7'8"1; 2) Stati Uniti 7'18"4; 3) Francia 7'20"9; 4) Italia (Maioli, Marcelli, Zacchi e Cantoni) 7'22"5.

QUATTRO CON

1) ITALIA 7'19"4 (Trincavelli, Vanzin, Sgheiz, Winkler, tim. Stefanoni); 2) Svezia 7'22"4; 3) Finlandia 7'30"9; 4) Australia 7'31"1.

OTTO

1) STATI UNITI 6'35"2; 2) Canadà 6'37"1; 3) Australia 6'39"2; 4) Svezia 6'48"1.

Rugby Trieste. Oggi, dalle 19.30, solito allenamento atletico delle squadre al Capannone «B» del Palazzo dello Sport.

(Foto Omnia)

Due dei tre componenti l'equipaggio dell'«Aretusa», il «dragone» italiano che ieri ha vinto la seconda prova olimpica: l'ing. Piero Gorgatto e Sergio Sorrentino. L'istantanea è stata scattata alla stazione di Trieste, alla partenza dei due velisti

PANORAMA DEL BASKET MINORE

Tre squadre giuliane comandano altrettanti tornei

Si tratta dei ragazzi e delle ragazze della Ginnastica Triestina e della brillante compagine goriziana

Al quarto turno i ragazzi della Ginnastica si sono portati soli in testa alla classifica, dimostrando una sicura prevalenza tecnica ed agonistica su di una Junghans che fino a ieri sembrava dovesse essere la più pericolosa avversaria. Abbiamo già detto in sede di cronaca dell'incontro che non tanto il successo, mai posto in dubbio, doveva essere considerato importante, quanto il contributo che al conseguimento di esso hanno dato i più giovani elementi della squadra bianco-celeste. Ed era molto importante che ciò avvenisse data anche la scarsa disponibilità di tempo del bravo Magrini e la definitiva rinuncia del lungo Stabon, che sembra intenzionato ad appendere ad un chiodo gli indumenti di gioco per mai più indossarli.

Cavazzon, Clai, Steffè ed ancora Rack, possono a giusta ragione essere oggi considerati non più rincalzi ma elementi base di una squadra che sta ritornando forse quella di due anni or sono, per cui il pubblico non è più indotto a rimpiangere la partenza dei vari Bizzarro, Moscheni, eccetera. Il tempo ci dirà se questa nostra impressione non è forse troppo ottimistica, ma per ora siamo lieti, e con noi lo sono tutti gli appassionati locali, di mettere in rilievo questo ritorno alla fiducia dei dirigenti e dei giocatori stessi della Ginnastica.

Ancora una volta a Milano le ragazze bianco-celesti hanno dato spettacolo. Nella piccola palestra della Forza e Coraggio esse hanno suscitato gran messe d'applausi per la sicurezza del loro gioco, la precisione del tiro e la solidità d'inquadratura. Avrebbero potuto vincere per trenta punti, ma sul finire della partita Ghietti ha voluto mettere in campo un paio di giocatrici che non possono essere considerate le riserve della squadra, in quanto queste ultime si era volute lasciarle a Trieste per contribuire ad un preventivato successo della squadra minore, impegnata nel campionato di Promozione. Senonchè in questo caso i calcoli si sono dimostrati sbagliati, e le simpatiche ragazze del Ponziana hanno inflitto alle «cadette» biancocelesti una sconfitta molto significativa.

Niente da fare per il Circolo Marina Mercantile a Faenza. La OMSA, diretta avversaria della Ginnastica nella lotta per il titolo, non ha avuto difficoltà ad imporre una superiorità che deriva da miglior classe e più lungo affiatamento. Il calendario è stato veramente troppo ostile alle «marinarette» che in queste prime giornate del torneo hanno dovuto affrontare una appresso l'altra le migliori squadre della categoria.

Come previsto, il «derby» di Gorizia si è concluso con la netta vittoria della squadra isontina su di una Udinese che non ha affatto sfigurato, ma che deve considerarsi leggermente inferiore all'avversaria sul piano tecnico, e soprattutto su quello dei valori individuali. Gli anziani Miliani e Picech hanno contribuito con la loro esperienza a mettere ancora una volta in bella evidenza i più giovani elementi della formazione, Zollia, Vittori e Tarantino, contro i quali i pur bravi friulani Graberi, De Liso ed Anastasi, non hanno potuto che inchinarsi. La Goriziana è rimasta pertanto sola in testa alla classifica, inseguita da un terzetto formato dalla Libertas di Biella, CUS Genova e Udinese. Quest'ultima deve però esser pur sempre considerata come la diretta rivale dei cugini isontini nella lotta per il primato del girone.

E finalmente possiamo segnalare anche la prima vittoria delle due squadre triestine della Serie B. Il «Don Bosco» ha vinto nettamente al Palazzo su di una modesta squadra bergamasca, mentre gli acegatini sono andati a cogliere i primi due punti nella palestra della Ginnastica Torino. Ci auguriamo che i due successi concorrano a rinfrancare il morale di due simpatiche formazioni, che dovrebbero pur essere in grado di comportarsi onorevolmente nel difficile torneo.

Avremmo voluto, fra tanti lusinghieri risultati, segnalare anche quello di Gradisca, dove invece la squadra locale è stata superata per un minimo scarto dalla Riv di Torino. La squadra di Zimolo non riesce ancora a trovare la giusta carburazione per far funzionare un complesso che a noi è pur sembrato parecchio efficiente. I vari Zuppel, Lenardi, Bianchet, Treppo, hanno tutte le qualità per diventare dei buoni giocatori, ma tali qualità essi non riescono a farle sommare, per cui la squadra va avanti a sussulti, non verificandosi quasi mai il contemporaneo miglior rendimento di tutti i suoi migliori elementi. Eppure, ripetiamo, noi abbiamo ancora fiducia nell'Itala, e farebbero male le avversarie che ancora devono incontrarla (domenica toccherà alla Ginnastica), a prenderla sottogamba. Nella Prima Serie sono stati segnati domenica una miriade di canestri e Virtus e Simmenthal, vale a dire il solito Borietti, sono ancora una volta soli in testa alla classifica. Si ripeterà pertanto anche quest'anno il tema che è stato comune a tutti i campionati del dopoguerra: la lotta fra bolognesi e milanesi per la conquista del titolo.

M. V.

L'ing. Francesco Faccanoni presidente della S.G.T.

L'ing. Francesco Faccanoni è il nuovo presidente della Ginnastica Triestina, eletto nel corso dell'assemblea generale straordinaria tenuta ieri sera dal sodalizio biancoceleste. Nella stessa occasione è stato eletto anche il nuovo Consiglio direttivo della società, che assume l'incarico dopo il periodo di reggenza resosi necessario in seguito alle dimissioni della precedente presidenza, verificatesi nello scorso agosto. Eccone la composizione: dott. Luigi Annieri, Luciano Antonini, prof. Albino Boccial, Gastone Depetroni, Silvio Dollinar, Ferruccio Ferrata, Emanuele Guarini, dott. Vito Loseri, arch. Giuseppe Lovisato, Rosario Martorana, Gustavo Marzi, rag. Massimo Moradei, Luciano Rinaldi, dott. Luciano Rossit, Giovanni Suttora, prof. Enrico Tagliaferro, rag. Vasco Vistori, Giovanni Zirnstein.

L'esito delle elezioni è stato letto dal sig. Monciatti; ad esso ha fatto seguito un caloroso applauso all'indirizzo del nuovo presidente. L'ing. Faccanoni ha preso la parola per esprimere un primo ringraziamento al col. Fonda Savio, che l'aveva preceduto nella carica, nonchè a tutti i collaboratori e amici della società, augurandosi che le difficoltà finanziarie del sodalizio possano essere superate con la buona volontà di tutti.

Prima che venisse annunciato il risultato delle votazioni, l'assemblea, presieduta con parola felice e molta pazienza dal prof. Boccial, aveva esaminato in maniera approfondita i problemi ancorati al passivo di gestione, aggirantesi sull'importo di circa un milione e mezzo. Al termine delle lunghe discussioni è stata approvata a maggioranza una mozione che proponeva di fissare in lire 250 il canone mensile dei soci ordinari e di istituire una tassa di iscrizione di lire 1000 per i nuovi soci. La decorrenza di tali innovazioni sarà decisa dal nuovo C. D.

Nel corso dei lavori assembleari è stata resa nota la decisione di nominare il col. Fonda Savio socio onorario; alla ginnasta Storici, presente con i colori azzurri a Melbourne, sarà inviato un messaggio di saluto.

Campionato riserve

Domani a Valmaura Triestina B-Marzotto B

La Triestina ha iniziato nel pomeriggio di ieri allo stadio la preparazione per la partita con l'Inter a Milano. Presenti tutti i titolari ad eccezione di Bandini partito per Firenze in seguito alla convocazione per la Nazionale B e, poichè la partita di allenamento degli azzurrabili avrà luogo nel pomeriggio di domani, il portiere della Triestina non rientrerà in sede ma raggiungerà la squadra direttamente a Milano.

Oggi allenamento a due porte. Squadra allenatrice una formazione di allieri rossoalabardati. Domani per il campionato «cadetti» la Triestina giocherà allo stadio comunale contro il Marzotto.

Matteo Bartoli chimico. Il tre volte campione d'Italia di canottaggio del due di coppia, Matteo Bartoli della Ginnastica, ha conseguito una nuova laurea, questa volta non sportiva ma... chimica. Bartoli infatti ha conseguito la laurea in chimica farmaceutica all'Università di Padova. E' forse questa la sua più ambita vittoria; gli sportivi se ne felicitano.

La trionfale regata dei ragazzi di Mandello

NOSTRO SERVIZIO ESCLUSIVO

Melbourne, 27

A Ballarat gioia e tristezza si sono alternate nel campo degli italiani per le due prove degli armi della Moto Guzzi. L'entusiasmo degli italiani presenti salì alle stelle quando il «quattro con» vinse con grande superiorità la sua gara, e la delusione fu grande quando il «quattro senza», che doveva essere il più forte dei due armi italiani, terminava battutissimo, scarrocciando e mettendosi di traverso pur dopo aver avuto una partenza felice.

Il «quattro con», che vogava con la nuova disposizione dei vogatori, prendeva subito il comando vogando a 40 palate e precedendo Svezia, Finlandia e Australia. Ai quattrocento metri scendeva a 36 colpi mantenendo un vantaggio di una lunghezza e mezza sull'Australia e due sulla Svezia.

Le grida d'incoraggiamento di circa tremila italiani venuti da tutte le parti d'Australia sottolineavano il valore dell'armo azzurro che metteva sempre più acqua fra sè ed i suoi inseguitori. Ai 700 metri ormai due lunghezze separavano la sottile imbarcazione italiana dal più prossimo inseguitore, e dopo i mille metri l'armo della Moto Guzzi vogava senza affanno e senza mutare il ritmo sino al traguardo, mentre, dietro, s'accendeva la lotta per la medaglia d'argento. Ai mille metri l'Italia passava in 3'38"2, l'Australia in 3'41"5, assieme alla Svezia, e la Finlandia a 3'44"3. Nelle ultime centinaia di metri la marcia degli azzurri aveva ritmo trionfale, fra le acclamazioni del pubblico.

Appena la barca si accostava al pontone l'avv. Onesti, presidente del CONI, si complimentava con i vincitori e, poco dopo, il sig. Avery Brundage consegnava loro la medaglia d'oro. L'alzarsi della bandiera tricolore sul pennone e le note dell'Inno di Mameli, col canto corale delle migliaia d'italiani, davano luogo ad un episodio commovente, che trascinava all'applauso anche la grande folla australiana.

Quanto diverso il clima durante la gara del «quattro senza»! L'armo azzurro, tuttavia, aveva cominciato bene prendendo subito il comando. Ai 300 metri precedeva la Francia di mezza lunghezza. Ma l'imbarcazione transalpina, dopo cento metri, si appaiava, e Stati Uniti e Canadà seguivano ad un quarto di lunghezza. Tuttavia l'Italia, ai 600 metri, era ancora seconda precedendo di poco gli Stati Uniti. Ma nei successivi quattrocento metri le posizioni subivano una rivoluzione. Gli azzurri perdevano terreno, si scomponevano e ripetutamente la prua s'indirizzava in direzioni sbagliate. Tutti gli equipaggi li superavano. Al chilometro il Canadà segnava 3'29", gli Stati Uniti 3'34"2, la Francia lo stesso tempo, l'Italia 3'36"5. Nessuna speranza ormai più per l'armo azzurro, che attraversava, mentre gli altri volavano verso il traguardo, un momento disastroso, per due volte, persino si mette di traverso nella linea d'acqua.

C. B.

Sul ring di Melbourne

Nenci promosso

Melbourne, 27

Nel pugilato è venuta ad allietarci un'altra vittoria con la quale il livornese Franco Nenci ha potuto entrare nei quarti di finale. L'azzurro ha superato ai punti il tedesco Roth il quale si è rivelato un pugile molto arruffone. Ne è uscito fuori un combattimento, che se ha entusiasmato il pubblico, è risultato alla fine disordinato e privo di tecnica anche perchè si trovavano di fronte due picchiatori. Il germanico ha cercato ad ogni costo la battaglia, buttandosi in avanti con la testa e mulinando con i pugni a caso. Il welter leggero italiano lo ha colpito più di una volta, ma ha avuto il torto di farsi trascinare nella zuffa, in una lotta senza un minimo di raziocinio.

La prima ripresa inizia con alcuni scontri a corta distanza, durante i quali Nenci scuote il tedesco con una scarica al corpo, avvantaggiandosi poi di nuovo con un destro d'incontro. Dal canto suo, Roth porta molti colpi a vuoto. Nel secondo tempo l'italiano colpisce con un montante al mento. Seguono poi azioni più disordinate. Nell'ultimo «round» i due sono stretti in numerosi corpo a corpo, ma Nenci trova la possibilità di sganciarsi e portare colpi larghi che scuotono l'avversario. Il verdetto finale che consacrava Nenci vincitore ai punti non ha trovato il consenso unanime del pubblico. Nei quarti di finale l'italiano dovrà incontrare un altro picchiatore, l'argentino Marcilla.

Ecco il programma degli incontri di pugilato di domani, tutti «matches» di quarti di finale. *Mosca:* Dobrescu (Romania) - Perez (USA); Caldwell (Irlanda) - Batchler (Australia); Yonekura (Giappone) - Libeer (Francia); Stolnikov (U.R.S.S.) - Spinks (Granbretagna). *Gallo:* Gilroy (Irlanda) - Sitri (Italia); Reilly (Granbretagna) - Behrendt (Germania); Barrientos (Cile) - Jofre (Brasile); Tonaselli (Argentina) - Chun Song (Corea). *Welters:* Dori (Ungheria)-Hogarth (Australia); Lane (USA) - Tiedt (Irlanda); Andre (Sud Africa) - Linca (Romania); Gelabert (Argentina) - Gargano (Granbretagna). *Welters pesanti:* Papp (Ungheria) - Saenz (Polonia); Nikilov (Bulgaria)-Pietrzykowski (Polonia); Kienast (Germania)-McCornick (Granbretagna); Torres (USA) - Sciciani (Italia).

Pentathlon moderno

Facchini quattordicesimo dopo la prova di nuoto

Melbourne, 27

Si è svolta oggi la quarta prova (nuoto stile libero sui 300 metri) del Pentathlon moderno. Ha vinto il sovietico Ivan Deruiguine che ha totalizzato punti 1070 coprendo il percorso in 3'46". Al secondo posto con punti 1030 si è classificato lo svedese Lars Hall, campione olimpionico di Helsinki. Terzo con punti 905 è risultato il finlandese Vaino Korhoen primo fino a ieri della classifica generale, che dopo la prova odierna ha subito una modificazione proprio nel primo posto che ora viene occupato dallo svedese Hall seguito da Korhonen con 40 punti di vantaggio.

Facchini ha vinto la sua batteria sui 300 metri in 4'13" che rappresenta il suo primato personale. Nel nuoto si è piazzato nono e al termine della giornata è in classifica generale 14.o, avendo così migliorato notevolmente la sua precedente posizione. Ma non bisogna dimenticare che Facchini ha ancora il polso in disordine che gli procura un po' di dolore.

Nella classifica per nazioni, dopo la quarta giornata, gli Stati Uniti conservano la prima posizione, ma il loro vantaggio sull'URSS che ieri era di 357 punti, si è ridotto a 257. Pertanto la corsa a piedi, ultima delle cinque prove, che verrà disputata domani sarà decisiva per l'assegnazione del titolo.

L'Italia quinta nella graduatoria generale

Melbourne, 27

Mentre i giochi sono nel loro pieno svolgimento, è possibile fare un consuntivo delle medaglie d'oro, d'argento e di bronzo conquistate dalle nazioni in gara. Gli Stati Uniti, vincendo oggi sei medaglie d'oro si sono portati nettamente in testa a questa particolare classifica. Nel computo sono comprese anche le medaglie vinte ai Giochi equestri svoltisi a Stoccolma nel giugno scorso.

Ecco la tabella (a fianco di ogni nazione sono nell'ordine elencate le medaglie d'oro, di argento e di bronzo) Stati Uniti 16, 11, 5; Russia 6, 8, 7; Svezia 3, 1, 1; Germania 2, 5, 1; ITALIA 2, 3, 4; Australia 1, 2, 5; Granbretagna 1, 1, 2; Francia 1, 1, 2; Polonia 1, 1, 1; Canadà 1, 1, 1; Norvegia 1, 0, 1; Cecoslovacchia 1, 0, 0; Brasile 1, 0, 0; Nuova Zelanda 1, 0, 0; Ungheria 0, 1, 1; Argentina 0, 1, 0; Danimarca 0, 1, 0; Islanda 0, 1, 0; Finlandia 0, 0, 2; Iran 0, 0, 1; Svizzera 0, 0, 1; Grecia 0, 0, 1; Austria 0, 0, 1; Corea 0, 0, 1.

Bergamini ha sottratto il primato a Spallino?

NOSTRO SERVIZIO ESCLUSIVO

Melbourne, 27

Anche questa volta siamo stati vicinissimi a vincere il titolo del fioretto individuale e soltanto per alcune lievi incertezze manifestatesi nella scherma di Bergamini e Spallino ci vediamo sfuggire sotto mano la medaglia d'oro.

Praticamente abbiamo bissato le posizioni ottenute ai Giochi di Helsinki, dove anche lì il francese D'Oriola si fregiò del titolo di campione olimpionico davanti a due italiani, Mangiarotti e Di Rosa, mentre Bergamini si piazzò all'ottavo posto. Ma mentre quattro anni fa D'Oriola trionfò senza incontrare eccessiva resistenza, questa sera la sua vittoria è stata più contrastata in quanto il torneo è risultato molto più incerto.

Gli italiani si sono fatti sfuggire l'occasione di conquistare il primo posto particolarmente in seguito al comportamento di Bergamini che tuttavia si è confermato il più in forma dei nostri. L'italiano avrebbe potuto benissimo vincere essendo stato l'unico a battere D'Oriola. Ma ha avuto degli attimi di distrazione e di cedimento come dimostrano le sue due sconfitte a opera dell'inglese Jay e del francese Netter. In tutte e due le volte, il milanese è stato in vantaggio per 4-3, vantaggio che non ha saputo mantenere per delle stranezze che ancora non sappiamo spiegare.

Dal canto suo, Spallino ha avuto la strada chiusa fin dal primo incontro essendo stato battuto inaspettatamente proprio da Bergamini. Spallino infilava poi 6 vittorie nette per poi cedere di fronte alla migliore classe di D'Oriola. Pertanto la prima sconfitta costava a Spallino uno spareggio col suo compagno di squadra.

Ma a conti fatti e sportivamente parlando, la vittoria di D'Oriola è stata meritata essendosi dimostrato all'altezza delle sue giornate di grazia. Però prima di descrivervi il comportamento di Bergamini e Spallino, facciamoli parlare. Bergamini dice: «Il mio rammarico è ancor maggiore avendo perduto incontri che stavo per vincere. Mi sentivo stanco, ma in una forma come non sono mai stato». Anche per Spallino il discorso è pieno di disappunto: «Se non avessi perduto con Bergamini mi sarei trovato in lizza per la medaglia d'oro. Bergamini ed io siamo su uno stesso piano di forza. Giusto che nessuno cedesse all'altro la vittoria. In più, l'arbitro mi danneggiò lievemente nel primo assalto con Bergamini. Pazienza!».

Ed eccoci alla cronaca. Bergamini si misurò nell'ordine: Spallino 5-4, Gyuricza 5-3, Jay 4-5, D'Oriola 5-3, Netter 4-5, Paul 5-3, Midler 5-3. Nell'assalto contro il campione olimpionico, il trentenne fiorettista azzurro si impose nettamente disorientando l'avversario che al termine sembrò non poco preoccupato. Per Spallino le cose sono andate in quest'altra maniera: 4-5 con Bergamini, 5-1 con Netter, 5-2 con Paul, 5-1 con Midler, 1-5 con D'Oriola, 5-4 con Jay e 5-3 con Gyricza.

Così alla fine, essendosi trovati a parità di vittorie e sconfitte, i due italiani, per rispettare il regolamento delle Olimpiadi che vuole lo spareggio in casi del genere soltanto per i primi tre posti, sono stati costretti a tornare in pedana e giocarsi, anche se amichevolmente, il secondo posto e la medaglia d'argento.

Prima di chiudere sul fioretto, è bene far notare che D'Oriola rischiò di farsi battere anche dal sovietico Midler, non nuovo a queste imprese, quando dovette rimontare sul 2-4.

Dordoni che si sente fisicamente a posto, ha provato oggi una grande delusione per l'insuccesso di Consolini, col quale divide la camera al Villaggio Olimpico. Il piacentino spera che anche per domani si mantenga il fresco di oggi. La sua maggiore preoccupazione è infatti il caldo.

I ciclisti della strada hanno compiuto un allenamento su 70 chilometri che hanno percorso lentamente, mentre per i pistards la loro preparazione è stata più ridotta. Costa intanto ci ha voluto anticipare che Gasparella che è in piena forma e segna tempi eccellenti, disputerà senz'altro il chilometro da fermo.

C. B.

Christian

Christian D'Oriola, che ha conquistato per la Francia la prima medaglia d'oro di questi sedicesimi Giochi Olimpici, è nato il 3 ottobre 1928 a Perpignan. Egli è stato uno schermitore precocissimo; infatti a soli 18 anni a Lisbona divenne campione del mondo sia individuale che a squadre. Il risultato di quel campionato mondiale fu tanto clamoroso che i giornalisti parigini credettero in un errore di trasmissione.

Fino ad oggi egli ha fornito magnifiche prestazioni: è stato quattro volte campione del mondo (1947, 1949, 1953 e 1954), due volte campione olimpionico a squadre (1948 e 1952) ed infine campione olimpionico del 1952 a Helsinki titolo che egli ha conservato anche a Melbourne.

A Melbourne D'Oriola aveva un grande avversario: il fioretto elettrico. «Non amo il fioretto elettrico» — dichiarò lo scorso anno ai campionati del mondo a Roma dopo essere stato sconfitto dall'ungherese Gyuricsa. Ma evidentemente egli si deve essere abituato.

PROGRAMMA DI OGGI

Pallacanestro: alle ore 8, alle 13.30 (semifinali) ed alle 20 (semifinali).
Scherma: ore 8.30-14 e 19 primo turno spada a squadre.
Atletica: ore 10: getto del peso (qualificazione); ore 10: giavellotto femm. (qualificazione); ore 14.30: 110 ostacoli (semifinali); ore 14.30: getto del peso (finale); ore 14.50: partenza della gara di marcia; ore 15: 400 metri (prima serie); ore 15.30: giavellotto femm. (finale); ore 16.05: 110 ostacoli (finale); ore 16.45: 5000 metri (finale); ore 17.15: 80 ostacoli femm. (finale); ore 17.35: 400 m. (seconda serie).
Lotta libera: ore 11 e 19.
Vela: ore 12, 12.30 e 13.
Pugilato: ore 14 (quarti di finale); ore 19.30 (quarti di finale).
Pentathlon: ore 11, corsa campestre.
Hockey prato: ore 10 e 14.30, partite di qualificazione.
Pallanuoto: ore 14 e 19.30, partite di qualificazione.
Calcio: ore 16.30, partite di prima serie.

Con Pravisani e Semeraro

Una grande riunione di boxe a Trieste

A iniziativa della Colonia Cremcaffè-Fabris si terrà sabato al Palazzo dello Sport una riunione pugilistica, degna di tenere il cartellone in una metropoli, nella quale si avrà campo di vedere impegnato Aldo Pravisani. Il pugilatore triestino aspira ormai apertamente alla successione di Duilio Loi, il quale è sempre più di difficoltà a stare nel peso della categoria leggeri. Pravisani ha confermato recentemente il suo eccellente stato di forma battendo lo spagnolo Rubio, che al campione del mondo D'Agata ha fatto sudare le proverbiali sette camicie.

Avversario di Pravisani sarà, sabato, l'algerino Mohamen Omari prima serie di Francia dei pesi piuma. Il secondo incontro professionistico della serata verrà sostenuto dal peso leggero triestino Semeraro che sarà opposto al marsigliese Tomissi.

Otto incontri dilettantistici completeranno la riunione. Al centro dei puri il campione di Italia dei pesi welter Benvenuti e il prima serie dei piuma Rossini dell'A.P.T. Pitassi che incontreranno rispettivamente Cappella e Menunni dell'A.T.M. di Milano. Un incontro di «massimi» metterà di fronte il prima serie Donaggio del CRDA e il milanese Saviane.

Scortichini batte Hardy «Il bazooka»

New York, 27

L'italiano Italo Scortichini ha battuto di stretta misura ai punti l'americano Hardy Smallwood, detto «Il bazooka» in un incontro svoltosi iersera alla S. Nicholas Arena sulla distanza di dieci riprese. Al peso Scortichini aveva denunciato kg. 73,400 e Smallwood kg. 73,700.

DOPO LE SQUALIFICHE A DUE VELE ITALIANE

NON COMPROMESSA LA CLASSIFICA NE' PER SORRENTINO NE' PER STRAULINO

Melbourne, 27

In campo della vela anche oggi abbiamo avuto una squalifica, e questa volta il danneggiato è stato il più volte campione del mondo Straulino. Questi, giunto quarto, è stato squalificato per un episodio che si è verificato quasi alla partenza. Secondo il reclamo degli americani, questi sarebbero stati danneggiati dall'imbarcazione cubana. Questa a sua volta ha rigirato il reclamo ai nostri danni. La giuria per non essere imparziale ha accolto entrambi i reclami, squalificando non una sola ma due imbarcazioni. Ad ogni modo, secondo il parere degli italiani, tale decisione non ha giustificazione. Straulino infatti dice: «Noi non danneggiammo nessuno. Possiamo sbagliare, ma stavolta non ritengo di aver fatto del danno ad alcuno, tanto è vero che proseguimmo tranquilli del fatto nostro». L'azzurro più volte campione del mondo ha dichiarato che la baia di Port Philip gli ha dato per la prima volta l'esperienza di marinaio. «Il vento è così instabile — egli ha detto — che non si può mai sapere da che parte arrivi. Le ondate cortissime del mare non mi piacciono affatto; io non ho speranza di vincere questa gara olimpica!».

Sorrentino, nella classe «dragoni», si è ripagato della sfortuna di ieri (altra squalifica) terminando la prova odierna al primo posto dopo aver dovuto lottare continuamente con la Svezia, classificatasi poi seconda. Capio, nella «sharpie», dopo aver conservato per due giri la seconda posizione, ha dovuto cedere di fronte all'Australia e al Sud Africa. Oberti, invece, terzo per due giri, è stato investito da un violento colpo di vento che lo ha costretto a dirottare e a giungere quinto.

Ecco le classifiche della vela dopo la seconda giornata.

Classe «5,50»: 1) Svezia punti 1503; 2) Granbretagna e Stati Uniti p. 1424; 4) Norvegia; 5) Australia; 6) Italia; 7) Sud Africa; 8) Francia; 9) URSS; 10) Germania.

«Dragoni»: 1) Danimarca p. 2008; 2) Svezia p. 1406; 3) Australia p. 1309; 4) Italia p. 1305; 5) Argentina p. 1230; 6) Germania p. 1133.

«Stelle»: 1) Bahamas p. 1758; 2) Stati Uniti p. 1661; 3) Portogallo p. 1360; 4) Francia p. 1184; 5) Granbretagna p. 980; 6) Italia p. 703; 7) Argentina p. 628.

«Sharpie»: 1) Australia punti 2129; 2) Nuova Zelanda p. 2129; 3) Italia p. 1226.

Bisogna ricordare che queste classifiche parziali sono fittizie perchè alla fine della competizione, comprendente sette prove, ogni armo ha il diritto di scartare la prova peggiore. Grazie a questa formula, i due equipaggi italiani squalificati («dragoni» e «stelle») scarteranno la prova che li ha visti retrocessi all'ultimo posto. Pertanto la loro posizione in classifica non è compromessa.

ALFRED OERTER oltre un quintale

Solido, gagliardo (1,93 di statura e 103 kg. di peso) il viso aperto, scapigliato, il nuovo campione olimpionico del lancio del disco, l'americano Alfred Oerter, aveva l'aria estremamente soddisfatta e soprattutto sollevato dalla preoccupazione di dover battere il grande campione della specialità Fortune Gordien. «Quando ho veduto che alla prima prova avevo lanciato a 56,36, il nervosismo che s'era impadronito di me prima della gara disparve. Oggi ho conseguito la mia migliore misura da quando lancio il disco e l'ho conseguita in scioltezza, senza veramente forzare. E' stato un lancio fortunato».

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANNUNCIATO UN INCONTRO NEL «RETIRO» DI AUGUSTA

Eisenhower esaminerà con Dulles la minaccia comunista alla pace

Il colloquio tratterà l'insieme della situazione internazionale compresi la crisi nel Medio Oriente e gli avvenimenti oltre cortina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 27

Il capo dell'Ufficio stampa della Casa Bianca James Hagerty ha annunciato che il Presidente Eisenhower avrà domenica ad Augusta — dove egli sta trascorrendo un breve periodo di riposo — un colloquio con il Segretario di Stato John Foster Dulles circa la situazione internazionale e «la minaccia permanente che i comunisti sovietici fanno pesare sulla pace e la sicurezza del mondo».

Hagerty ha precisato che Dulles si fermerà ad Augusta durante il suo viaggio di ritorno dalla Florida a Washington. Nella capitale Dulles riprenderà le sue funzioni lunedì dopo un'assenza di un mese, dovuta, come è noto, a un'operazione all'intestino. Successivamente — ha aggiunto Hagerty — Dulles si recherà a Parigi per partecipare alla riunione del Consiglio della NATO dell'11 dicembre.

Il colloquio tra il Presidente Eisenhower e il Segretario di Stato — ha precisato il portavoce della Casa Bianca — tratterà l'insieme della situazione internazionale, compresi la crisi del Medio Oriente e gli avvenimenti dell'Europa Centrale. Inoltre i due statisti discuteranno anche sulla prossima riunione del Consiglio della NATO.

A tale riguardo, Hagerty ha dichiarato: «Il Presidente Eisenhower considera che la N.A.T.O. sia come sempre uno degli elementi di base indispensabili delle alleanze difensive americane contro la minaccia permanente che i comunisti sovietici fanno pesare sulla pace e la sicurezza del mondo. Come lo stesso Presidente ha posto in rilievo in precedenza, le divergenze insorte tra gli Stati Uniti e i loro amici e alleati tradizionali sono di quelle che nascono da un particolare incidente internazionale. Queste divergenze non debbono in alcun modo essere interpretate come un indebolimento o una rottura dei solidi legami che tanto a lungo hanno unito il nostro paese al Regno Unito e alla Repubblica francese e agli altri nostri alleati per assicurare la pace, la giustizia e la libertà».

Una più serena valutazione, rispetto ai giorni scorsi, degli avvenimenti internazionali, ha consentito in questi giorni alla amministrazione repubblicana di attendere con maggiore impegno alla preparazione dei lavori parlamentari, che si inizieranno il tre gennaio prossimo.

Questa preparazione coincide con una intensa attività di politica interna non solo da parte dei repubblicani ma anche da parte dei democratici. I due partiti interpretano variamente il voto del sei novembre scorso e si preparano alle elezioni del 1958, fin da ora, con programmi tali da modificare la situazione presente. Infatti per i democratici si tratta di consolidare la maggioranza che essi già detengono nella Camera e nel Senato — nelle elezioni biennali si rinnova totalmente la Camera e parzialmente il Senato — in vista di una prospettiva nuova nelle elezioni presidenziali del 1960. Per i repubblicani trattasi di conseguire nelle elezioni del '58 una situazione che li riporti al controllo del Congresso — controllo che essi avevano già perduto nelle elezioni parlamentari del '54.

Il Presidente Eisenhower si trova nella stessa situazione dei suoi predecessori Zacharias Taylor, Rutherford Hayes, James Garfield e Grover Cleveland, che rispettivamente nel 1848, nel 1876, nel 1880 e nel 1884 furono eletti alla Presidenza con Congressi controllati dalla opposizione. Le elezioni parlamentari cosiddette di mezzo termine — quelle cioè che si svolgono al termine del primo biennio del quadriennio presidenziale — solitamente provocano uno spostamento di voti che talvolta determina il capovolgimento della maggioranza. Eisenhower ha fiducia nella possibilità che nel '58 la situazione si modifichi sostanzialmente a favore del proprio partito ed ha elaborato un programma legislativo in sedici punti che ora gli esperti stanno definendo.

Adlai Stevenson, battuto per la seconda volta nelle elezioni presidenziali, annuncerà nella prossima settimana che egli non intende più presentarsi candidato. Egli ha in programma un giro di conferenze e discorsi politici che dovrebbero valere a portar denari nelle casse del partito.

In campo democratico è in corso una vivace polemica determinata dall'iniziativa di sei senatori (Douglas, Humphrey, Wayne-Morse, Murray, McNamara, Neuberger) per porre fine al metodo del «filibustering» nei dibattiti al Senato. Trattasi di una forma di ostruzionismo che consente a un oratore di parlare indefinitamente allo scopo di ritardare la conclusione di un dibattito. La norma 22 del regolamento del Senato prescrive una maggioranza di due terzi, cioè di 64 senatori, per porre termine in qualunque momento ad un dibattito. Si prevede pertanto che molto difficilmente l'iniziativa dei sei senatori democratici — appartenenti all'ala cosiddetta liberale del partito — sortirà risultati positivi anche perchè in precedenti occasioni il Senato ha dimostrato la sua preferenza a non modificare le regole procedurali.

Lo stesso leader della maggioranza democratica al Senato Lyndon Johnson si è dichiarato contrario all'iniziativa dei sei senatori del suo gruppo. L'iniziativa in effetti ha un significato politico ben preciso: essa tende a garantire specialmente il dibattito sul problema dei diritti civili che il senatore democratico Mike Mansfield ha riproposto in sede di commissione giudiziaria malgrado l'opposizione dell'autorevole senatore James Eastland e di altri parlamentari degli Stati del Sud. L'opposizione di Lyndon Johnson alla legge anti-filibustering sembra fondata proprio sul convincimento che essa debba valere nella questione dei diritti civili sulla quale il leader della maggioranza intenderebbe conseguire una soluzione di compromesso. L'accordo potrebbe fondarsi sull'accettazione da parte dei senatori degli Stati del Sud di una legislazione anti-linciaggio in cambio della rinuncia degli altri senatori a proporre più vaste iniziative di legge.

In tutta la questione dei diritti civili prevale la cautela suggerita anche dalla constatazione dell'importanza ormai determinante del voto dei negri, che, nelle elezioni del 6 novembre, è passato in blocco, negli Stati del Sud, dal partito democratico a quello repubblicano. Sarà questa una battaglia politica che impegnerà comunque il Congresso e la opinione pubblica nel prossimo futuro.

L. R.

La sciagura di Orly

RAGGIUNTO UN ACCORDO per il rimpatrio delle salme

Parigi, 27

In virtù d'un accordo intervenuto tra il Console generale d'Italia, Baistrocchi, il Console generale degli Stati Uniti e le autorità francesi, è stato deciso di permettere il ritiro delle salme delle vittime di Orly a mano a mano che l'identificazione sarà completata. Per ora per nessuna di esse sono state ultimate le formalità di legge. Si spera che questo possa avvenire fra un paio di giorni. La prima salma ad essere traslata sarà quella del maestro Guido Cantelli.

Le condizioni dei due coniugi Finamore, ricoverati all'ospedale di Kremlin-Bicetre, permangono serie. Un giornale stamane aveva dato notizia che Concetta Finamore aveva subito l'amputazione di una gamba a seguito delle gravi ustioni riportate. Sembra invece che la notizia sia infondata.

In realtà, tanto il marito che la moglie si trovano in condizioni gravi e per tale ragione non sono visitabili, a causa di un preciso divieto dei sanitari. Si è saputo che i due coniugi avevano preso posto nelle due ultime cuccette dell'aereo.

Domani, alla chiesa cattolica di Rue Guyon, si avrà un ufficio funebre in suffragio delle vittime della sciagura aerea. Interverranno le autorità francesi, l'Ambasciatore Quaroni e il Console generale Baistrocchi. Stasera la Radiodiffusione Televisione francese ha reso omaggio a Guido Cantelli, mettendo in onda un programma musicale di opere e concerti diretti dal musicista scomparso.

RIPERCUSSIONI DELLA CHIUSURA DEL CANALE

Benzina razionata da domani in Francia

Quantitativi minimi mensili fissati per i possessori di auto e motocicli

Parigi, 27

Il Gabinetto francese ha deciso questa sera il razionamento della benzina in Francia a partire dal mezzogiorno di giovedì prossimo.

I distributori di benzina saranno chiusi a partire dalla mezzanotte odierna sino a giovedì a mezzogiorno per consentire di fare l'esatto inventario dei depositi di cui i distributori dispongono, inventario che dovrà essere comunicato alle gendarmerie. Resteranno aperti soltanto i distributori riservati a particolari categorie come medici, veterinari, levatrici, tassisti, ecc.

I quantitativi base che saranno messi a disposizione mensilmente dei possessori di veicoli a motore, vanno da 5 litri per i ciclomotori, a 20 litri per le automobili con meno di 6 HP e a 50 litri per gli autocarri.

E' stato inoltre precisato che in base ad un decreto che sarà tra breve pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», ogni possessore di quantitativi di benzina superiori ai 20 litri sarà tenuto a farne dichiarazione. I contravventori saranno passibili di ammenda e pene detentive sino a sei mesi.

Non è previsto alcun divieto di circolazione nei giorni festivi e le stazioni di rifornimento — dopo l'entrata in vigore del razionamento — resteranno aperte anche nei giorni festivi. Invece sarà mantenuto per il momento in vigore il divieto di circolare al di fuori di certi limiti dipartimentali.

A Ginevra, «malgrado le smentite e il silenzio mantenuto dagli ambienti ufficiali ed interessati, si è appreso che il Consiglio federale applicherà in tutta la Confederazione il razionamento della benzina», secondo quanto annuncia oggi «La Suisse». Il giornale aggiunge che le carte di razionamento sarebbero già in corso di stampa in una città della Svizzera Romanda. Il razionamento dovrebbe entrare in vigore da sabato 1 dicembre.

La benzina non sarà invece razionata nella Germania Occidentale. La decisione è stata presa nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato il Ministro dell'Economia Erhard e i rappresentanti delle maggiori compagnie petrolifere.

DENUNCIATI A PRAGA nuovi casi di «spionaggio»

Praga, 27

Una rete spionistica che agiva «per conto di servizi d'informazione americani» è stata scoperta dai servizi di sicurezza cecoslovacchi. Nel darne l'annuncio, un comunicato ufficiale pubblicato questo pomeriggio a Praga precisa che la rete era diretta da un ex studente in medicina certo Vladimir Maticka rifugiatosi dal 1949 nella Germania Occidentale.

Tre donne, Alena Jirankova, Radana Melicharova e Maria Krepelkova, avrebbero fatto parte dello stato maggiore dell'organizzazione spionistica. E' stato arrestato anche Mirko Drbohlav, il quale si sarebbe occupato — per conto della organizzazione — dello sviluppo di microfilms.

Il comunicato non precisa il numero degli arresti operati finora. Quello odierno è il decimo caso di spionaggio reso pubblico in Cecoslovacchia dal primo ottobre scorso.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

93

STERILE CONDANNA DEL P.S.I. AL SENATO DELL'AGGRESSIONE SOVIETICA

I socialisti contrari all'invio di un corpo di polizia in Ungheria

Per il nenniano Lussu, che ha aperto il dibattito sulla politica estera, la proposta è di «ispirazione fascista» - Aula semideserta durante l'intervento di Spano

Roma, 27

Il 6 novembre al Senato il Ministro degli Esteri Martino precisò il pensiero del Governo sui tragici fatti d'Ungheria e sulla crisi nel Medio Oriente. La stessa dichiarazione il Ministro l'aveva fatta alla Camera, dove si aprì senz'altro la discussione. Al Senato, invece, il dibattito fu rinviato a quando il Ministro degli Esteri sarebbe tornato dagli Stati Uniti dopo avere partecipato alla Assemblea generale delle Nazioni Unite. Ora che l'on. Martino è ritornato, i senatori hanno cominciato la discussione su quelle dichiarazioni, ed è probabile che essa non possa terminare prima di giovedì.

Dal 6 novembre ad oggi molti fatti nuovi sono avvenuti sulla scena internazionale e molte situazioni si sono sviluppate. Le forze dell'ONU sono sbarcate in Egitto per garantire la cessazione del fuoco, è cominciato lo sgombero delle truppe anglo-francesi anche se non è stato completato; la Russia ha respinto la raccomandazione delle Nazioni Unite di sgomberare l'Ungheria e, secondo le ultime notizie, va armando la Siria. Perciò è molta la materia su cui discutere, tanto da far ritenere il dibattito parlamentare più che la continuazione di quello precedente, un dibattito nuovo. Gli oratori che hanno preso la parola oggi sono stati tre.

Ha aperto il dibattito il sen. LUSSU, socialista, il quale ha affermato che l'aggressione dell'Inghilterra e della Francia all'Egitto ha messo in serio pericolo la pace del mondo, confermando gli scopi imperialistici e colonialistici della politica in quei Paesi. Quanto all'Italia, essa doveva essere a fianco dell'Egitto — ha detto Lussu — senza riserve, per difendere il suo diritto violato e non soltanto i suoi interessi. E' per questo che l'Italia non avrebbe dovuto astenersi nella votazione della mozione indiana sul ritiro immediato degli anglo-francesi dall'Egitto.

Sui fatti d'Ungheria il sen. Lussu ha affermato che i socialisti condannano l'intervento sovietico e lo considerano un «tragico errore», così com'è un «errore» la recente scomparsa di Nagy, che rievoca metodi che si speravano ripudiati per sempre. La situazione in Ungheria è grave e non presenta prospettive di rapida soluzione. Essa ha aggravato la tensione internazionale ed ha turbato profondamente molte coscienze nel mondo operaio innanzitutto. L'insurrezione in Ungheria non è mai stata fascista; è fallita solo perchè mancava di una efficiente direzione politica. L'oratore ha sostenuto infine che i socialisti hanno le carte in regola per condannare l'occupazione sovietica in Ungheria. «Tuttavia deploriamo — ha concluso l'oratore — la richiesta di provvedimenti contro il partito comunista, così come non possiamo appoggiare la proposta di creare un corpo di polizia internazionale in Ungheria. L'una e l'altra sono iniziative di ispirazione fascista».

Ha parlato quindi il senatore democristiano GAVA, il quale ha esordito dicendo che i fatti d'Ungheria e quelli del Medio Oriente non vanno confusi, perchè presentano differenze sostanziali. Mentre Israele appare colpevole di un eccesso di legittima difesa e l'Inghilterra e la Francia sono colpevoli di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, l'Unione Sovietica è responsabile di un crimine di primaria grandezza. Se l'attacco israeliano va condannato perchè una vera e propria aggressione armata da parte dell'Egitto non c'era ancora stata, non si può tuttavia negare che il popolo israeliano sia convinto di avere reagito al pensiero di un'offesa prossima che gli ultimi avvenimenti avevano accentuata. L'intervento anglo-francese è moralmente più grave, sia per il cattivo esempio dato, sia per lo stato di pericolo creato ed anche per avere fornito una giustificazione all'Unione Sovietica mentre massacrava l'Ungheria.

Oggi, malgrado la comprensibile amarezza dell'Inghilterra e della Francia, l'unica via per limitare il passivo dell'operazione in Egitto, consiste in una pronta e volonterosa ubbidienza alle raccomandazioni delle Nazioni Unite. L'Inghilterra e la Francia, tuttavia, non hanno scatenato una guerra di conquista, ma intrapreso un'azione arbitraria per restaurare il diritto internazionale violato con tanta tracotanza dal dittatore egiziano. Ed in ciò non può essere negata una certa responsabilità indiretta delle Nazioni Unite che non seppero farsi obbedire dall'Egitto.

Un delitto di primaria grandezza è stata invece l'aggressione russa all'Ungheria, tanto che all'Unione Sovietica non è rimasto altro che il tentativo di coprire la sua vergogna sotto bugiarde formule giuridiche. Della rivolta della coscienza morale si è fatto portavoce il Governo italiano alle Nazioni Unite con una risoluzione approvata a grande maggioranza che bolla l'azione sovietica come un intollerabile attentato alla libertà e all'indipendenza del popolo ungherese.

«Il Senato — ha affermato l'oratore — è grato al Governo per la condotta ferma e nobile tenuta in tutte le fasi della controversia ed è orgoglioso che la nuova Italia abbia seguito e continui a seguire le vie della giustizia e dell'onore». Gava si è augurato poi che la politica tendente a promuovere nell'interesse comune l'amicizia del mondo afro-asiatico conduca a risultati positivi. Occorre però riconoscere che l'astensione dell'Italia dalla votazione sulla mozione indiana voleva appunto esprimere un senso di perplessità in rapporto all'esigenza di una giustizia eguale per tutti nell'interesse della pace, della sicurezza e della libertà dell'Europa. I compiti che incombono oggi alle Nazioni Unite e agli Stati Uniti si riassumono nella necessità di garantire internazionalmente il libero transito nel Canale di Suez e nell'urgenza di promuovere un giusto trattato di pace fra Israele e gli Stati arabi confinanti. Se l'azione dell'ONU dovesse tardare o fallire, si aprirebbe nel mondo una crisi che potrebbe essere fatale.

Per ultimo ha parlato il senatore comunista SPANO. Quando ha cominciato il suo discorso, i banchi del centro e della destra si sono vuotati. Spano ha difeso l'intervento sovietico in Ungheria con l'argomento che esso è valso a difendere il socialismo in un paese che stava per cadere nuovamente nelle braccia del capitalismo e della reazione. Ben diverso, secondo Spano, è stato invece l'intervento della Francia e dell'Inghilterra in Egitto, perchè esse non andavano in quel paese a difendere il socialismo ma a consolidare le loro posizioni di dominio coloniale. Il senatore comunista ha poi affermato che mentre perfino gli Stati Uniti si sono adoperati per frenare i pericoli di una guerra, il Governo italiano ha invece contribuito ad avvelenare i rapporti internazionali.

Oggi anche i deputati sono tornati al lavoro e si è avuto lo svolgimento di alcune interpellanze comuniste sull'ordine, pubblico in Sicilia e sullo stato di depressione economica in alcune zone dell'isola. Il Sottosegretario agli Interni PUGLIESE ha risposto che il fosco quadro che gli interpellanti hanno tracciato delle condizioni della Sicilia non risponde affatto alla realtà. Dopo avere enumerato sia i lavori pubblici in corso sia i piani di trasformazione agraria che consentiranno un notevole assorbimento della mano d'opera agricola, l'on. Pugliese ha smentito che la cosiddetta mafia sia ancora attualmente un'organizzazione unitaria con ramificazioni capillari in tutta la regione. Ne è vero che associazioni delinquenziali siano alimentate da condizioni politiche e sociali.

RIVELAZIONI AL PROCESSO DI ROMA «IMMOBILIARE» - «ESPRESSO»

Anche la sede del P.C. fu costruita illecitamente

Utili da appalti con il Comune finiti nelle casse comuniste

Roma, 27

Al processo per diffamazione che si sta svolgendo dinanzi al Tribunale, intentato dal presidente della Società generale immobiliare, ing. Engenio Gualdi, contro i giornalisti Arrigo Benedetti e Manlio Cancogni, rispettivamente direttore e redattore dell'«Espresso», ha deposto oggi l'avv. Augusto Addamiano, figlio dell'ex consigliere comunale Natale Addamiano.

PRESIDENTE: «Lei ci deve parlare di un certo colloquio avuto con l'avv. Francesco Corsanego, ex consigliere del Comune di Roma, a proposito dell'inchiesta a carico dell'ing. Pietro Magrì, funzionario del Comune, il quale era accusato di non aver stralciato dal piano particolareggiato 117 una area sottoposta a vincolo, sulla quale invece, per la negligenza del funzionario, furono eseguite costruzioni».

ADDAMIANO: «L'avv. Corsanego mi disse di aver presentato una interpellanza al Consiglio comunale per conoscere a che punto fosse l'inchiesta a carico di Magrì. In seguito a tale interrogazione il Sindaco Rebecchini gli avrebbe telefonato dicendogli che non era opportuno rendere pubblici i risultati dell'inchiesta disciplinare operata nella quinta ripartizione del Comune: anzi, il Sindaco gli avrebbe detto che la sua interrogazione sarebbe stata inopportuna».

L'avv. Addamiano ha continuato: «Corsanego mi riferì di aver letto i risultati dell'inchiesta e mi spiegò che essi mettevano in luce come alcuni funzionari del Comune avevano una consistenza economica non giustificata dallo stipendio da loro percepito e che alcuni di essi occupavano il pomeriggio nella compilazione di progetti che poi, nella loro veste ufficiale, approvavano».

PRESIDENTE: «Lei manifestò a Corsanego la propria meraviglia?».

ADDAMIANO: «Naturalmente. Mi stupii che ciò avvenisse in seno al Comune e che nessun consigliere avesse avuto il coraggio di chiedere accertamenti. Corsanego mi rispose che l'«Immobiliare» non era la unica nè la peggiore tra le tante società che potevano conseguire risultati ad esse favorevoli, mediante contatti con funzionari del Comune. Mi disse che era impossibile sanare la situazione, perchè la maggioranza non poteva con interpellanze e mozioni di tal genere provocare la caduta dalla Giunta, mentre la minoranza non si impegnava a fondo, perchè anch'essa aveva interessi nel campo dell'edilizia».

L'avv. Addamiano ha precisato: «Non so se mi fu riferito dal Corsanego o se l'abbia appreso dalla pubblicazione di Mario Tedeschi «Roma democristiana», ma posso affermare che anche la sede del P. C. in via delle Botteghe Oscure fu costruita illecitamente e potè rientrare nelle norme soltanto per una speciale sanatoria concessa dal Comune. Corsanego mi specificò che alcune cooperative edilizie, che ritraevano utili dal loro appalti con il Comune, versavano parte degli utili stessi alla sezione comunista romana».

Per puntualizzare le dichiarazioni dell'avv. Addamiano, il Tribunale, su istanza del P. M., ha deciso di mettere a confronto il teste con l'avv. Corsanego.

E' stato infine chiamato sulla pedana l'ing. Pietro Magrì, il quale ha dato alcune spiegazioni sull'inchiesta disciplinare promossa a suo carico, quindi il Tribunale ha rinviato la seduta a sabato prossimo.

LA PATETICA VICENDA di un candidato ai telequiz

Treviglio, 27

Giovedì prossimo esordirà probabilmente a Lascia o raddoppia» il contadino musicofilo Noè Calimberti, da Brignano d'Adda. Una dolorosa vicenda si innesta nella partecipazione dell'appassionato di lirica al programma di quiz: il Galimberti ha infatti un figlio, Gabriele, affetto da una grave malattia che lo sta portando irrimediabilmente alla cecità. Proprio nella speranza di giovare al figlio, il contadino ha deciso di partecipare alla trasmissione.

Il concorrente avrebbe in animo di lanciare, alla sua comparsa dinanzi ai teleschermi, un appello ai telespettatori affinchè vengano in aiuto al piccolo Gabriele.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

A. TAPPETI persiani, vasto assortimento, prezzi modestissimi. Non tralasciate questa occasione. Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 71361 M

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA stabile tutto fare mediaetà offresi, referenze. Ospizio Cristiano, via Roma 28. 71330 A

RAGAZZE stabili bambinaie prestaservizi cameriere cuoche capacissime fidatissime offronsi Agenzia Leban, tel. 96816. 71362 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA, domestiche piccole famiglie, grande stipendio, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 71332 B

RAGAZZE stabili bambinaie cameriere prestaservizi alte paghe cercansi urgentemente. Agenzia Leban, Pascoli 32. 71362 B

STABILE, amante bambini, desiderosa sistemazione buona famiglia cercasi subito. Scrivere referenziando Cassetta 25322 B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE tappezziere carta parati massima convenienza, offresi. Telefonare 31187. 71328 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide di classe meravigliose 1200 complete. Salone Profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 51131 CC

PERMANENTI a freddo garantite lire 1000. Salone parrucchiere, Carducci 12-I, telefono 24588. 71339 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA banconiera 16-18enne cercasi. Bar Sport, Servola 78. 71335 D

BANDAIO installatore cercasi. Officina Vatta, Bosco 10. Non presentarsi se non capace. 71323 D

COMMESSO od aiuto commesso cerca sollecitamente primaria salumeria. Scrivere Cassetta 25324 D UPI.

GARZONA sarta uomo cercasi. Largo Barriera Vecchia 14, I piano. 71367 D

IMPORTANTE organizzazione pubblicitaria cerca personale femminile, età 25, 30 anni, diplomate o laureate, disposte viaggiare per direzione gruppi propagandiste. Assicurasi lungo impiego e buona retribuzione. Presentarsi Hôtel de la Ville, giorno 1 dicembre, dalle ore 16 alle 19. 6547 D

LAVORANTE e mezza sarte cercansi. Sartoria, Oriani 3-III. 51097 D

F Off. camere e pens. L. 25

AURISINA - mobiliata in villa comodo cucina giardino affittasi. Telefonare 22528. 71338 F

CAMERA vuota adatta qualsiasi uso affittasi mensilità anticipate. Telef. 38269. 71352 F

CAMERINO affittasi eventualmente vitto, cura vestiario. Santorio 4, barbiere. 71317 F

MATRIMONIALE comodità moderna affitta signora sola. Indirizzo UPI 71343 F.

MATRIMONIALE centrale bagno eventuale uso cucina affittasi distinti coniugi. Telefonare 27006. 25327 F

MATRIMONIALE centralissima poco uso cucina affittasi distinti coniugi. Indirizzo UPI 71327 F.

MOBILIATA una persona affittasi. Via S. Michele 22, porta n. 8. 71322 F

MOBILIATA bella, uso bagno affittasi serio, distinto. Rossetti, telef. 52669. 71355 F

SOLEGGIATA centrale affittasi distinto. Rossini 4-IV, sinistra. 71331 F

STANZA termobagno telefono affittasi anche due studenti. Machiavelli 19-III, destra. 71356 F

STANZA mobiliata con riscaldamento cerca pensionato statale. Offerte con prezzo: dott. Millo, via Canova 13. Tel. 43013 nel pomeriggio. 71325 F

G Istruzione L. 25

A. A. A. A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, inglese. Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 51122 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro smarrito XX Settembre - Corso. Caro ricordo defunto. Mancia telefono 52528. 71337 H

CUCCIOLO lupo collare nichelato smarrito lunedì. **Onesto rinvenitore telefonare** 56320, **compenso.** 71357 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. APPARTAMENTINO una stanza, cucina, gabinetto, paraggi Sonnino, interno, primopiano, 7.500 mensili, compensando spese affittasi. Amministrazione, Mazzini 22 71349 I

APPARTAMENTO tri-stanze bagno, poggioli, riscaldamento, I p., affittasi. AGEP, Goldoni n. 3. 71345 I

APPARTAMENTO nuovo tristanze cucina autoriscaldamento 30.000; altro 6 stanze accessori 38.000 mensili affittasi anche due famiglie. Commerciale 3, L'Amsterdam. 71366 I

CAMERA con focolaio periferia affittasi piccolo compenso. Bar Moncenisio, via Carducci, Francesco. 71354 I

PARTE appartamenti, lussuosi, matrimoniale vuote mobiliate, stanzetta 5000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 71333 I

QUARTIERINO due stanze cucina affittasi compensando. Brunetti, piazza Borsa 4. 71363 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-4 stanze cerco in affitto con senza compenso. Tel. 55202. 71370 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori cerco in giornata, sistemare distinti. Telefonare n. 38529. 71349 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori anche periferia cercano coniugi impiegati. Cassetta 25326 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine elettrogas combinate. Stufe. Fornelli. Frigoriferi. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 51024 M

A.A. KOZMANN - Casalinghi, pentolame, acciaio ed alluminio, stufe, cucine, sanitari. Piazza Ospedale 7. 2422 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 1122 M

BELLISSIMO regalo S. Nicolò! Posateria argentata nuova. Telefonare 37687. 71340 M

LUCIDATRICE Zerowatt vendesi occasione. Valdirivo 40-III, destra. 71341 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tuillo: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità n. 17. 51129 M

NEGOZIO «Borletti» presenta la nuovissima macchina per cucire «Veglia» alta precisione silenziosità garanzia illimitata su tavolo rientrante lire 46.000, su mobiletto famiglia lire 50 mila, su mobiletto lusso lire 56 mila, presso negozio «Borletti», via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni da 2000 mensili! 152 M

STUFE gas, petrolio, legna, carbone; sparherd moderno, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 71348 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381 70584 N

CARTA archivio, ferro stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900 50410 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. A. A. A. A. MATRIMONIALI, tinelli, cucine ogni modello; salotti divani poltroneletto, armadi 1-2-3-4-5 porte con sopra porte, materassi Permaflex originali, attaccapanni, mobili ufficio, lettini seggioloni carrozzine bambini. Sconti rate facilitazioni. Negozio Madaloso, via Trenta Ottobre, angolo Torrebianca; vetrine, via Filzi 7 - via Valdirivo 29. 71219 NN

A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili per Friuli. Telefono 30358. 51109 NN

A.A.A. COMPERO stanze letto, pranzo, cucine, soprammobili. Telefono 23485. 71353 NN

A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Telefono 31428. 51104 NN

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo mobili singoli cucine soprammobili. Telefonate 31037 oppure 39731. 51115 NN

A. ATTACCAPANNI imbottiti, laccati 8000 Armadi 13.000. Guardaroba con sopralzo. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 15.000. Salottiletto 48.000 Brandine metallo cromato, valigia Reti metalliche imbottite. Materassi Permaflex, lana 12.000, crine 2800 Lettini 6500, con materasso. Carrozzine 4500. Vasto assortimento matrimoniali 95.000. Cucine 75.000. Tinelli 85 000. Tarabochia 6. 51113 NN

BUONA combinazione camera cucina soggiorno vendesi. Telefonare 55228. 71342 NN

CUCINA completa usata vendesi occasione causa partenza. Telefonare 47805. 71358 NN

LIBRERIA grande per archivio negozio specchi 3 ante macchine per sarto tavoli banchi vendonsi. Toro 6, telefono 93353. 71359 NN

MOBILI singoli stanze letto pranzo salotti antichi tappeti soprammobili compero. Telefonare 47378. 51088 NN

PIANOFORTI riparazioni, lucidature, accordature eseguisce esperto provetto artigiano. Telefono 44550. 2736 NN

O Commerciali L. 35

RILEVANTI quantitativi di tronchi ontano, leccio, cerro, rovere, quercia, nonchè legna da ardere di taglio recente, pezzatura commerciale, offre importante Ditta. Telefonare: 92519, ore 16-18. 71324 O

P Rappr. piazzisti L. 25

DITTA import-export assumerebbe perfetto corrispondente inglese conoscenza tedesco. Dettagliare Cassetta 20, SPI, Treviso. 6549 P

GRANDE Casa produttrice macchine per uffici, cerca rappresentante o concessionario per la Provincia di Udine. Esigonsi primarie referenze. Scrivere dettagliando Cass. 25312 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.ACCUMULATORI speciali originali Germania, precarica secco, massima garanzia prezzi speciali per veicoli qualsiasi tipo. Garage Regina, via Coroneo 3 2441 Q

AUTISTA con vettura 1100 e passaporto offresi viaggi lunghi. Tel. 43042. 71326 Q

AUTOCARRO Diesel ribaltabile SOM vendesi scambiasi condizioni pagamento. Gambini n. 3. 71344 Q

BALILLA tre marce cinquantamila; Ariel, Ducati, Bianchi occasione vendonsi. Severo 25, telefono 28610. 71334 Q

GIULIETTA normale; Sprint; 2500 due porte; 1100-103, vendonsi. SAVRA, Ghega 6. 71360 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR Marina fortissimo lavoro forte utile; trattorie; buffet; superalcoolici; negozi di ogni genere; pescheria; parrucchiera, vendonsi. Caffè Tommaseo, Sandro. 71365 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. CONTINUA vendita appartamenti 1-2-3 stanze, bagno, ascensore, Emo-Colombo, prezzi vantaggiosissimi. AGEP, Goldoni 3. 71345 S

APPARTAMENTI in condominio occupati 1-2 stanze, stanzetta, cucina, via Massimo D'Azeglio vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 71369 S

APPARTAMENTI in condominio, corso costruzione, 3 stanze, cucina, accessori, 40% in contanti, saldo pagamento in 10 anni vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 71369 S

APPARTAMENTI in condominio occupati 2 stanze, stanzetta, cucina, via Vittorino da Feltre vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 71369 S

APPARTAMENTI condominio tutte comodità; locali affari; negozi, vendonsi con facilitazioni pagamento nello stabile costruzione via Fabio Severo. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 71368 S

APPARTAMENTI due e tre stanze bagno giardino vendonsi. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 71364 S

APPARTAMENTI occupati 1-2-3 stanze vendonsi 400.000 contanti saldo dilazionato. Visitare Segantini 4, portineria, ore 15-18. 71351 S

CASETTA con 2 appartamenti di camera cameretta cucina, di cui 1 libero, paraggi via Rossetti vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 71369 S

QUARTIERINO mobiliato cedesi causa partenza lire 450 mila. Viale XX Settembre 68, ammezzato. 71367 S

SIGNORILE tre-quattro stanze, preferibilmente occupato acquisterei. Telefonare 33726, pomeriggio. 71346 S

TERRENO pianeggiante Montebello - Tarvisiana, vista mare, edilizia industria, metri 10 mila, vendesi. Telefono 91696. 71350 S

TERRENO 650 mq. vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 71369 S

VILLETTA libera 3 stanze cameretta cucina bagno giardino vendesi o scambiasi con appartamento. Galleria Rossoni, Tocalcio. 71351 S